



unicef

per ogni bambino



The Future We Want

**Essere adolescenti
ai tempi del COVID-19**

Idee e proposte per
un futuro migliore

Rapporto
Novembre 2020

The Future We Want

**Essere adolescenti
ai tempi del COVID-19**

Idee e proposte per
un futuro migliore

Rapporto
Novembre 2020

INDICE

Ringraziamenti	5
Executive Summary	6
1. Introduzione	10
1.1 Adolescenza e COVID-19	11
1.2 Capacità di resilienza degli adolescenti e necessità di inclusione nelle politiche di ripresa	13
1.3 Il sondaggio e il Manifesto The Future We Want	14
1.4 La struttura del Rapporto	14
2. Metodologia	16
2.1 Il quadro teorico di riferimento	17
2.2 Il campione	18
2.3 Considerazioni etiche	19
2.4 Le consultazioni online	21
2.5 Il questionario	21
2.6 Le limitazioni dell'indagine	23
3. Focus sulle aree tematiche	24
3.1 BENESSERE	25
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	26
I risultati dell'indagine FWW	27
Testimonianza 1 – <i>Questo è un problema comune e richiede soluzioni comuni</i>	31
3.2 RELAZIONI SOCIALI – Famiglia e conviventi, amici e comunità	32
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	33
I risultati dell'indagine FWW	33
Testimonianza 2 – <i>È nostro dovere stare in prima linea, fare qualcosa per la comunità</i>	38
Approfondimento – <i>L'impatto dell'emergenza COVID-19 sui minori fuori famiglia, inclusi i rifugiati e i migranti</i>	39
3.3 RELAZIONI SOCIALI – Sicurezza a casa	42
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	43
Approfondimento – <i>Ragazze e donne migranti e rifugiate</i>	46
I risultati dell'indagine FWW	47
Testimonianza 3 – <i>Il mondo di suo padre</i>	49

3.4 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	50
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	51
Approfondimento – <i>Le sfide alla continuità dei percorsi formativi per minorenni rifugiati e migranti</i>	54
I risultati dell'indagine FWW	54
Testimonianza 4 – <i>Diplomarsi ai tempi del covid-19. Veloci riflessioni di una maturanda su un anno vissuto a metà</i>	60
3.5 SALUTE	62
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	63
Approfondimento – <i>L'emergenza sanitaria per i rifugiati e migranti</i>	65
I risultati dell'indagine FWW	66
Testimonianza 5 – <i>La mia famiglia al tempo del Covid-19</i>	69
3.6 AMBIENTE	70
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	71
Approfondimento – <i>L'impatto dei cambiamenti climatici e dei disastri ambientali su migranti e rifugiati</i>	73
I risultati dell'indagine FWW	74
Testimonianza 6 – <i>Il cambiamento comincia da te, da noi</i>	77
3.7 DIGITALE	78
Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19	78
I risultati dell'indagine FWW	80
Approfondimento – <i>L'accesso al digitale per i migranti e rifugiati</i>	82
Testimonianza 7 – <i>Activate Talk – Giovani & Emergenza: Resistere, Reagire, Raccontare</i>	83
4. Conclusioni e Raccomandazioni	84
GLOSSARIO	93
BIBLIOGRAFIA	94
ANNESI	100

***Senza un'azione rapida, la crisi da COVID-19
rischia di diventare una crisi per i diritti
dei bambini e degli adolescenti.
Solo lavorando insieme, possiamo
garantire la sanità, la sicurezza e
l'educazione di milioni di ragazze e ragazzi.***

[Henrietta Fore, Executive Director dell'UNICEF, aprile 2020]

Ringraziamenti

Il Rapporto *The Future We Want* è il risultato di un processo di concertazione e condivisione che ha coinvolto adolescenti dai 15 ai 19 anni e diverse organizzazioni operanti a difesa e supporto dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Il Rapporto è stato redatto dall'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale in Italia, dal Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione Onlus e con il supporto dell'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti* per la tabulazione e ponderazione dei dati del sondaggio.

L'UNICEF ringrazia le organizzazioni, i network e le piattaforme partner – Agevolando, Arciragazzi, Care Leavers Network, Caritas Italiana, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA), Scuola-Zoo, United World College (UWC), U-Report, Junior Achievement Italia, YOUNICEF – che hanno supportato i lavori del Manifesto *The Future We Want*, diffondendo il sondaggio e le informazioni raccolte attraverso la loro rete.

Si ringrazia inoltre il media partner ANSA per avere dato spazio e voce agli adolescenti che si sono espressi tramite l'UNICEF condividendo i risultati dell'indagine e gli approfondimenti successivi attraverso i propri canali.

Un grazie sentito va soprattutto ai circa 2000 adolescenti partecipanti alle consultazioni e in particolare a quelli che hanno elaborato il sondaggio: Alessandro Sileno, Beatrice Motta, Chiara La Rosa, Chiara Zito, David Joseph, Elisa Cremona, Emanuele Di Fiore, Gianmario Cosentino, Ginevra Cusumano, Ibrahim Kondeh, Lorenzo Mennuni, Malick Cissay, Marino Pandolfi, Matteo Ianni, Michele Mennuni, Moussa Cissokho, Nafissa Aboukassim, Sara Faldetta, Sofia Di Franco, Valentina Moro, Virginia Barchiesi - che hanno contribuito con le loro riflessioni a dare vita a questa idea.

Senza il loro entusiasmo e i loro sogni questo lavoro non sarebbe stato possibile.

Executive Summary

A fine gennaio 2020, l'Italia fa fronte ai primi casi di COVID-19. Dall'inizio della pandemia – tuttora in corso – sono stati oltre 935 mila i casi registrati.¹ Un incremento rapido che ha portato nel giro di soli due mesi alla chiusura dei confini, anche tra Regioni, e a un *lockdown* severo, che ha ridotto a zero ogni possibilità di spostamento.

Dagli inizi di giugno, il Paese ha riaperto i confini insieme a molte delle attività sospese. In concomitanza dei mesi estivi, il numero di nuovi casi è risultato nel complesso più contenuto rispetto ai mesi precedenti, sebbene con tendenze all'aumento.² La fine dell'estate, però, ha segnato l'inizio della cosiddetta *seconda ondata* autunnale, che altro non è che il progressivo aggravamento della situazione epidemiologica – anche perché l'emergenza non ha mai fatto “pause” – con un'impennata dei casi positivi al COVID-19, tra cui si è rilevata una maggiore frequenza anche nelle fasce di età più giovani.

Ad oggi, novembre 2020, l'ipotesi di un nuovo *lockdown* come quello vissuto in primavera sembra ormai alle porte. L'ultimo DPCM, entrato in vigore il 6 novembre e vigente fino al 3 dicembre, prevede un “coprifuoco” nazionale dopo le ore 22, *lockdown* regionali in base a tre fasce di rischio, con misure più restrittive nelle Regioni più colpite (c.d. zone rosse), e il ritorno della didattica a distanza (DAD) per le scuole superiori in tutta Italia.³

Il ritorno alla DAD accende di nuovo i riflettori sul tema dell'istruzione ai tempi del COVID-19, ma soprattutto sui diretti interessati: gli adolescenti, in parte trascurati per via della loro relativa autonomia e per l'iniziale incidenza meno grave dei tassi di morbilità e mortalità.

Tra i 15 e i 19 anni, ragazze e ragazzi vivono il delicato periodo di transizione che segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta, all'autonomia. Tutto ciò avviene attraverso step cruciali che investono la loro sfera cognitiva ed emotiva. È infatti quella fase della vita segnata dallo sviluppo delle capacità di pianificazione e organizzazione dei propri tempi e spazi, è un periodo di cambiamenti repentini nelle emozioni, caratterizzato da un aumento dello stress, soprattutto per il sesso femminile – studi in merito indicano che gli effetti dello stress nella vita risultano maggiori per le ragazze, per le quali la transizione all'adolescenza rappresenta un periodo di particolare vulnerabilità.⁴ In questa fase è la socializzazione a svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo del minorenne.

Con l'emergenza COVID-19, sono cambiate le abitudini e gli stili di vita di tutti. Tutte le attività e i momenti di socialità si sono spostati dietro uno schermo, in uno spazio virtuale. Interrompendo la socialità e ostacolando rapporti fondamentali nel processo di crescita in quella fascia d'età, la pandemia ha acuito in alcuni casi i sentimenti di apatia e solitudine nonché le fragilità della fase adolescenziale. A destare preoccupazione sono soprattutto le categorie più deboli, tra cui gli adolescenti cui manca un ambiente familiare a supporto. In alcuni casi, anche lo scarso accesso alle informazioni o ai servizi fondamentali può avere ulteriormente aggravato il senso di disorientamento che l'epidemia ha procurato.

¹ Ministero della Salute e Dipartimento della Protezione Civile, dati aggiornati al 8 novembre 2020: <http://opendatadpc.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/b0c68bce2cce478eaac82fe38d4138b1>

² Cfr. ad esempio, Ministero della Salute, *Monitoraggio settimanale Covid-19 – Report 20-26 luglio*, http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=no_tizie&p=dalministero&id=4996

³ DPCM del 3 novembre 2020: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/11/04/20A06109/sg>

⁴ Pan American Health Organization (PAHO)- (2005), *Youth: Choices and Change. Promoting Healthy Behaviors in Adolescents*, <http://iris.paho.org/xmlui/handle/123456789/708>, p. 182-186.

La rapida evoluzione della situazione epidemiologica del Paese⁵ mette in luce la necessità di fare tesoro della voce degli adolescenti e tenere conto delle lezioni apprese durante lo scorso *lockdown*, per fare in modo che la risposta ad eventuali nuove misure di isolamento sia efficace e comprensiva delle loro esigenze specifiche.

Questo Rapporto è nato quindi per indagare come l'emergenza sanitaria abbia cambiato la percezione che gli adolescenti in Italia hanno del loro benessere, l'impatto che il COVID-19 ha avuto nelle loro vite e le lezioni apprese per un futuro più equo e sostenibile.

Il Rapporto è un lavoro congiunto dell'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale e il Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione Onlus – con il supporto tecnico dell'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti* e in collaborazione con partner nazionali e locali.

Le consultazioni online – che tra maggio e giugno 2020 hanno coinvolto 22 adolescenti residenti su tutto il territorio italiano, di diversa provenienza e rappresentanti di diverse realtà sociali e culturali – hanno dato origine al **sondaggio *The Future We Want***⁶, a cui hanno risposto oltre 2000 adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni.

Dall'analisi dei risultati è nato il **Manifesto *The Future We Want***⁷ realizzato dagli adolescenti per il futuro post COVID-19 in Italia, che **conferma le tendenze rilevate dalle statistiche nazionali, arricchendoli però sia delle preoccupazioni degli adolescenti, sia del loro vissuto emotivo, delle speranze, della capacità di resilienza tipica di questa fascia d'età.**

Gli ostacoli incontrati non hanno infatti fermato gli adolescenti che si sono mostrati capaci di reagire. Hanno ritrovato i contatti attraverso il digitale, si sono attivati via internet per chiedere di essere ascoltati, di partecipare.

Gli adolescenti chiedono oggi un ritorno a una nuova normalità che tenga conto dei loro bisogni, del loro pensiero, della loro visione del futuro.

La necessità del Governo e delle istituzioni di dare una risposta tempestiva all'emergenza non deve quindi prescindere dall'inclusione di ragazze e ragazzi nei processi decisionali attualmente in atto. Il mancato ascolto delle loro voci, o il rischio di escludere i loro punti di vista sul futuro che li attende, costituirebbero un'opportunità mancata.

Per questo l'UNICEF, in seguito alle consultazioni effettuate e in linea con il dettato della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con questo rapporto si fa portavoce delle istanze degli adolescenti emerse dal sondaggio *The future We Want* e **chiede al Governo nazionale, ai Ministeri competenti, alle Regioni, ai Comuni e alle Organizzazioni della società civile di:**

⁵ Ministero della Salute, *Covid-19 - Situazione in Italia*, <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?area=nuovoCoronavirus&id=5351&lingua=italiano&menu=vuoto>

⁶ Si rimanda alla sezione Annessi per la lettura del testo del sondaggio.

⁷ UNICEF (2020), *The Future We Want: Il Manifesto degli Adolescenti per il Futuro Post COVID-19 in Italia*, https://www.unicef.it/Allegati/Manifesto_FutureWeWant.pdf

BENESSERE

- Predisporre un meccanismo di ascolto istituzionale che assicuri la partecipazione degli adolescenti in tutte le decisioni che li riguardano;
- Prevedere politiche di protezione sociale ed economica in risposta all'emergenza COVID-19 che siano incentrate sul benessere degli adolescenti;
- Superare le disparità territoriali e garantire maggiore uniformità e coesione territoriale nel sistema di tutela dei minorenni e nei servizi rivolti all'adolescenza;
- Garantire la tutela dei diritti e la protezione dei minorenni fuori famiglia, inclusi i migranti e rifugiati;
- Sviluppare ulteriori studi, ricerche e indagini con focus specifico sul futuro degli adolescenti in Italia;

RELAZIONI SOCIALI

- Definire misure per la conciliazione dei tempi vita-scuola-lavoro;
- Investire sulla costruzione di Comunità Educanti;
- Incentivare le occasioni di socialità per gli adolescenti;
- Investire maggiormente sulla prevenzione e risposta alla discriminazione, la solidarietà sociale e il superamento delle disparità sociali;
- Favorire l'empowerment delle ragazze e i ragazzi adolescenti, al fine di aumentare la loro resilienza e capacità di tutelarsi contro la violenza;
- Accrescere le competenze degli operatori dei servizi di prevenzione e risposta alla violenza adeguati al genere, età e cultura anche rendendo maggiormente omogenea la risposta a livello nazionale;

SCUOLA

- Garantire un accesso equo e sicuro ai dispositivi digitali (PC, tablet, smartphone) e alla connessione Internet da parte di tutti gli studenti;
- Facilitare l'integrazione tra la didattica in presenza e la didattica a distanza;
- Individuare, raggiungere e coinvolgere gli adolescenti in situazione di marginalizzazione, inclusi i soggetti a rischio di dispersione scolastica e i NEET;
- Garantire maggiore omogeneità nazionale nell'offerta formativa e professionale per gli adolescenti;
- Sperimentare nuove modalità di coinvolgimento degli studenti nelle decisioni relative all'organizzazione scolastica;

SALUTE

- Salvaguardare la salute degli adolescenti garantendo equo accesso al sistema sanitario pubblico e gratuito per tutti e incentivando reti di ascolto e supporto psicologico e la diffusione di messaggi di sensibilizzazione sul benessere mentale;
- Assicurare interventi gratuiti di assistenza psicologica e counselling nelle scuole;
- Sensibilizzare gli adolescenti sulle interazioni tra salute e ambiente e sui benefici dell'adozione di comportamenti e stili di vita salutari;
- Assicurare una corretta e puntuale informazione degli adolescenti rispetto ai messaggi-chiave sulle misure di prevenzione e contenimento dell'emergenza sanitaria;
- Rafforzare i sistemi di monitoraggio della salute e del benessere degli adolescenti condivisi a livello nazionale ed internazionale ed assicurare una raccolta dati più omogenea;

AMBIENTE

- Adottare politiche di benessere e di sostenibilità pensate su misura per gli adolescenti, coinvolgendoli direttamente nell'elaborazione delle politiche ambientali;
- Coinvolgere gli adolescenti in programmi di educazione ambientale adeguati, anche con l'offerta di attività ludico ricreative specifiche per il tempo libero;
- Investire nei sistemi di raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti, promuovere la diminuzione dei consumi di beni non primari, incentivare la riduzione dell'uso di plastica usa e getta e il potenziamento dei trasporti pubblici e dei mezzi ecosostenibili;

DIGITALE

- Attuare un piano d'azione nazionale per l'istruzione digitale;
- Investire maggiormente sulla diffusione capillare delle zone Wi-Fi free, al fine di ridurre il digital divide;
- garantire un accesso affidabile e sicuro a informazioni vitali online da parte degli adolescenti, soprattutto durante l'emergenza;
- Favorire lo sviluppo di nuove forme di cittadinanza attiva online, promuovendo il digitale come spazio per la libertà di espressione, l'uguaglianza e l'inclusione sociale degli adolescenti, in cui l'interazione tra diverse prospettive non deve prescindere dal contrasto ad ogni forma discriminazione, incluso l'hate-speech;

PARTECIPAZIONE

- Assicurare agli adolescenti il diritto all'ascolto e alla partecipazione nelle decisioni che li riguardano;
- Potenziare la loro partecipazione attiva nella vita associativa e comunitaria ma anche negli organi di tipo rappresentativo;
- Garantire la partecipazione degli adolescenti in fase di elaborazione, monitoraggio e implementazione del Piano nazionale Infanzia e Adolescenza;
- Promuovere la revisione del sistema di norme, procedure, leggi che regolano la partecipazione e la definizione dei Livelli Essenziali (LEP) anche in tema di partecipazione e ascolto delle persone di età minore;
- Coinvolgere gli adolescenti nei programmi di formazione dei docenti garantendo l'ascolto delle loro voci e il confronto reciproco.

Per un approfondimento sulle raccomandazioni si rimanda alle conclusioni di questo rapporto.



1. Introduzione

Un gruppo di adolescenti partecipanti a un laboratorio pre Covid-19 all'interno dei percorsi di cittadinanza attiva promossi dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Palermo.

***“Oggi non è che un giorno qualunque
di tutti i giorni che verranno,
ma ciò che saremo nei giorni che verranno
dipende da quello che faremo oggi.
Il futuro inizia oggi.”***

[Nafissa A., 19 anni, Asti]

La pandemia da COVID-19 ha generato un'emergenza sanitaria globale senza precedenti in termini di magnitudine e rapidità del contagio, pressione sul sistema sanitario e paralisi delle attività economiche, educative e sociali. L'emergenza ha avuto un impatto su ogni aspetto della vita quotidiana, mutando in qualche modo le abitudini e le necessità di tutta la popolazione ma producendo effetti più critici nelle fasce sociali più vulnerabili, le cui pregresse condizioni di difficoltà risultano ulteriormente aggravate dall'epidemia.

1.1 Adolescenza e COVID-19

L'adolescenza rappresenta un periodo complesso sul piano biologico, cognitivo e socio-emotivo, poiché coincide con uno stadio di sviluppo cruciale per la transizione all'età adulta. Tenendo conto della relatività del concetto e dell'esperienza di adolescenza in base ai differenti contesti culturali e socioeconomici, cui si aggiungono divergenze legate a genere, classe e status, molti studi ritengono che crescere in condizioni di avversità (es. povertà, violenza domestica, malattie mentali, perdita dei genitori, disastri naturali, violenza politica, conflitti bellici) sia associato a una transizione precoce a ruoli e comportamenti adulti.⁸

In questo senso, l'isolamento sociale volto al contenimento della pandemia da COVID-19 – sebbene fondamentale dal punto di vista sanitario – può costituire un ostacolo o un fattore negativo per lo sviluppo degli adolescenti e per il consolidamento delle loro relazioni familiari, amicali e sociali. Può incidere inoltre sulla sfera cognitiva ed emotiva di ragazze e ragazzi, con possibili ripercussioni sulla capacità di pianificazione dei propri tempi e spazi, fattori-chiave per il graduale sviluppo e la crescita armoniosa di ogni ragazza o ragazzo in questa delicata fase di vita.

⁸ Pan American Health Organization (PAHO) - (2005), *Youth: Choices and Change. Promoting Healthy Behaviors in Adolescents*, <http://iris.paho.org/xmlui/handle/123456789/708>



Da sinistra a destra: Chiara Z. (17 anni, Reggio Calabria), Matteo I. (19 anni, Frosinone), Nafissa A. (19 anni, Asti), Gianmario C. (18 anni, Como), Moussa C. (19 anni, Reggio Calabria), Virginia B. (17 anni, Jesi), cinque tra gli adolescenti che hanno partecipato attivamente alle consultazioni online e alla stesura del Manifesto FWW, che qui mostrano durante il lancio in diretta streaming a Roma.

È inoltre essenziale riconoscere come le condizioni preesistenti, tra cui gli indicatori sulla povertà e le disuguaglianze sociali, possano accrescere la suscettibilità alle crisi sanitarie, economiche o sociali, determinando quali gruppi d'età e fasce socioeconomiche ne soffriranno maggiormente.

Per gli adolescenti, l'impatto non è solo immediato ma anche a lungo termine, poiché la loro transizione all'età adulta rischia di essere compromessa da ulteriori difficoltà di accesso al mondo del lavoro, da maggiori incertezze sulle proprie prospettive future, ma anche dalle condizioni aggravate in cui versano la società e il pianeta. Come verrà approfondito più avanti, **alcuni indicatori quali la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile rilevano come la situazione pre COVID-19 si stia ora inasprendo, colpendo soprattutto gli adolescenti in fase di ingresso nel mondo del lavoro.**

Il senso di smarrimento generato rischia di avere effetti ancora peggiori per i gruppi più vulnerabili, per cui il periodo di transizione può anche essere ostacolato dall'isolamento, dalla mancanza di un ambiente familiare di riferimento, dallo scarso accesso alle informazioni e ai servizi, minando quindi anche il pieno godimento dei loro diritti.

1.2 Capacità di resilienza degli adolescenti e necessità di inclusione nelle politiche di ripresa

In tale scenario, gli adolescenti hanno il diritto di far sentire la propria voce e di prendere parte alle decisioni volte alla risoluzione dell'emergenza e delle sue implicazioni. Già prima della pandemia da COVID-19, gli adolescenti hanno dimostrato e rivendicato la capacità e la necessità di assumere un ruolo attivo nella società in cui vivono, in quanto protagonisti della costruzione di un futuro più equo e solidale. Basti pensare al loro coinvolgimento nel movimento *globale Fridays for Future*⁹, in cui sono diventati pionieri e protagonisti assoluti della lotta all'emergenza climatica, oppure alla loro partecipazione attiva ai movimenti di *Black Lives Matter*¹⁰ e, in generale, alle manifestazioni internazionali contro il razzismo e le forme di violenza che ne derivano.

Anche durante l'emergenza COVID-19, **gli adolescenti hanno dimostrato un'enorme capacità di resilienza e di adattamento ai mutamenti e alle nuove esigenze dettate dalle misure di contenimento dell'epidemia**. Sono numerose le storie di intraprendenza e cittadinanza attiva di molti adolescenti e giovani, che hanno saputo rendersi partecipi nella gestione dell'emergenza in molteplici modi, offrendosi come volontari a servizio della comunità, tramite varie attività di assistenza e aiuto ai più vulnerabili (es. per la consegna a domicilio di spesa e medicinali e per la sensibilizzazione sulle misure di contenimento).

Occorrono risposte su misura e specifiche per ogni fascia di età, al fine di mitigare le ripercussioni che l'emergenza avrà sulle future generazioni nel lungo periodo. Per questo, **è necessario elevare l'ascolto e la partecipazione attiva degli adolescenti a priorità nel corso dei processi decisionali volti alla risoluzione dell'emergenza e includere ragazzi e ragazze nei processi decisionali attualmente in atto**.

Nel rispetto dei diritti enunciati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (in seguito, "CRC")¹¹ – approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con la legge n.176 del 27 maggio 1991 – e nel costante impegno a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030¹², le politiche e risposte per superare l'emergenza COVID-19 devono necessariamente essere sensibili ai bisogni delle generazioni future.

⁹ Cfr. Il movimento *Fridays For Future* in Italia: <https://fridaysforfutureitalia.it/>

¹⁰ Cfr. *Black Lives Matter*, sito online: <https://blacklivesmatter.com/>

¹¹ UN (1989), *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, New York. Ratificata in Italia con la legge n.176 del 27 maggio 1991, https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

¹² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro sostenibile per le persone e il pianeta. L'Agenda 2030 è articolata in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, 169 Target e oltre 240 indicatori per la loro misurazione. È entrata ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2016. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

1.3 Il sondaggio e il Manifesto *The Future We Want*

Per tutte le ragioni sopra citate, l'UNICEF¹³ ha voluto dare voce direttamente agli adolescenti per comprendere meglio come hanno vissuto il *lockdown*, le loro percezioni sul periodo di isolamento e le loro opinioni in merito al futuro post COVID-19.

Per raccogliere e amplificare le loro voci e riflessioni, l'UNICEF ha avviato un **processo partecipativo che ha coinvolto un gruppo di adolescenti tra i 15 e i 19 anni in una serie di consultazioni online, sfociati poi nella stesura di un sondaggio diffuso in rete, pensato da ragazze e ragazzi e disseminato tra i propri coetanei in tutta Italia. Dagli esiti del sondaggio, è nato il Manifesto *The Future We Want*¹⁴**, che raccoglie non solo dati sul loro vissuto quotidiano durante il *lockdown*, ma anche le loro istanze e raccomandazioni da condividere con le Istituzioni e la società civile.

L'obiettivo è quello di partire proprio dalla loro voce per dare forma alle soluzioni per il futuro post COVID-19, informando le politiche e i programmi loro dedicati con i loro punti di vista.

Questa iniziativa è ancorata ai principi-chiave che guidano l'UNICEF e il suo mandato, volto a tutelare i diritti di tutti i bambini e adolescenti, a soddisfare i loro bisogni primari e ampliare le opportunità a disposizione per raggiungere il loro pieno potenziale.

Il diritto degli adolescenti all'ascolto e alla partecipazione attiva nei processi decisionali, sanciti dall'art. 12 della CRC e dall'Obiettivo 16.7 per lo Sviluppo Sostenibile, sono fondamentali per la costruzione di una nuova normalità post COVID-19, in cui gli adolescenti diventano protagonisti attivi del proprio futuro. Come ribadito anche dalla nuova strategia dell'Unione Europea per i giovani, l'obiettivo è quello di "migliorare gli effetti delle decisioni strategiche sui giovani attraverso il dialogo e l'ascolto delle loro esigenze in tutti i settori".¹⁵

1.4 La struttura del Rapporto

Il presente Rapporto è l'approfondimento analitico dei risultati del sondaggio già sintetizzati nel Manifesto degli adolescenti per il futuro post COVID-19.

L'analisi scorre lungo le seguenti aree tematiche: benessere, relazioni sociali con famiglia, amici e comunità, sicurezza a casa, scuola e formazione professionale, salute, ambiente e digitale. Questi sono gli ambiti scelti dagli adolescenti durante le consultazioni online come asset di analisi fondamentali per capire la loro vita quotidiana.

¹³ L'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale e il Comitato Italiano per l'UNICEF, con il supporto tecnico dell'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti*.

¹⁴ UNICEF (2020), *The Future We Want: il Manifesto degli Adolescenti per il Futuro Post COVID-19 in Italia*, https://www.unicef.it/Allegati/Manifesto_FutureWeWant.pdf

¹⁵ Commissione Europea (2018), *Mobilizzare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0269&from=en>

Ogni area si articola su tre piani di analisi:

- 1) **I dati sulla situazione pre COVID-19;**
- 2) **I risultati del sondaggio**, con focus su **vissuto e percezioni degli adolescenti durante il lockdown;**
- 3) **Le richieste e prospettive degli adolescenti sul futuro post COVID-19.**

Ognuno di questi focus tematici è arricchito da approfondimenti sulle categorie più vulnerabili, in particolare sui minorenni e giovani rifugiati, migranti e richiedenti asilo.

Il Rapporto si chiude infine con una serie di raccomandazioni, rivolte alle Istituzioni e alla società civile, che riportano le richieste che ragazze e ragazzi hanno condiviso durante le consultazioni e le prospettive emerse dai risultati del sondaggio. Le loro richieste e prospettive per il futuro sono approfondite e ampliate con raccomandazioni specifiche che integrano linee d'azione esistenti e ulteriori interventi per ogni area tematica, al fine di garantire il benessere degli adolescenti, l'ascolto e il coinvolgimento attivo nelle decisioni che li riguardano.¹⁶



Matteo I. (19 anni, Frosinone), uno degli adolescenti partecipanti all'iniziativa The Future We Want, mentre illustra alcuni dei risultati del sondaggio durante il lancio del Manifesto FWW.

¹⁶ Cfr. il capitolo "Conclusioni e Raccomandazioni" a p. 84.



2. Metodologia

Nafissa A. (19 anni, Asti) e
Moussa C. (19 anni, Reggio
Calabria) durante il lancio
del Manifesto FWW a Roma

2.1 Il quadro teorico di riferimento

Questa sezione è un approfondimento sugli aspetti metodologici che hanno guidato la ricerca – con note sul quadro teorico di riferimento, il campione analizzato, le considerazioni etiche, le consultazioni online, il questionario e le limitazioni dell'indagine.

Il concetto di benessere utilizzato in questo Rapporto fa riferimento al quadro del benessere sviluppato dall'UNICEF, che lo vede come un risultato della realizzazione dei diritti dell'infanzia.¹⁷

Se per lungo tempo lo star bene è stato associato al *welfare* e alla soddisfazione dei bisogni materiali, la letteratura¹⁸ ha fatto grandi passi avanti negli ultimi decenni, dando spazio al concetto di **benessere multidimensionale**, di cui la dimensione soggettiva, materiale e relazionale risultano elementi fondanti.

Il *well-being* abbraccia quindi tanto le dimensioni materiali quanto le dimensioni immateriali, ovvero l'insieme dei diritti riconosciuti a bambini e adolescenti e delle opportunità di sviluppo che ne scaturiscono.

Gli elementi materiali si concentrano sul reddito familiare e sulla situazione abitativa, quelli immateriali guardano invece alla quantità e alla qualità delle relazioni, alla sicurezza, così come ad aspetti trascendentali come la religione e altri elementi della vita di comunità.

La letteratura apre inoltre ai concetti di felicità e soddisfazione per la vita e li associa a una dimensione di valutazione cognitiva oltre che emotiva, che sintetizza in forma metrica gli elementi citati.

Sulla base di queste riflessioni, è stato individuato, insieme alle ragazze e ai ragazzi coinvolti nelle consultazioni, un set di macro-dimensioni incidenti sul benessere che diventano elemento di studio del Rapporto: la vita relazionale (famiglia, amici e comunità), le condizioni di vita, l'istruzione e la formazione professionale, la salute e l'ambiente.

La CRC, ai sensi dell'articolo 27, riconosce a ogni minore il diritto a godere di adeguati standard di vita per lo sviluppo sociale, morale, spirituale, mentale e fisico.

La definizione del *framework* di ricerca ha anche riguardato aspetti metodologici legati alla definizione del target group e alla rappresentatività del campione, alla definizione della metodologia di sviluppo delle consultazioni online e del questionario, e infine alla fase di elaborazione e analisi dei dati. Ciascuno di questi elementi è riportato e spiegato di seguito.

¹⁷ UNICEF Ufficio di Ricerca Innocenti (2012), *The structural determinants of child well-being*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/structural_determ_eng.pdf

¹⁸ Stiglitz, J.E., Sen, A., Fitoussi, J.P. (2009), Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, <http://files.harmonywithnatureun.org/uploads/upload112.pdf>

2.2 Il campione

L'indagine si è svolta in due fasi: la prima ha coinvolto un gruppo di 22 ragazze e ragazzi tra i 15 e i 19 anni¹⁹ con cui è stato costruito e validato il questionario, la seconda ha invece coinvolto circa 2000 loro coetanei sul territorio nazionale.

Per garantire che il gruppo selezionato nella prima fase riflettesse il più possibile l'eterogeneità della popolazione e dei gruppi vulnerabili presenti, sono state inizialmente definite le caratteristiche del *target group* da coinvolgere nelle consultazioni online e nel sondaggio.

Si è deciso quindi di dare uguale rappresentazione alle tre aree geografiche della penisola - Nord, Centro, Sud (comprese le Isole) – e di mantenere il bilanciamento di genere coinvolgendo sia ragazze che ragazzi, sempre di età compresa tra i 15 e i 19 anni. Nel disegno di ricerca, si è deciso inoltre di coinvolgere i minori fuori famiglia, minori stranieri non accompagnati, giovani rifugiati, migranti e richiedenti asilo. Tale focus rispecchia il mandato dell'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale in Italia, dove a partire dal 2016 è attivo un Programma a sostegno dei bambini e giovani migranti e rifugiati.

Dato il perdurare della pandemia e delle condizioni di *lockdown* e la conseguente difficoltà di procedere con un campionamento stratificato, si è sviluppata una strategia online che ha fatto perno sulla diffusione via social media e tramite partenariati.

Un annuncio pubblico è stato quindi elaborato e diffuso attraverso un network di organizzazioni che hanno appoggiato la campagna, e che hanno coinvolto i partecipanti attivi nella propria rete, nella promozione dei risultati e nel supporto attraverso la veicolazione dei messaggi-chiave.

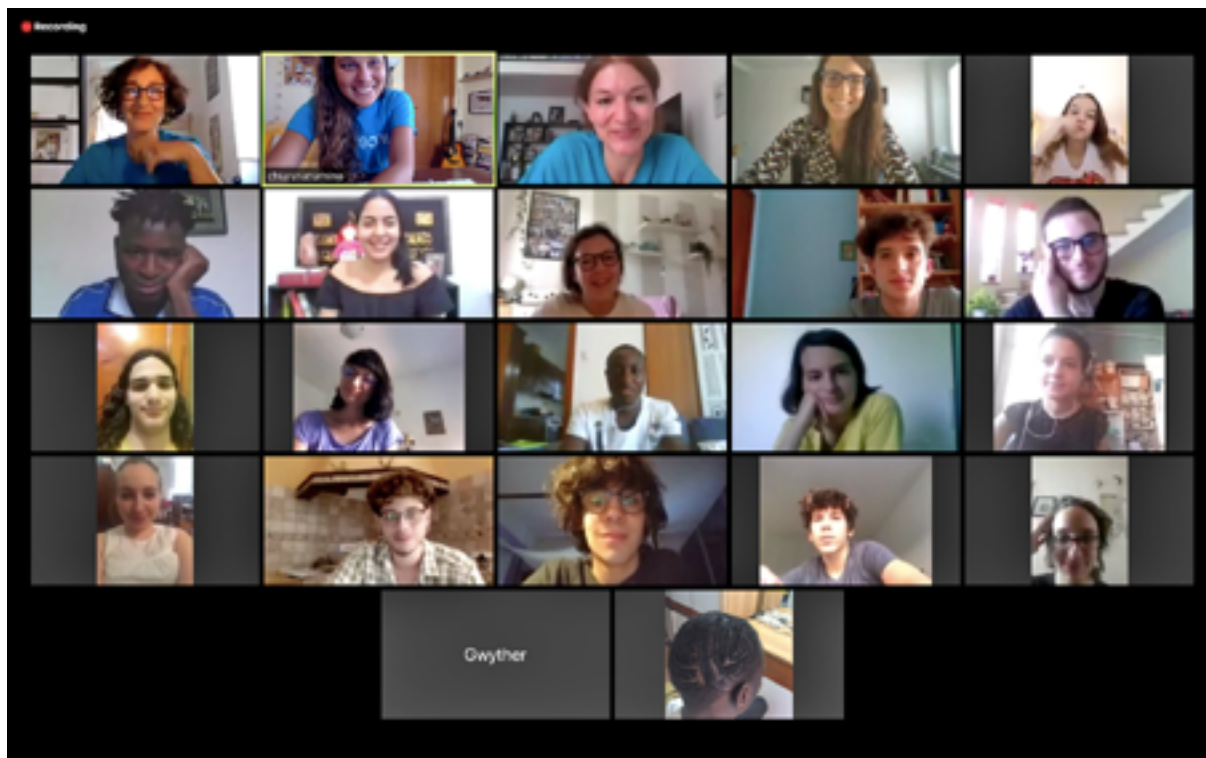
Successivamente, il passaparola tra adolescenti e i canali social sono stati il motore principale di diffusione del sondaggio.

Al fine di raggiungere gruppi specifici, sono state coinvolte organizzazioni e reti ad hoc, ad esempio nel caso dei minori fuori famiglia. Ancora, per garantire il coinvolgimento di minori stranieri non accompagnati, giovani migranti e rifugiati si è dato risalto alla notizia sui canali social della piattaforma UNICEF U-Report on the Move²⁰, pensata appositamente per giovani migranti e rifugiati.

Il campione ottenuto online era distribuito equamente dal punto di vista geografico ma registrava una prevalenza di rispondenti di genere femminile. La rappresentatività del campione è stata poi garantita in fase di analisi dei dati attraverso ponderazione.

¹⁹ Alcuni degli adolescenti hanno compiuto 20 anni durante l'iniziativa *The Future We Want*.

²⁰ U-Report on the Move è una piattaforma digitale ideata dall'UNICEF per dare voce ai giovani migranti e rifugiati in Italia, attraverso sondaggi che sollevano questioni di loro interesse. Ad oggi, la piattaforma conta più di 5.700 iscritti. Si veda il sito online: <https://onthemove.ureport.in/>.



Il gruppo degli adolescenti partecipanti alle consultazioni online insieme agli esperti UNICEF per la stesura del sondaggio FWW.

2.3 Considerazioni etiche

In accordo con le linee guida dell'UNICEF per il coinvolgimento diretto dei giovani nel processo di ricerca partecipata, sono state effettuate una serie di considerazioni etiche.

Consenso informato - Tutti i partecipanti hanno ricevuto una comunicazione scritta che definiva in modo chiaro gli obiettivi della ricerca partecipata e le finalità di *advocacy*. L'UNICEF ha quindi ottenuto dagli adolescenti il consenso informato, accompagnato, nel caso dei minorenni, dal consenso scritto dei genitori.

Data privacy - In linea con il GDPR per il trattamento dei dati personali, si è optato per una piattaforma online che garantisca la privacy dei rispondenti. Tutti i dati sono stati raccolti in forma anonima.

Esastività delle risposte - Per garantire un bilanciamento tra le opzioni di risposta, sono state formulate delle alternative chiuse che presentassero in egual misura opzioni positive, negative e neutre, in linea con studi già validati in letteratura e ampiamente riconosciuti dalla comunità

scientifico. Una seconda riflessione è legata all'eshaustività delle risposte e alla possibilità di inserire domande a risposta aperta per rilevare eventuali altre opzioni non considerate in fase di elaborazione. L'inserimento di domande aperte richiede però un meccanismo di analisi delle risposte aggiuntive e di definizione di nuove categorie emergenti. Dati i limiti nel garantire una lettura esaustiva post-diffusione, si è deciso di mantenere una serie di domande aperte in fase di validazione del questionario e si è poi proceduto a integrare le eventuali categorie ritenute idonee tra le opzioni di risposta chiuse nel questionario finale.

Trattamento dei temi sensibili - Un'ultima osservazione presa in considerazione ha riguardato il trattamento dei risultati legati alla violenza, elemento emerso dalle prime consultazioni. Data la sensibilità dell'argomento si è scelto di fare riferimento alla percezione del rischio di violenza e non all'esperienza di violenza. Ad ogni riferimento è inoltre corrisposto in questo caso una nota con informazioni utili in caso di lettori e/o rispondenti vittime o testimoni di violenza.



Moussa C. (19 anni, Reggio Calabria), uno degli adolescenti partecipanti all'iniziativa The Future We Want, durante il lancio del Manifesto.

2.4 Le consultazioni online

Per definire il concetto di benessere, le sue determinanti e come l'emergenza ne abbia cambiato la percezione agli occhi di ragazze e ragazzi, nel mese di maggio 2020 sono state organizzate due consultazioni online che hanno coinvolto 22 giovani residenti su tutto il territorio nazionale, di diversa provenienza e rappresentanti di diverse realtà sociali e culturali.

Nella prima si è cercato di definire gli effetti della pandemia sul benessere soggettivo e sulle diverse dimensioni emergenti dalla riflessione di ragazze e ragazzi. La seconda consultazione è stata invece finalizzata alla discussione in profondità degli elementi emersi nel corso del primo incontro e alla definizione di un sondaggio. Per ognuna delle dimensioni emerse, sono state costruite due domande, una delle quali era volta a indagare la percezione che i giovani avevano di quella dimensione e di come fosse cambiata a seguito dell'epidemia, la seconda invece volta a indagare possibili soluzioni per favorire la costruzione di una nuova normalità, in un'ottica che tenga conto delle lezioni apprese e delle buone prassi sperimentate in periodo emergenziale e, in alcuni casi, per definire un cambio di rotta in una prospettiva più equa e sostenibile.

2.5 Il questionario²¹

Il questionario è costituito da due parti. La prima è dedicata ai dati socio-demografici, che rilevano età, genere, Paese di provenienza e status. La seconda parte raccoglie informazioni per 4 macro-aree individuate: benessere relazionale, istruzione e lavoro, ambiente e salute. Seguendo lo schema utilizzato nelle consultazioni online, per ognuna delle aree le domande indagano da una parte la percezione degli adolescenti rispetto al grado di soddisfazione, dall'altra parte le soluzioni e/o azioni correttive da introdurre per migliorare il livello di benessere.

Rispetto alla misurazione del grado di soddisfazione, si è scelto di operare su una scala da 0 a 10, così come suggerito dalla letteratura scientifica. L'intervallo da 0 a 10 consente infatti di lavorare su una scala bilanciata con un valore medio che risulta perfettamente centrale e che consente quindi di ottenere lo stesso numero di opzioni di risposta sia a sinistra che a destra del valore centrale.

Le domande sono state caricate online attraverso la piattaforma LimeSurvey. Il sondaggio è stato validato attraverso un test che ha coinvolto circa 100 giovani. Successivamente, nella sua versione definitiva, è stato diffuso online – rimanendo attivo per 10 giorni – attraverso la rete dell'UNICEF e tra i suoi partner. Al sondaggio hanno risposto oltre 2000 adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni (di cui oltre 1800 hanno risposto a tutte le domande).

²¹ In annesso il questionario nella sua versione integrale (p. 100).

I dati sono stati analizzati dall'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti* attraverso il software statistico STATA. Rispetto alle principali differenze rilevate per ogni area, sono stati eseguiti test di significatività per assicurare la correttezza dell'interpretazione. Si noti che, per effetto degli arrotondamenti operati in fase di elaborazione, può verificarsi che la somma delle percentuali nei grafici si discosti da 100 per qualche unità in più o in meno.

Dall'analisi dei dati emersi dal sondaggio è nato il già citato Manifesto degli adolescenti per il futuro post COVID 19 in Italia, scritto in maniera partecipativa insieme ai 22 giovani coinvolti nelle consultazioni e presentato ai media direttamente dalle loro voci nel mese di luglio 2020.



Virginia B. (17 anni, Jesi), una degli adolescenti partecipanti all'iniziativa FWV durante il lancio del Manifesto a Roma.

2.6 Le limitazioni dell'indagine

Il Manifesto e la ricerca ad esso collegata risultano tra i primi esempi di ricerca partecipata realizzati in Italia a seguito della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

Entrambi i documenti hanno sicuramente il merito di restituire una fotografia di come è cambiata la percezione del benessere degli adolescenti durante la pandemia e di contribuire alla definizione del futuro così come immaginato da ragazze e ragazzi a seguito delle riflessioni nate nel periodo di *lockdown*.

Tuttavia, il lavoro presenta una serie di limitazioni che vanno tenute in considerazione in fase di lettura. Prima tra tutte, la strategia di definizione del campione a cui si è fatto riferimento. Data la difficoltà di raggiungere direttamente gli adolescenti, ci si è affidati alla selezione online e tramite reti di organizzazioni. Questo tipo di selezione ha prodotto un evidente *bias*, viziando in parte il processo di rappresentazione dell'universo selezionato e favorendo la partecipazione alla consultazione di adolescenti già attivi a livello sociale – si pensi a chi è stato coinvolto tramite il network di organizzazioni partner – e connessi in rete.

Si può ipotizzare facilmente che la pandemia e il *lockdown* abbiano avuto effetti diversi, ad esempio per i minorenni la cui libertà di interazione poteva essere negativamente influenzata dal *digital divide*. Inoltre, in alcune domande del questionario, il numero di risposte non permetteva una ponderazione che risultasse in un'analisi statisticamente significativa (ad esempio nel caso degli adolescenti in percorsi lavorativi e per i minori fuori famiglia).

Sotto il profilo del digitale, oltre ad una generale propensione per le attività offline piuttosto che online, l'indagine non rileva risultati specifici su eventuali problematiche della connettività digitale tra gli adolescenti. Si riconosce tuttavia l'importanza di sottolineare l'esistenza di effetti negativi legati all'iper-connesione a internet e ai social network – con relativi rischi a livello psicologico, tra cui anche la c.d. sindrome *Fear of Missing Out* (FoMO), ovvero la paura di essere tagliati fuori o esclusi da eventi o esperienze sociali, sopperita da una costante presenza nel mondo virtuale.

Si rimanda quindi a un approfondimento a integrazione delle informazioni raccolte attraverso studi successivi.

La rappresentatività di questa indagine consente tuttavia di fornire uno strumento per portare le istanze degli adolescenti in Italia nei teatri in cui vengono prese le decisioni sui temi che più li riguardano (scuola e formazione professionale, lavoro, famiglia, amici, comunità, sicurezza, salute, ambiente). Ed è questo il suo principale obiettivo.

3. Focus sulle aree tematiche



Da sinistra a destra: Chiara Z. (17 anni, Reggio Calabria), Gianmario C. (18 anni, Como), Moussa C. (19 anni, Reggio Calabria), alcuni degli adolescenti che hanno partecipato attivamente alle consultazioni online e alla stesura del Manifesto FWW, che qui mostrano durante il lancio in diretta streaming a Roma.

3.1 BENESSERE

***“Non vogliamo tornare al vecchio schema di sviluppo,
alla ‘vecchia normalità’
Vogliamo un futuro diverso, una nuova normalità
per noi e i nostri futuri figli e nipoti.”***

[Virginia B., 17 anni, Jesi]

Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati. [Art. 3.2 CRC]

Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. [Art.27.1 CRC]

La nozione di benessere costituisce uno dei fili conduttori che legano le disposizioni della CRC, il cui scopo ultimo è quello di assicurare il benessere e la tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti.²²

Tra le definizioni di uno dei principi cardine della CRC – il *superiore interesse del minore*, sancito dall’art. 3 – il benessere rappresenta uno dei principali parametri da prendere in considerazione in tutte le decisioni riguardanti un bambino o un adolescente. Tale benessere può essere evidenziato anche in correlazione all’articolo 27 della CRC, che riconosce il diritto del minorenne alle condizioni di vita necessarie al proprio sviluppo.

Il concetto di benessere dei bambini e degli adolescenti permea anche vari punti dell’Agenda 2030 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile²³, dove è definito come un concetto la cui ampiezza racchiude molteplici

²² Cfr. UN (1989), *Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza*, New York. Ratificata in Italia con la legge n.176 del 27 maggio 1991, https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

²³ Cfr. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

dimensioni, che emergono in maniera esplicita o implicita in vari obiettivi e indicatori dell'Agenda – dalla mortalità infantile alla fame e malnutrizione che colpisce i minorenni, dalla povertà educativa al lavoro minorile, fino alle varie forme di violenza contro i minorenni.²⁴ In altri termini, sono molteplici gli SDGs il cui raggiungimento concorre ad assicurare il benessere di bambini e adolescenti – soprattutto se si considera che lo scopo insito nell'Agenda 2030 è anche quello di assicurare un futuro sostenibile per le giovani generazioni di oggi e per quelle future.

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

Secondo l'indagine dell'Istat sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) del 2019, condotta nel biennio precedente su tutta la popolazione a livello nazionale, l'andamento degli indicatori rispetto agli anni precedenti segnala "un deciso miglioramento del benessere", con oltre il 50% degli indicatori che hanno registrato un miglioramento in tutte le aree del Paese.²⁵ A conferma di questa tendenza, secondo i dati relativi al *benessere soggettivo*²⁶, si è innalzata la quota di individui ottimisti ed è diminuita quella relativa a un atteggiamento pessimista.

In generale, i fattori di soddisfazione per la propria vita registrano spesso le punte più alte in età adolescenziale, come nel caso della soddisfazione per il tempo libero, di cui quasi l'84% tra i giovani di 14-19 anni si sono dichiarati molto o abbastanza soddisfatti, con una progressiva diminuzione al crescere dell'età (media: 66%).

Anche un'analisi condotta dall'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF Innocenti sui fattori che condizionano il benessere dei minorenni nei paesi ricchi conferma questa tendenza, attestando che il 76% degli adolescenti in Italia dichiara un'alta soddisfazione della vita a 15 anni, con il 79% degli adolescenti che a questa età si sentono sicuri della propria capacità di fare amicizia.²⁷

²⁴ L'UNICEF, in quanto leader globale rispetto ai dati sull'infanzia e l'adolescenza, è custode o co-custode di 19 indicatori SDG relativi ai bambini e agli adolescenti. Cfr. UNICEF, *UNICEF is the custodian or co-custodian for 19 SDG indicators*, <https://data.unicef.org/children-sustainable-development-goals/>

²⁵ Istat (2019), BES 2019. *Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, Roma, https://www.istat.it/it/files/2019/12/Bes_2019.pdf, p. 10.

²⁶ Il benessere soggettivo è definito dall'Istat in termini di *soddisfazione per la vita* (assetto cognitivo) e *bilanciamento degli affetti* (assetto emotivo) che ciascun individuo esprime rispetto alla possibilità di poter realizzare i propri obiettivi (*senso della vita*). Tale definizione è tratta dall'OCSE: "Gli stati mentali favorevoli, che includono tutte le diverse valutazioni, sia positive che negative, che le persone fanno della propria vita, e la risposta affettiva degli individui alla propria esperienza". OCSE (2013), *Oecd Guidelines on Measuring Subjective Well-being*.

²⁷ UNICEF Ufficio di Ricerca Innocenti (2020), *Report Card 16- Sfere di Influenza. Un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini_RC16_IT.pdf

I risultati dell'indagine FWW

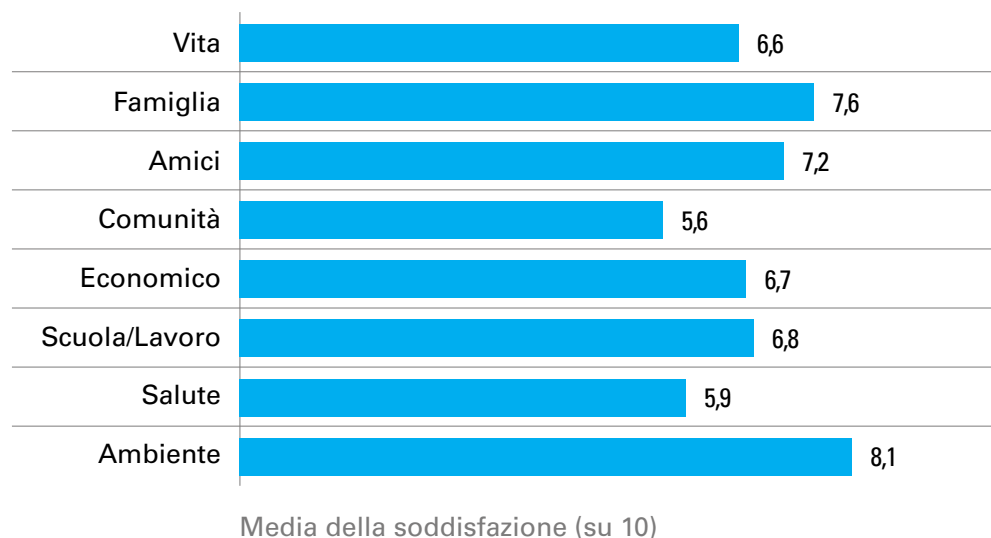
• Percezioni ed esperienze durante il lockdown

Sicuramente saranno solo i prossimi mesi a definire se l'impatto dell'emergenza e la percezione del rischio abbiano influito sui livelli di benessere. Intanto, reazioni e percezioni registrate in seguito all'isolamento sono parametri che permettono già di delineare alcune variazioni del livello di benessere.

Sulla base del *framework* teorico utilizzato, il sondaggio FWW ha indagato il grado di soddisfazione degli adolescenti in Italia sulla vita in generale e su alcune dimensioni specifiche come la famiglia, gli amici, la comunità, la scuola, il lavoro, l'ambiente e la salute.

Rispetto alla dimensione del benessere, i risultati del sondaggio FWW (Figura 1) mostrano che gli adolescenti, **nel periodo di uscita dalla fase più acuta dell'emergenza, hanno rivelato soddisfazione, anche se non piena, per la vita in generale (6,5 su scala di 10), così come per la scuola, il lavoro e la dimensione economica.**

Fig. 1 - Quanto sei soddisfatto/a dei seguenti aspetti della tua vita?





Bassirou D. (20 anni, Palermo), foto scattata alla finestra di casa sua durante il lockdown.

In linea con i dati riportati in letteratura, la soddisfazione scende all'aumentare dell'età, confermando quella classica curva a U in discesa all'avvicinarsi a un percorso di autonomia che pone ragazze e ragazzi davanti a nuove sfide e ostacoli.

Tornando ai dati del sondaggio FWW, l'**ambiente** in cui gli adolescenti vivono è **l'aspetto di cui sono più soddisfatti, valutato con un 8+**. Durante il lockdown, la natura e le tematiche ambientali si sono effettivamente poste al centro dell'attenzione.

“Abbiamo cambiato i ritmi, abbiamo ridotto i consumi, abbiamo riscoperto l’aria più pulita, sentivo gli uccelli fuori dalla finestra. La natura si è ripresa i suoi spazi così da preservare il pianeta anche per i nostri figli.”

[Moussa C., 19 anni, Reggio Calabria]

Questo rinnovato rapporto con la natura circostante, improvvisamente più tangibile, ha probabilmente influito anche sulla consapevolezza dell’importanza di agire per preservare l’ecosistema.²⁸ Contemporaneamente, la diffusione delle teorie sullo *spillover* (il salto di specie del virus) hanno evidenziato le conseguenze negative dell’azione dell’uomo nella trasformazione dell’ambiente.

La cura e l’attenzione per l’ambiente è una consapevolezza che gli adolescenti avevano già espresso nel movimento globale *Fridays for Future* e che con tutta probabilità uscirà rinforzata da questa fase di crisi.

Sorprendono i risultati sul grado di soddisfazione in **famiglia**. Si dice sempre che l’adolescenza è la fase in cui ci si ribella e si entra in conflitto con i genitori, i familiari o conviventi, ma gli esiti del sondaggio hanno elevato la famiglia a **uno degli aspetti di cui gli adolescenti sono più soddisfatti** (7,6).

Dalle consultazioni online è infatti emerso che trascorrere più tempo insieme durante il *lockdown* ha fatto bene a genitori e figli, permettendo il recupero di spazi andati persi e di tempi di qualità che la vita frenetica di tutti i giorni in precedenza non consentiva.

“Stare più vicini alle persone care è stato in fondo un modo per reagire positivamente all’isolamento in un momento in cui gli effetti dell’emergenza COVID-19 continuano a farsi sentire compromettendo i livelli di stress”

[Nafissa A., 19 anni, Asti]

Pur sapendo che per molti la convivenza stretta è stata difficile, la quarantena ha regalato agli adolescenti anche la possibilità di scoprire cose semplici ma per molti inusuali del rapporto con familiari e conviventi: il valore dello stare a tavola insieme, del farsi aiutare nei compiti o semplicemente il tempo per parlarsi.

“Il periodo di isolamento ci ha mostrato aspetti diversi delle persone che vivono in casa con noi. Io ho imparato a conoscere meglio i miei genitori.”

[Marino P., 19 anni, Ascoli Piceno]

²⁸ Si veda a tal proposito il paragrafo dedicato all’Ambiente, p. 70.

Tra i risultati del sondaggio FWW sul benessere, invece, il grado di soddisfazione degli adolescenti rispetto alla **salute non raggiunge la sufficienza** (5,9). Questo dato può essere dovuto alla percezione di insicurezza e fragilità legata alla pandemia.

Se è vero che quella degli adolescenti, soprattutto nella prima fase dell'emergenza sanitaria, non è stata una classe d'età colpita in modo grave, ragazzi e ragazze hanno preso coscienza – molti per la prima volta – dell'esistenza di "soggetti fragili" e persone immunodepresse che più di altre rischiano di essere contagiate. E sono stati chiamati ad un senso di responsabilità nei loro confronti.

Recenti studi²⁹ evidenziano le ripercussioni negative che il *lockdown* ha avuto in tanti casi sulla salute mentale, aumentando i sentimenti negativi di stress, apatia, solitudine. I bollettini quotidiani con numeri di malati e morti, le curve di diffusione in crescita, le storie di chi ha perso i propri cari senza poterli neppure salutare, sono emerse nelle consultazioni online per il sondaggio FWW come vissuto traumatico condiviso che ha sicuramente contribuito a creare in tutti noi – ma negli adolescenti in particolare – la percezione di una minaccia incombente e di uno stato di salute generalmente compromesso, che genera timore per sé e per i propri cari.

Molto importante anche il dato relativo alla **comunità**, che **totalizza solo 5,6** – il "voto" più basso in questa scala di valori. Un'ipotesi che potrebbe spiegare l'insoddisfazione degli adolescenti nei confronti della comunità che li circonda si può formulare tenendo conto della riduzione delle relazioni sociali abituali implicita nelle misure di distanziamento. In altre parole, non poter uscire, vedere e incontrare i propri vicini e parenti ed entrare in contatto con i membri della propria comunità (se non in modalità virtuale) può aver portato molti rispondenti ad associare tale carenza di socialità con un livello di soddisfazione minore. La privazione delle relazioni rende al contempo più evidente la loro importanza.

"Non conosciamo il valore delle cose finché non le abbiamo più. Occorre regalare il tempo alle persone che ci circondano sapendo che un giorno potremmo non averne la possibilità o che potremmo averne bisogno noi."

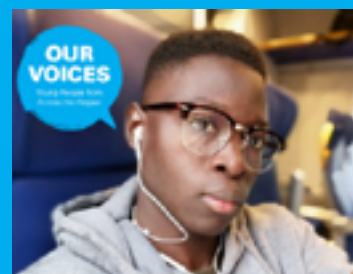
[David J., 19 anni, Duino]

²⁹ Brodeur A., Clark A.E., Powdthavee N., Flèche S. (2000), *COVID-19, lockdowns and well-being: evidence from google trends*, <http://ftp.iza.org/dp13204.pdf>

Testimonianza 1

Estratto da **“Questo è un problema comune e richiede soluzioni comuni”**³⁰

*Bassirou D.,
U-Ambassador di
U-Report on the Move*



Bassirou, 20 anni, originario del Mali, condivide informazioni vitali sull'emergenza COVID-19 con altri giovani migranti e rifugiati in Italia e con i propri familiari e amici nel proprio Paese di origine. “Le mie giornate sono cambiate molto da quando è cominciata l'emergenza e la quarantena. Mi sono ritrovato in **una vita che non avrei mai immaginato**. Dopo che le mie attività in Sicilia sono state tutte sospese, mi sono sentito come un prigioniero in casa. Sono emigrato dal mio Paese di origine e ora il mio corpo e la mia mente non potevano tollerare il blocco e l'attesa tutto il giorno. Ma mi sento fortunato. Vivo con una famiglia e, dopo l'**iniziale periodo di stress**, ho realizzato che ho delle **persone su cui posso contare**. Ho iniziato a trovare altre cose da fare a casa, come fare ginnastica con mio fratello Ivan o guardare film insieme a tutti dopo cena. Ho iniziato anche a suonare la *Bala*, uno strumento musicale africano.

Dato che il virus sta continuando a diffondersi in altri Paesi, ho iniziato a considerare la **possibilità di fare qualcosa per gli altri**. Ho iniziato a registrare messaggi e condividere **informazioni sulle misure preventive** del contagio con altri migranti e rifugiati che non capiscono bene l'italiano e non ho mai scordato i miei cari nel mio Paese di origine. Per alcuni di loro sono diventato un punto di riferimento, quindi ho cominciato ad usare **dirette Facebook per spiegare loro che cos'è il COVID-19, la sua pericolosità e le notizie false che girano**. Mi sono sentito in dovere di contribuire a sollevare la consapevolezza sull'emergenza.

Oggi, questa emergenza non è un problema cinese o italiano. **È un problema comune e richiede soluzioni comuni**. Ognuno di noi può dare supporto in un modo o nell'altro (anche stando a casa). Spero che questo periodo ci aiuti a riflettere sulla **sostenibilità dei nostri comportamenti e stili di vita**, che dopo inizieremo a curare l'ambiente e le comunità in cui viviamo con azioni concrete. **Questo virus non guarda al colore della pelle o alla religione, è un problema per tutti e noi dobbiamo agire uniti”**.

³⁰ Bassirou D., UNICEF U-Ambassador (2020), *This is a common problem and it requires common solutions*, <https://www.unicef.org/eca/stories/common-problem-and-it-requires-common-solutions>

3.2 RELAZIONI SOCIALI Famiglia e conviventi, amici e comunità

*“C’è un detto in Nigeria, in dialetto Igbo, che possiamo tradurre così:
Quando un essere umano vuole grattarsi la schiena,
chiede aiuto ad un altro essere umano;
mentre gli animali invece, vanno vicino ad un albero o a un muro
e si grattano la schiena da soli.
Noi esseri umani agiamo in quel modo perché è la nostra natura:
chiediamo aiuto quando ne abbiamo bisogno.”*

[David J., 19 anni, Duino]

Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo **benessere**, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati. [Art. 3.2 CRC]

Le relazioni sociali sono una componente fondamentale per il benessere e lo sviluppo di tutti gli individui, in special modo in età adolescenziale, quando i rapporti sociali e affettivi con il proprio contesto familiare, con gli amici e con la comunità in cui si vive sono un pilastro cruciale per un equilibrato passaggio all’età adulta e un sano sviluppo mentale, psicologico e sociale.

Il preambolo della CRC mette in rilievo l’importanza di un ambiente familiare “di felicità, di amore e di comprensione”, al fine di assicurare uno “sviluppo armonioso e completo della personalità” dei bambini e degli adolescenti. La famiglia viene definita come una “unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli”.³¹

In tale quadro, si esplica anche l’attenzione che la CRC pone sui bambini e adolescenti che vivono fuori da un contesto familiare. L’articolo 20 prevede il diritto a misure di “accoglienza alternativa” – tra cui anche l’affidamento familiare – per ogni minore “temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse”.³²

³¹ Cfr. Preambolo della Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, New York, 1989, https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

³² Ibid., Art. 20

La partecipazione alla vita sociale e comunitaria dei minorenni è un altro aspetto fondamentale del loro sviluppo, sancito in particolare dall'articolo 12 della CRC sul diritto alla partecipazione e all'ascolto.

Anche l'Agenda 2030 mette in rilievo la partecipazione e inclusione sociale di tutti gli individui nelle questioni e nei processi decisionali che li riguardano, senza distinzione di età, genere, etnia o altri status sociali. L'obiettivo 16.7, in particolare, mira ad "assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli", che presuppone anche la partecipazione dei minorenni nelle questioni che hanno un impatto sulla loro vita.

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

Secondo i dati emersi dal rapporto dell'Istat sul BES del 2019, gli indicatori relativi alle relazioni sociali³³ hanno registrato una sostanziale stabilità negli ultimi anni rispetto alla soddisfazione per le relazioni familiari e amicali – rispettivamente al 33,2% e 23,2%, con valori più elevati per la fascia d'età 14-19 anni (40%).

Tra gli indicatori BES che hanno mostrato un miglioramento rispetto agli anni precedenti, emerge la partecipazione sociale in senso ampio³⁴, con un aumento di +1,1% tra il 2017 e il 2018 (23,9%). In questo caso, emerge un ampio divario di genere a favore dei maschi, che si presenta minimo (se non nullo) tra i giovani e aumenta al crescere dell'età.

Rispetto alle ripartizioni geografiche, le differenze territoriali si accentuano per tutti gli indicatori, a svantaggio del Mezzogiorno.

Anche il 10° rapporto di aggiornamento e monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza in Italia del Gruppo CRC ha segnalato una scarsa attenzione del nostro Paese riguardo al tema della partecipazione dei minorenni. Nonostante il lancio di sperimentazioni di rilievo – tra cui le esperienze legate all'attuazione della Legge 285/1997 (e del Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza), i Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), la Consulta dei giovani nata in seno all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) – secondo il rapporto, si tratta di esperienze ancora molto frammentate, che dovrebbero invece essere capitalizzate secondo un approccio olistico comune.

I risultati dell'indagine FWW

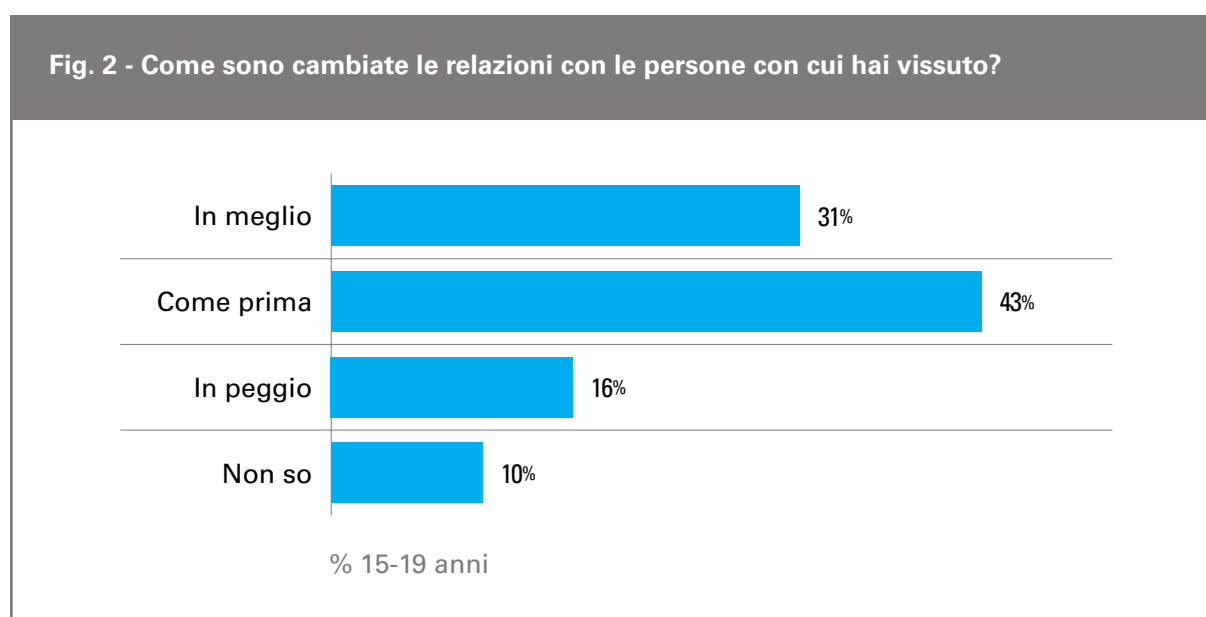
• Percezioni ed esperienze durante il lockdown

Tra le misure governative volte al contenimento della pandemia da COVID-19, il periodo di isolamento e il distanziamento sociale hanno generato una rimodulazione della *routine* giornaliera, delle abitudini e dei ritmi legati al tempo libero.

³³ Il dominio sulle relazioni sociali del BES rileva i valori rispetto ai seguenti indicatori: Soddisfazione per le relazioni familiari; Soddisfazione per le relazioni amicali; Persone su cui contare; Partecipazione sociale; Partecipazione civica e politica; Attività di volontariato; Finanziamento delle associazioni; Organizzazioni non profit; e Fiducia generalizzata. Cfr. Istat, *BES 2019. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, Roma, 2019, p. 73-87.

³⁴ L'Istat include tra le attività di partecipazione sociale: riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Come anticipato nel paragrafo precedente sulla percezione del benessere³⁵, la soddisfazione per la vita familiare appare alta tra i rispondenti al sondaggio FWW. Le risposte alla domanda specifica sul **cambiamento delle relazioni con famiglia e conviventi durante il lockdown** dichiarano che **1 adolescente su 3 pensa che siano migliorate**. Durante le consultazioni, il gruppo ristretto che ha elaborato il sondaggio ha provato a spiegare questo aspetto con le maggiori occasioni che si sono avute per trascorrere del tempo in compagnia dei propri familiari e/o conviventi e con le possibilità di bilanciamento tra i tempi vita-scuola-lavoro che l'isolamento in casa e lo stop ai movimenti hanno favorito (Figura 2).



Queste percezioni si allineano a quanto riportato dalle statistiche nazionali, secondo cui il tempo dedicato alla cura dei figli e in generale trascorso con i propri familiari è aumentato.³⁶

Registrano inoltre una netta convergenza con un'altra indagine condotta dall'Istat nella cosiddetta *Fase 1* dell'emergenza COVID-19 (dal 5 al 21 aprile 2020), secondo cui il periodo di isolamento in Italia è stato vissuto "all'insegna della serenità e di un clima familiare coeso e positivo".³⁷ Nonostante le misure restrittive, 3 cittadini su 4 hanno spontaneamente descritto il clima familiare durante l'isolamento usando parole di significato positivo.

Un **16%** dei rispondenti al sondaggio FWW ha registrato invece un **peggioramento dei rapporti familiari**. Ed è di sicuro la fascia di adolescenti a cui bisognerebbe rivolgere maggiore attenzione, perché su di loro l'impatto del *lockdown* rischia di essere molto più problematico, se non dannoso. Il distanziamento sociale

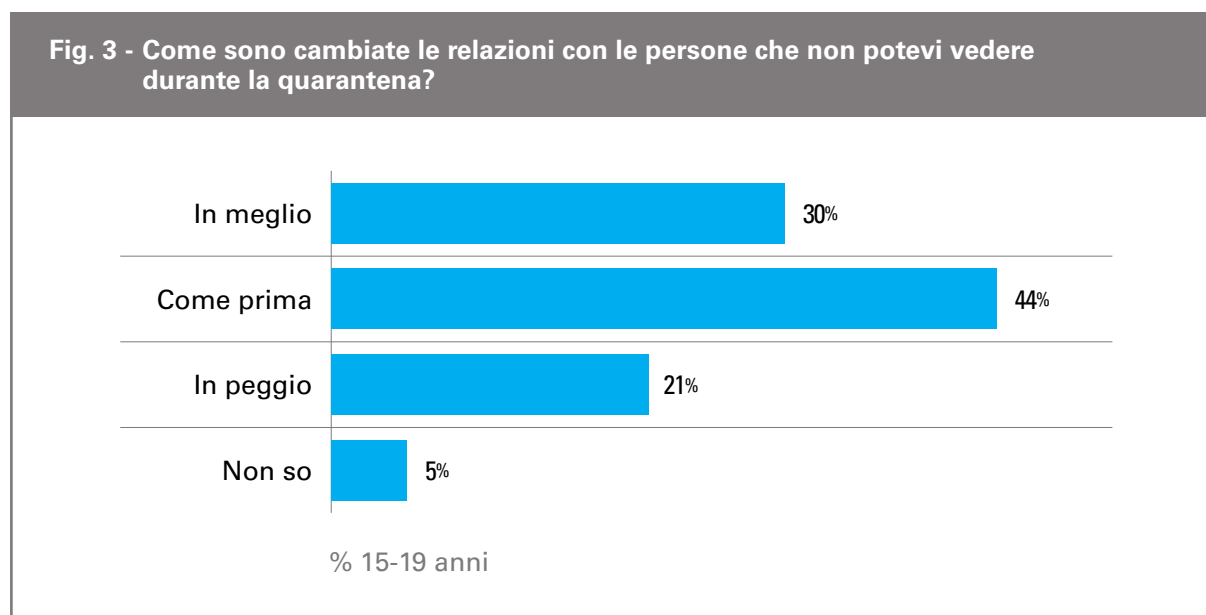
³⁵ Cfr. p. 29.

³⁶ Secondo dati ISTAT il tempo passato con i propri figli è incrementato per oltre il 67% dei genitori. Anche il tempo passato a tavola con i propri familiari è aumentato per il 27% dei cittadini, con punte più alte tra i giovani (41,8%), attestando un maggiore godimento dei momenti conviviali in famiglia rispetto al pre-COVID-19. Cfr. Istat (2020), *Più tempo per cura dei figli, tv e musica, relazioni sociali e attività creative*, https://www.istat.it/it/files/2020/06/Giornate_in_casa_durante_lockdown.pdf

³⁷ Istat (2020), *Reazione dei cittadini al lockdown. Fase 1: un Paese compatto contro il COVID-19*, https://www.istat.it/it/files/2020/05/Reazione_cittadini_lockdown.pdf

ha reso molto rilevante la gestione degli spazi in casa o nel posto in cui si vive. La convivenza stretta in situazioni di sovraffollamento abitativo, nelle quali molti adolescenti versano³⁸, può inasprire piccoli conflitti e difficoltà preesistenti, rendendo la quotidianità estremamente complessa quando non insicura.

Risultati positivi sono stati registrati per le relazioni sociali con le persone che non si potevano vedere durante il *lockdown* (Figura 3).



Anche in questo caso, per quasi 1 persona su 3 le relazioni sono migliorate. La connettività ha permesso di mantenere i rapporti anche con le persone non conviventi, di dedicare più tempo allo scambio, alle telefonate, ai collegamenti telematici.³⁹ Insomma, la cura dei rapporti sociali non è venuta meno con il *lockdown*, in alcuni casi è addirittura aumentata – il che conferma **quanto l'UNICEF auspica fin dall'inizio della pandemia, ovvero che le misure di distanziamento fisico non si traducano anche in distanziamento sociale.**

• **Prospettive e soluzioni per il futuro post COVID-19**

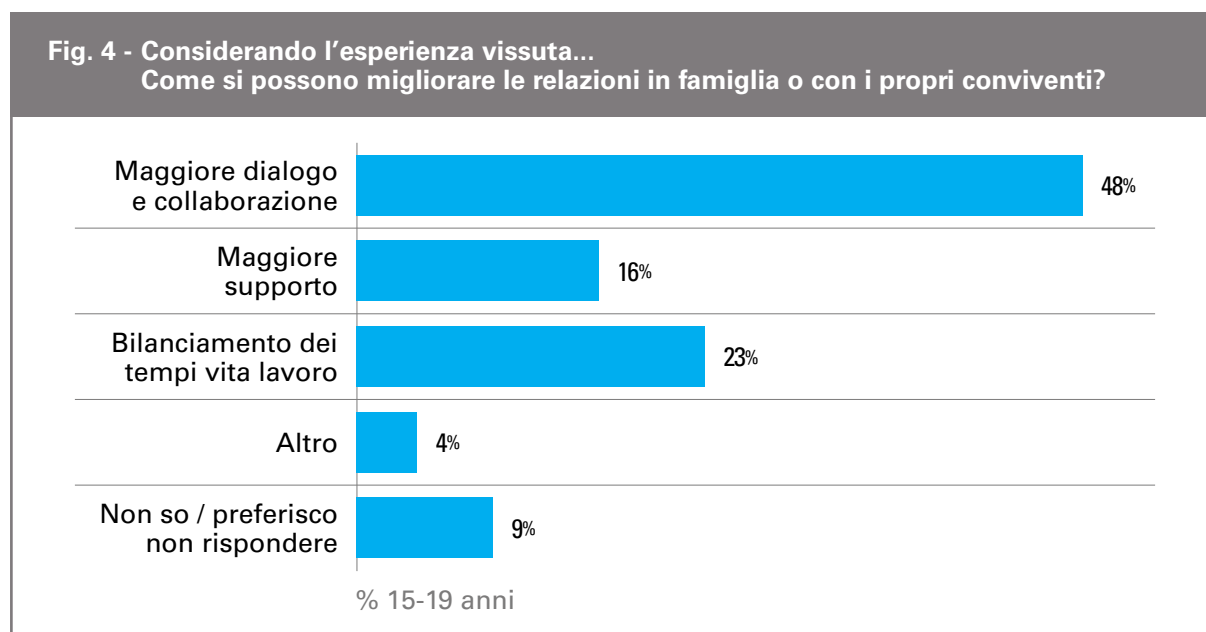
Per migliorare le relazioni con i propri conviventi, il 18% dei rispondenti al sondaggio chiede maggiore supporto esterno per alleviare le situazioni di stress. **Gli adolescenti chiedono cioè di accedere più facilmente a forme di supporto psicologico e all'aiuto di figure di riferimento fuori dal contesto domestico.**

Ma la maggior parte di loro, conta su un miglioramento all'interno del contesto familiare, attraverso maggior dialogo e collaborazione e un migliore bilanciamento dei tempi per la famiglia rispetto a quelli

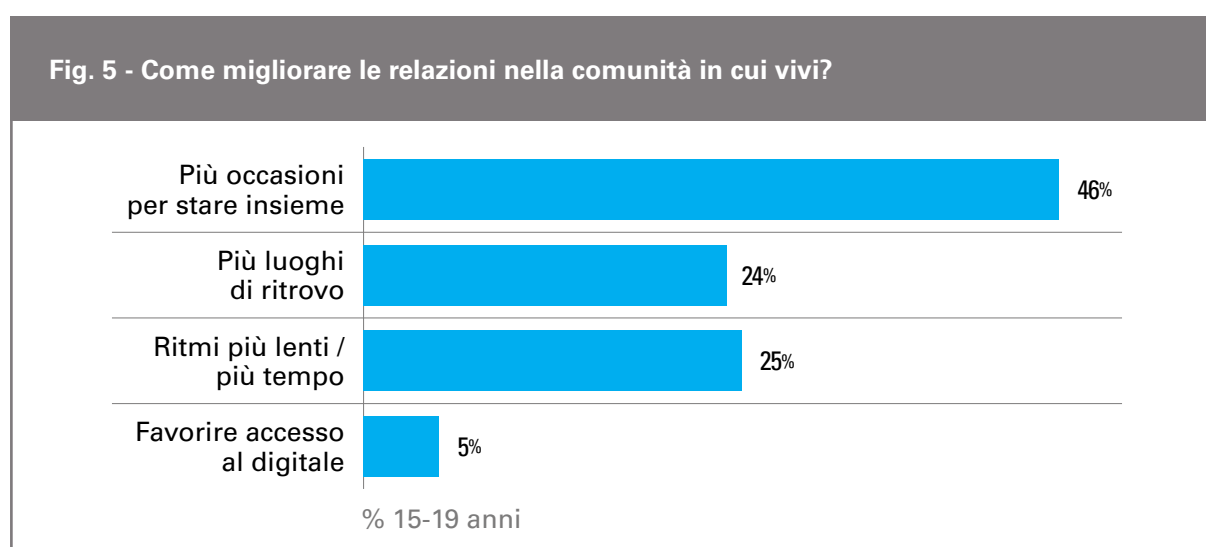
³⁸ Secondo i dati Istat, oltre il 25% delle persone in Italia vive in condizioni di sovraffollamento abitativo, ma la quota sale a quasi il 42% tra i minorenni. Cfr. Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, anni di riferimento: 2018-2019, <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

³⁹ Secondo l'indagine Istat, il tempo per la cura dei rapporti sociali ha registrato un generale aumento, con il 63,5% delle persone che hanno contattato gli amici dedicando loro più tempo del solito – dato che si attesta a quasi il 60% verso i parenti. Cfr. *Ibid.*

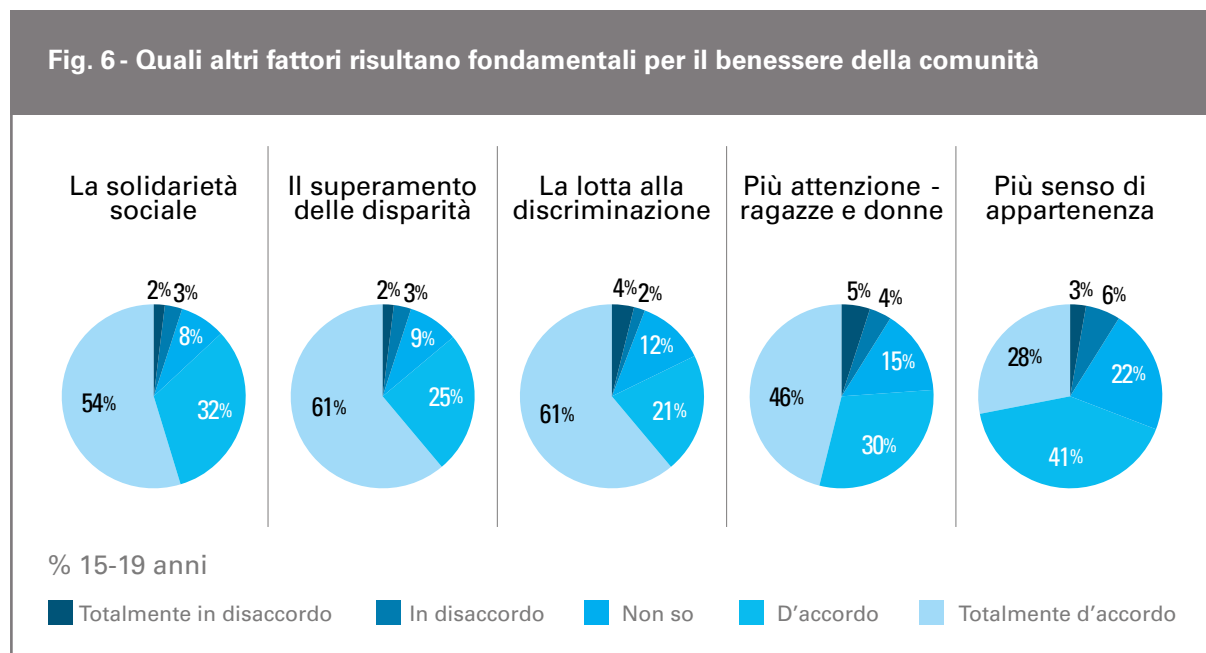
dedicati al lavoro, che probabilmente hanno avuto modo di sperimentare durante il *lockdown* e grazie alle forme di *smart-working* e lavoro agile rese possibili durante la pandemia. (Figura 4)



Nonostante il grande aiuto dello strumento informatico, che ha consentito di mantenere legami e relazioni nel periodo di chiusura, quasi la metà degli adolescenti che hanno risposto al sondaggio FWW non sostituirebbe la socialità online con quella in compresenza. Il 46% degli adolescenti pensa infatti che in futuro servano maggiori occasioni per stare insieme, più luoghi di ritrovo e ritmi più lenti per migliorare le relazioni nella comunità in cui si vive (Figura 5).



Forte anche la spinta altruista, con la richiesta di più tempo da dedicare agli altri e una spiccata propensione verso l'uguaglianza e la solidarietà. Oltre l'85% dei rispondenti al sondaggio ritiene che la lotta alla discriminazione e all'*hate-speech*, la solidarietà sociale e l'aiuto del prossimo anche in tempi post COVID-19, nonché il superamento delle disparità legate a disabilità e diversità, siano valori fondamentali per il benessere della comunità (Figura 6).



Ed è, questo, uno dei più grandi insegnamenti del *lockdown*, che ha visto gruppi di ragazze e ragazzi attivarsi a favore delle categorie più deboli (si veda *Testimonianza 2*).

Questo aspetto è emerso chiaramente, oltre che nel sondaggio, anche nelle fasi di consultazione che lo hanno preceduto:

“Siamo diventati più solidali, socievoli e desiderosi di interagire con il prossimo, e nel futuro che vogliamo, questa non è solo una sindrome da eroe passeggera, ma una presa di coscienza comune che spinge giovani e non a guardare oltre la punta del loro naso, ad essere più empatici e meno indifferenti ai problemi di chi li circonda.”

[Chiara L.R., 20 anni, Caltanissetta]

Il superamento delle disparità riguarda inoltre anche la questione di genere. Positivo il fatto che a rilevarlo e a chiedere più formazione su questi aspetti siano sia ragazze (86%) che ragazzi (64%).

Testimonianza 2

Estratto da **“È nostro dovere stare in prima linea, fare qualcosa per la comunità”**⁴⁰

*Haroun T.,
volontario per la risposta
COVID-19 in Italia*



“Un tempo avevo un lavoro e una casa. E li ho persi, di nuovo. Ma non mi sono mai arreso. **C'è sempre qualcosa di positivo che puoi fare.** Mi chiamo Haroun, ho 20 anni e vengo dal Senegal. Sono arrivato in Italia 5 anni fa, a 15 anni, in Sicilia. Non era facile per me cominciare una nuova vita, ma **ho provato a fare del mio meglio per costruire le fondamenta del mio futuro**, iniziando di nuovo da zero, cercando di trovare la mia strada. Ho iniziato a lavorare, mettere da parte dei soldi. Ho affittato una stanza dove vivo da solo e ho cominciato volontariato. Ho sempre pensato di dover ridare indietro il bene che ho ricevuto dalla comunità che mi ha accolto.

Poi la pandemia. Ho perso il lavoro e ho dovuto lasciare la mia casa, perché non ero in grado di pagare l'affitto. Ora vivo con un amico. In ogni caso, non ho mai perso la mia attitudine positiva. **Avevo una sola cosa in testa: non potevo restare a guardare.** Il mondo intero sta cercando di combattere questo nemico comune. Dobbiamo essere presenti l'uno per l'altro. Ci sono molte persone deboli, che devono rispettare le misure preventive. Ci sono altre persone che sono più forti, che hanno più energia, quindi **è nostro dovere stare in prima linea, fare qualcosa per la comunità.** Così, un giorno, ho detto a un amico che c'era qualcosa che avrei voluto fare. Il giorno dopo eravamo al Comune a chiedere di poter fare **volontariato per portare cibo nelle case delle persone che non possono uscire.** Il passa-parola ha funzionato e in pochi giorni eravamo in 19 volontari, tutti migranti e rifugiati. In collaborazione con un'ONG locale, abbiamo iniziato a dare supporto alla nostra comunità in questo modo. Molte persone ci ringraziano dicendo che siamo dei bravi ragazzi. Io penso che non stiamo facendo niente di speciale. **Questo virus ci sta mostrando che siamo tutti uguali, non ci sono né africani né italiani: siamo una comunità.** Ciò significa che siamo tutti a rischio, dobbiamo stare tutti attenti, **abbiamo tutti il dovere di proteggere e lo stesso diritto di essere protetti”.**

⁴⁰ Haroun T., volontario UNICEF (2020), *It's our duty to be there in the frontline, doing something for the community*, <https://www.unicef.org/eca/stories/its-our-duty-be-there-frontline-doing-something-community>

Approfondimento

L'impatto dell'emergenza COVID-19 sui minori fuori famiglia, inclusi i rifugiati e i migranti

L'emergenza Covid-19 e le misure di contenimento hanno avuto un impatto su tutta la popolazione, ma hanno prodotto effetti più seri nelle fasce sociali più vulnerabili, le cui pregresse condizioni di difficoltà sono ulteriormente aggravate dalla pandemia. Tra queste, **i minori fuori famiglia**. La dicitura ricomprende situazioni con caratteristiche differenti: ragazze e ragazzi allontanati temporaneamente dal nucleo familiari a tutela del loro benessere; minori provenienti da situazioni familiari di violenza, abuso o maltrattamento; ragazze e ragazzi migranti o rifugiati soli (cosiddetti minori stranieri non accompagnati) senza figure parentali di riferimento. **La loro vulnerabilità può quindi dipendere da molteplici fattori**: situazioni di disagio sociale, emarginazione o difficoltà economiche (anche temporanee) della famiglia di origine, traumi legati a violenze subite o assistite in situazioni familiari, mancanza di reti sociali di supporto ed esposizione a traumi gravi nel caso dei minori migranti e rifugiati soli.

I dati più recenti in Italia, riferiti al 2017, riportano **14.219 bambini e ragazzi in affidamento familiare**, disposto dai servizi locali e reso esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal giudice tutelare – mentre **12.892** sono i **minori accolti in servizi residenziali**, a cui vanno sommati gli allora **18.303 minori stranieri non accompagnati**.⁴¹

Per i **minori migranti e rifugiati** le difficoltà emergono sia all'interno sia al di fuori delle strutture di accoglienza. Nel primo caso si possono verificare **condizioni abitative eccessivamente istituzionalizzate** che non coinvolgono in maniera adeguata i ragazzi e le ragazze, **qualità disomogenea dei servizi offerti, isolamento delle strutture o mancanza di interventi di integrazione socio-economica**. Nel caso dei minori presenti all'interno di nuclei familiari ma fuori dal sistema di accoglienza, possono verificarsi **condizioni igieniche e sanitarie critiche** – ad es. in caso di insediamenti informali – emarginazione, difficoltà legate allo status legale dei genitori e al senso generale di precarietà, che porta a **stress psico-fisico elevato**. Questi fattori sono associati a **pregresse limitazioni nell'accesso ai servizi sociosanitari**, a causa di barriere legali, amministrative, sociali, culturali, e linguistiche – ora inasprite dall'emergenza.

Durante il periodo di *lockdown*, la **riduzione dei percorsi educativi, formativi e di inclusione sociale** ha rischiato di mettere a repentaglio i progressi raggiunti. Per i minori stranieri non accompagnati che risultano ancora privi di nomina del tutore, le difficoltà aumentano poiché si trovano in una condizione di minore protezione e garanzia di tutela dei propri diritti.

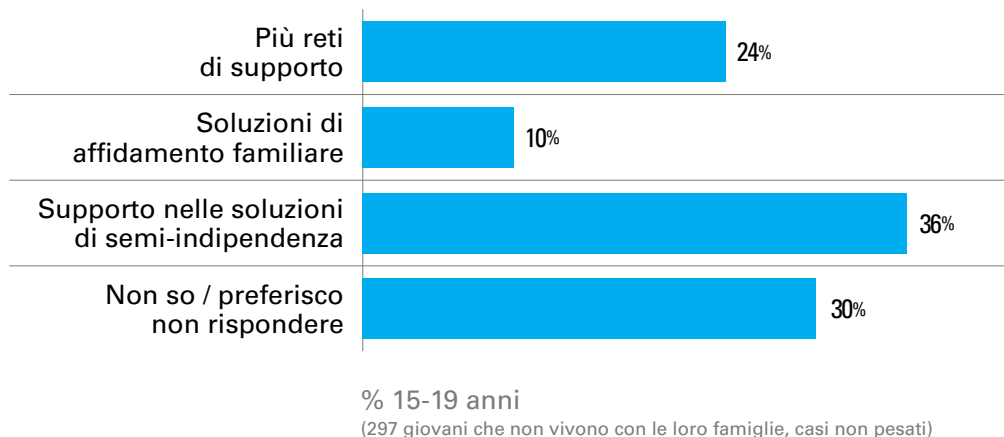
⁴¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017), *Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni*, <https://www.minori.gov.it/sites/default/files/qrs-46-rilevazione-coordinata-anno-2017.pdf>

Nel corso del *lockdown*, la riduzione delle attività nelle strutture di accoglienza ha implicato la **riduzione del supporto psicosociale e di attività socio-ricreative** – con conseguente aggravio delle condizioni di salute mentale. Inoltre, la sospensione o riduzione delle attività di Tribunali e Corti d’Appello, Questure e Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e permessi di residenza, ha implicato anche la **sospensione delle relative procedure legali** di molti giovani migranti e rifugiati.

Tale scenario dimostra – tra l’altro – l’**importanza di garantire misure di accoglienza alternative, come l’affido familiare o la coabitazione con pari in semi-autonomia, in cui l’implementazione delle misure di prevenzione e messa in sicurezza risulterebbe più agevolata e meno compromessa da eventuali altri lockdown.**

Tra i risultati emersi dal **sondaggio FWW** – cui hanno risposto circa 300 ragazze e ragazzi fuori famiglia – **il 36% vorrebbe un aiuto nell’individuazione delle soluzioni di semi-indipendenza** (convivenza con coetanei), soprattutto per le fasce d’età più alte (18-19 anni). 2 su 10 chiedono invece più reti di supporto, ovvero più tutori o figure di riferimento adulte, mentre il 10% ritiene che servirebbero soluzioni di affidamento familiare (Figura 7).

Fig. 7 - La crisi Covid-19 è stata particolarmente difficile per gli adolescenti che non hanno accanto i propri familiari. Quale tipo di supporto ritieni più utile per te?



L’emergenza COVID-19 ha inoltre generato un impatto specifico e ulteriore sulle **ragazze fuori famiglia**, intensificando i pregressi fattori di vulnerabilità – inclusi quelli inerenti all’età, alla gravidanza, nonché alla loro **maggiore esposizione a violenze di genere**. L’epidemia rischia anche di far passare in secondo piano le esigenze connesse alla salute sessuale e riproduttiva di

donne e ragazze, nonché di aggravare situazioni di sfruttamento sessuale e lavorativo, a causa del peggioramento delle loro condizioni socioeconomiche.

Sebbene l'emergenza COVID-19 abbia un forte **impatto sulla sfera emotiva e psicologica** di tutta la popolazione, i minori fuori famiglia, in particolare, sono soggetti a un aumento di stress dovuto alle fragilità di partenza e alla eventuale mancanza di reti di supporto familiare stabili, con manifestazioni di paura, frustrazione, apatia e depressione. Nel caso dei minori migranti e rifugiati, si aggiunge a questo un ulteriore fattore di stress: la preoccupazione per i propri familiari lontani, nel forte timore che la pandemia si diffonda ulteriormente nei propri paesi di origine, causando un potenziale collasso del loro sistema sanitario e rotture negli equilibri del tessuto socioeconomico.



Ragazze e ragazzi partecipanti a un evento pre COVID-19 all'interno dei percorsi di cittadinanza attiva promossi dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza a Palermo, Sicilia.

3.3 RELAZIONI SOCIALI Sicurezza a casa

*“Caro 2019, quando c’eri tu,
i baci erano dei segni d’amore ed amicizia,
ora non è più così...
I baci sono diventati crimini,
si lo so che è strano amico mio,
ma ti immagini che ora noi sorridiamo di nascosto
dietro le mascherine?”*

[David J., 19 anni, Duino]

“Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all’uno o all’altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento”. [Art. 19 CRC]

“Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale”. [Art. 34 CRC]

“Le parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per promuovere e tutelare il diritto di tutti gli individui, e segnatamente delle donne, di vivere liberi dalla violenza, sia nella vita pubblica che privata” [Art. 4 Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica]

La tutela di tutti i minorenni sancita dalla CRC impone l’impegno per tutti gli Stati a proteggere i bambini e gli adolescenti da ogni forma di violenza, come recita l’articolo 19.

La prevenzione e il contrasto alla violenza minorile è ulteriormente sottolineato in relazione alla sfera sessuale, come sancito dall’articolo 34 della CRC.

Prevenire la violenza, proteggere le persone sopravvissute e perseguire penalmente i loro aggressori sono i cardini della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.⁴² Tale trattato riconosce la violenza sulle donne e ragazze, indipendentemente dalla loro origine, età, razza, religione, ceto sociale, status di migrante o orientamento sessuale, come una violazione dei diritti umani, nonché una forma di discriminazione.

L'Agenda 2030 fornisce un chiaro quadro di riferimento sulla lotta alla violenza minorile. Nello specifico, l'SDG 16.2 mira a "eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini". Se si aggiunge il focus di genere, l'Agenda si impegna a porre fine a ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento, come il matrimonio forzato e le mutilazioni dei genitali femminili.

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

La violenza minorile e la violenza di genere in Italia

Sebbene le statistiche disponibili non siano in grado di rappresentare la vera entità del fenomeno della violenza contro i minorenni in Italia, secondo uno studio multi-paese condotto dall'Istituto degli Innocenti⁴³, "i dati disponibili in Italia, seppur limitati, segnalano che il fenomeno della violenza all'infanzia è presente e diffuso".

A conferma di questa tendenza, i dati riportati dal servizio 114 Emergenza Infanzia⁴⁴ indicano che **il 34% delle emergenze riguardano abusi e violenze e quasi il 12% trattano casi di abuso fisico, mentre altre ricerche evidenziano come più di 4 su 100 bambini maltrattati abbiano subito abusi sessuali**.⁴⁵ Sotto il profilo del genere, 1 donna su 5 ha subito abuso sessuale da bambina, mentre la proporzione per i maschi è 1 su 10.

Per quanto riguarda gli abusi psicologici, si stima che **circa 14 su 100 bambini maltrattati hanno sofferto abusi psicologici, mentre oltre il 19% ha assistito ad episodi di violenza domestica**.⁴⁶ I dati sul fenomeno dello *stalking*⁴⁷ inquadrano un segmento specifico relativo alle vittime minorenni: nel 2018, sono oltre 560, con una netta prevalenza di vittime di genere femminile soprattutto nella fascia d'età tra i 14 e i 17 anni.⁴⁸

⁴² Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 2011, <https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

⁴³ Istituto degli Innocenti, Bernacchi, Fabris, Zelano (2016), *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia*, Firenze, https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/rapporto_ita_1_0.pdf

⁴⁴ Tra i servizi e le iniziative governative, è importante ricordare il numero verde di emergenza telefonica per i minori (114): <http://114.it/#:~:text=Il%20114%20Emergenza%20Infanzia%20%C3%A8,sono%20coinvolti%20bambini%20e%20adole%20scenti>.

⁴⁵ Terre des Hommes, CISMAI, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2015), *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia*, https://moodle2.units.it/pluginfile.php/93749/mod_resource/content/1/Indagine_maltrattamento_TDH_Cismai_Gar_ante_mag15.pdf

⁴⁶ Istituto degli Innocenti, Bernacchi, Fabris, Zelano (2016), *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia*, Firenze, https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/rapporto_ita_1_0.pdf

⁴⁷ Il termine *stalking* fa riferimento a una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguitandola e ingenerandole stati di ansia e paura, che possono arrivare a compromettere il normale svolgimento della quotidianità.

⁴⁸ Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (2020), *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti*, Memoria scritta dell'Istat, https://www.istat.it/it/files/2020/06/Istat_Memoria-scritta_Violenza-tra-minori_1-giugno-2020.pdf

Evidenze a livello globale suggeriscono inoltre che vi sono specifiche **categorie di minorenni che sono maggiormente vulnerabili alla violenza, tra cui coloro che sono non accompagnati o separati dalle loro famiglie e i ragazzi e le ragazze migranti, rifugiati e richiedenti asilo**.⁴⁹ Questi minorenni affrontano infatti rischi connessi alla violenza durante il loro intero percorso migratorio e, una volta giunti in Italia, si inseriscono all'interno di una realtà già complessa che presenta ulteriori rischi. Ad esempio, è stato messo in evidenza che, rispetto alla popolazione straniera residente in Italia, **la prevalenza dei minorenni stranieri maltrattati è doppia rispetto a quella dei minorenni italiani maltrattati**.⁵⁰

Tra i diversi *driver* della violenza minorile, rientrano molteplici fattori che vanno dalla manipolazione psicologica alle esperienze pregresse di abuso, alla violenza assistita, ovvero quella subita dai minori che sono costretti ad assistere alla violenza. Inoltre, è stato messo in evidenza come "la grande maggioranza degli autori di abusi su minori siano componenti della famiglia o comunque persone di fiducia", denotando **un'alta prevalenza di abusi nell'ambito domestico**.⁵¹

Sebbene sia i minorenni che le minorenni subiscano violenza, il genere di una persona rende il soggetto maggiormente vulnerabile a determinate forme di violenza. **La violenza minorile e la violenza di genere sono infatti due fenomeni intrinsecamente connessi**.⁵² La violenza di genere è un problema strutturale e radicato nelle società di tutto il mondo. **Si stima infatti che 1 donna su 3 sperimenta violenza fisica o sessuale almeno una volta nel corso della sua vita⁵³ e che a livello globale il 35% degli omicidi che vedono come vittime donne e ragazze siano commessi dal loro partner**.⁵⁴

Sebbene in Italia siano stati raggiunti importanti progressi nella parità di genere e nell'*empowerment* femminile, le bambine, ragazze e donne continuano a subire disparità nell'effettivo riconoscimento e nella tutela dei propri diritti, difficoltà maggiori nell'accesso alle risorse, ma anche ad essere oggetto di stereotipi di genere, discriminazioni e varie forme di violenza.⁵⁵ Dal report Istat sul numero delle vittime e forme di violenza **in Italia emerge che il 31,5% delle ragazze e donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Circa il 33% di queste ad opera del proprio partner**.⁵⁶

Nel complesso, **il sistema di risposta alla violenza di genere in Italia risulta essere ancora altamente frammentato**, connotato da disparità in termini di quantità e qualità dei servizi offerti nelle diverse Regioni - incluso il livello di preparazione degli operatori nell'affrontare tematiche connesse alla violenza.⁵⁷

⁴⁹ UNICEF (2017), *Preventing and Responding to Violence Against Children and Adolescents. Theory of Change*, https://www.unicef.org/protection/files/UNICEF_VAC_ToC_VWEB_271117.pdf

⁵⁰ Terre des Hommes, CISMAI, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2015), *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia*, https://moodle2.units.it/pluginfile.php/93749/mod_resource/content/1/Indagine_maltrattamento_TDH_Cismai_Gar_ante_mag15.pdf

⁵¹ Istituto degli Innocenti, Bernacchi, Fabris, Zelano (2016), *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia*, Firenze, https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/rapporto_ita_1_0.pdf

⁵² UNICEF (2019), *Gender-Based Violence in Emergencies - Operational Guide*, <https://www.unicef.org/media/69216/file/Gender-Based%20Violence%20in%20Emergencies:%20Operational%20Guide.pdf>

⁵³ World Health Organization (WHO), Department of Reproductive Health and Research, London School of Hygiene and Tropical Medicine, South African Medical Research Council (2013), *Global & regional estimates of violence against women: Prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*, https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/85239/9789241564625_eng.pdf;jsessionid=17AE85A1F88AA4DD64151EACDDEA03D9?sequence=1, p. 42.

⁵⁴ WHO (2012), *'Femicide': Understanding and Addressing Violence Against Women Information Sheet Series*, Geneva, https://www.who.int/reproductivehealth/topics/violence/vaw_series/en/

⁵⁵ Istat (2019), *Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale*, <https://www.istat.it/it/archivio/235994>

⁵⁶ Istat, *Il numero delle vittime e le forme della violenza*, <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>

⁵⁷ GREVIO (2020), *Baseline Evaluation Report Italy*, <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>

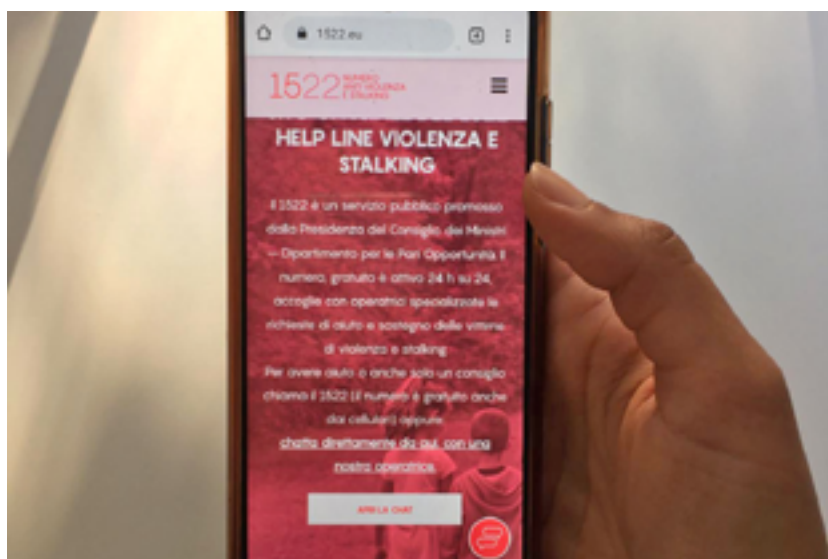
Violenza minorile e di genere durante l'emergenza COVID-19

In un quadro critico come quello sopra descritto, il rischio di subire o assistere alla violenza in contesti familiari è stato ulteriormente aggravato dall'emergenza COVID-19.

Durante la pandemia, secondo un recente studio dell'UNICEF⁵⁸ condotto a livello globale, **“i minorenni con abusi pregressi possono ritrovarsi in condizioni ancora più vulnerabili**, sia a casa sia online, e potrebbero essere esposti ad atti di violenza più frequenti e severi”, mentre “altri potrebbero diventare vittime per la prima volta”. In particolare, i servizi di prevenzione e contrasto della violenza sui minorenni hanno subito interruzioni durante la pandemia da COVID-19, esponendo bambini e adolescenti a un rischio più elevato di violenza, sfruttamento e abusi.

Per molte donne e ragazze la minaccia durante la pandemia si profila proprio nel luogo in cui dovrebbero sentirsi più al sicuro, nelle loro case. Sta infatti diventando sempre più chiaro che molte delle misure necessarie per controllare il diffondersi della malattia (es. restrizioni di movimento, riduzione nelle interazioni sociali, chiusura di luoghi di lavoro e servizi, etc.) non soltanto stanno aumentando l'esposizione al rischio di violenza di genere nei confronti di donne e ragazze in particolare, ma stanno altresì limitando la possibilità per le persone sopravvissute di allontanarsi dagli autori della violenza e di accedere al supporto necessario per affrontare le conseguenze della violenza stessa. In questo modo, **donne e ragazze rischiano di diventare le vittime invisibili di questa pandemia.**⁵⁹

Per quanto concerne la situazione in Italia, i dati del Telefono Rosa hanno rilevato un'iniziale diminuzione delle richieste di supporto⁶⁰ – calo che può essere probabilmente attribuito alla convivenza forzata tra vittima e perpetratore degli atti di violenza.



Un'adolescente che mostra la pagina web del numero anti violenza 1522

⁵⁸ UNICEF (2020), *Protecting children from violence in the time of COVID-19*, <https://data.unicef.org/resources/protecting-children-from-violence-in-the-time-of-COVID-19-brochure/>

⁵⁹ UNICEF (2020), *Day 20: Executive Director Henrietta H. Fore's video diary amid the coronavirus outbreak*, <https://www.youtube.com/watch?v=8YHHrvidE0>

⁶⁰ Telefono Rosa (2020), *Lockdown*, <https://www.telefonorosa.it/lockdown/>

A partire dal 22 marzo 2020, anche a seguito delle numerose campagne di sensibilizzazione condotte a livello nazionale⁶¹, è aumentato il numero delle chiamate ricevute dal numero nazionale antiviolenza e stalking 1522. Complessivamente, **nel periodo tra marzo e giugno 2020, si è registrato un aumento del 119% di chiamate - sia telefoniche sia via chat - rispetto allo stesso periodo del 2019.**⁶² Per quanto questo aumento possa essere determinato da tanti fattori, è in linea con **i trend globali che evidenziano un'intensificazione della violenza durante la pandemia.**⁶³

Approfondimento

Ragazze e donne migranti e rifugiate

Nello scenario COVID-19, non bisogna dimenticare che esistono specifiche categorie di ragazze e donne che, alla luce delle loro specifiche vulnerabilità, sono chiamate ad affrontare sfide ulteriori. Tra queste, **le donne e le ragazze migranti e rifugiate, che affrontano rischi connessi alla violenza di genere durante il loro intero percorso migratorio.** Spesso, questi rischi persistono anche una volta arrivate in Italia. **Le loro specifiche vulnerabilità sono state ulteriormente esacerbate dall'epidemia da COVID-19,** con ulteriori sfide connesse al maggior rischio di subire violenza per coloro che si trovano a vivere in condizioni precarie, affollate e con poca privacy, nonché al maggior rischio di tratta e sfruttamento sessuale per coloro che sono state colpite da insicurezze economiche a cause della pandemia.⁶⁴ **Le lavoratrici migranti, in particolare quelle impegnate in lavori domestici e di assistenza,** e le famiglie che dipendono dalle rimesse, sono infatti particolarmente vulnerabili all'impatto negativo che i divieti di spostamento, diventati sempre più imprevedibili, possono avere sul lavoro.⁶⁵

Inoltre, l'esperienza di donne e ragazze migranti e rifugiate in Italia è connotata da un **accesso complesso ai sistemi di protezione e antiviolenza,** sia a causa delle ulteriori difficoltà connesse alla lingua, sia in ragione dei particolari abusi da loro sofferti, che in certi casi richiedono una comprensione transculturale delle dinamiche.

Queste difficoltà nel domandare e ricevere aiuto sono state ulteriormente esacerbate dall'epidemia COVID-19, a causa di scarse informazioni appropriate e accessibili da parte di donne e ragazze migranti e rifugiate.

⁶¹ Tra cui, ad esempio, la campagna informativa *Libera Puoi* del Ministero delle Pari Opportunità e Famiglia, <http://www.governo.it/it/media/campagna-di-comunicazione-libera-puoi/14459>

⁶² Istat (2020), Il numero verde 1522 durante la pandemia (periodo marzo-giugno 2020), <https://www.istat.it/it/archivio/246557>

⁶³ UN WOMEN (2020), The Shadow Pandemic: Violence Against Women and Girls and COVID-19, <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2020/issue-brief-COVID-19-and-ending-violence-against-women-and-girls-infographic-en.pdf?la=en&vs=5348>

⁶⁴ GBV AoR Helpdesk (2020), *Double Jeopardy: The European Refugee and Migrant Crisis and COVID-19: Insights into the Emerging Impacts on Women and Girls*, <https://gbvaor.net/sites/default/files/2020-05/European%20Refugee%20and%20Migrant%20Crisis%2C%20COVID-19%20and%20GBV%20-%202026.05.2020.pdf>

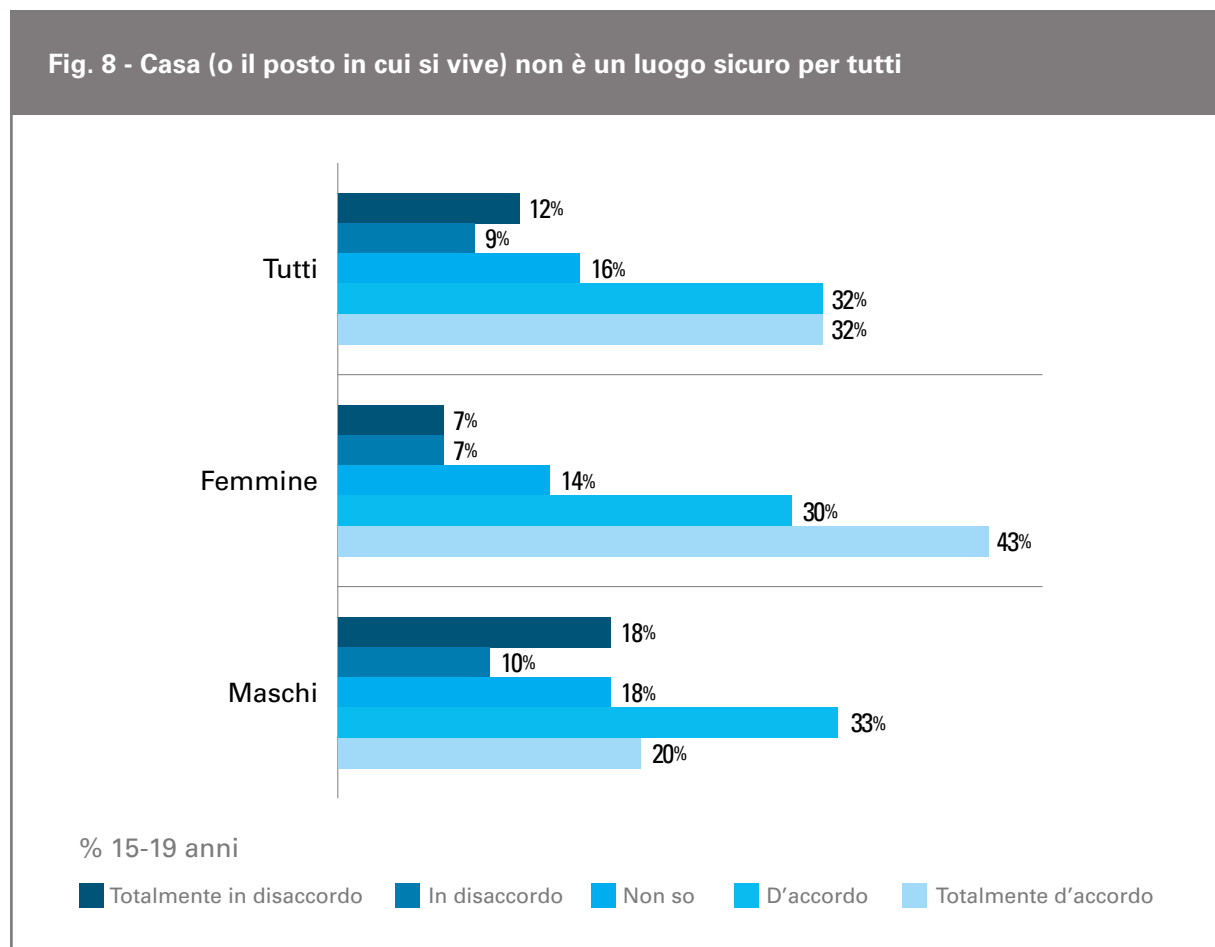
⁶⁵ UNICEF (2020), *Five actions for gender equality in the COVID-19 Response*, <https://www.unicef.org/rosa/media/6206/file/Five%20Actions%20for%20Gender%20Equality%20in%20the%20COVID-19%20Response.pdf>

I risultati dell'indagine FWW

• Percezione della sicurezza a casa

Alla luce di questi dati, non è difficile capire perché la violenza domestica è stata riportata da ragazze e ragazzi nel corso delle consultazioni come un'area di preoccupazione.

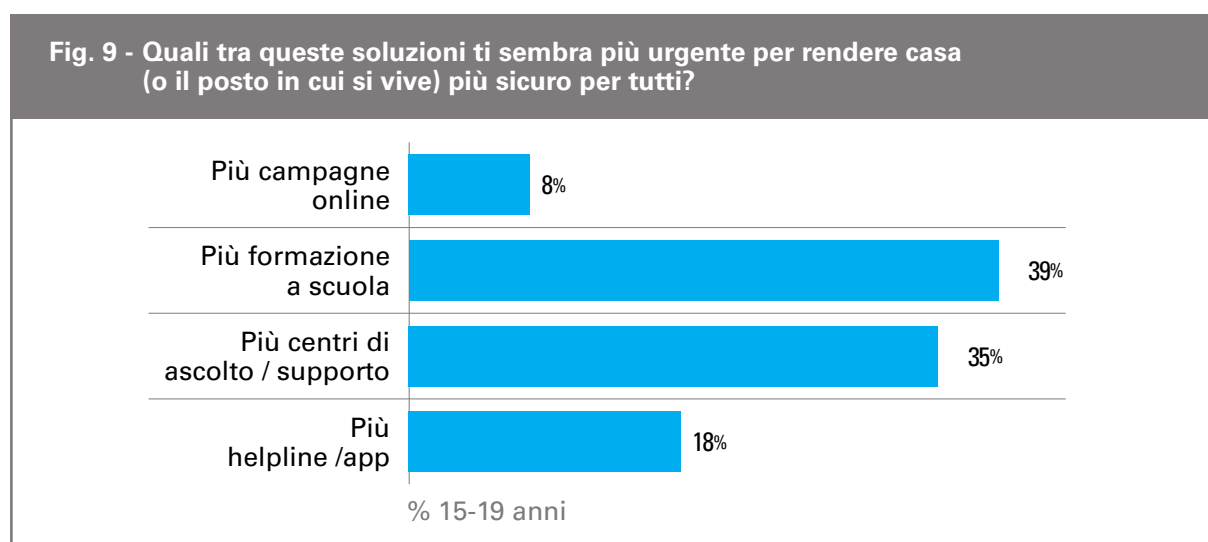
Dal sondaggio è emerso che la consapevolezza dei rischi connessi alla violenza domestica, in particolare durante il *lockdown*, è alta tra gli adolescenti. **Ben il 64% degli adolescenti che hanno risposto al sondaggio, significativamente il 73% delle ragazze e il 53% dei ragazzi, pensa che casa (o il posto in cui si vive) non sia per tutti un luogo sicuro.** Come emerge dai risultati, la consapevolezza dell'insicurezza tra le mura domestiche è molto più elevata per le ragazze (Figura 8).



• **Prospettive e soluzioni per il futuro post COVID-19**

Per rendere casa o il posto in cui si vive un ambiente più sicuro per tutti e tutte, la prima soluzione che gli adolescenti propongono è la formazione a scuola (39%). Il ruolo attribuito alla sensibilizzazione e all'informazione in sede scolastica deve farci riflettere sulla necessità di includere nella didattica spazi dedicati all'educazione sessuale e all'educazione alla non-violenza, non come attività extracurricolari e facoltative ma come elementi strutturali del curriculum scolastico. Lo chiedono gli adolescenti, con una consapevolezza che stupisce, ma lo richiede anche il numero di episodi di violenza tra minorenni e nei confronti dei minorenni.

Fondamentale anche la richiesta di **più centri di ascolto e supporto per ragazze e ragazzi (35%)**. Le opzioni in presenza sono preferite all'opzione degli helpcenter telefonici e online, denotando l'importanza attribuita alle relazioni frontali da parte degli adolescenti (Figura 9).



©UNICEF_UJN019997/Gilbertson VII Photo

Un'adolescente che guarda fuori dalla finestra della propria abitazione.

Testimonianza 3

Estratto da
"Il mondo di suo padre"⁶⁶

*Hannah I., 18 anni,
 Poetessa e Ambassador di
 U-Report on the Move*



"Il suo mondo è il mondo di suo padre, il suo mondo è il mondo della sua famiglia, la loro cultura, le credenze, le tradizioni, il loro destino, la religione, questo è il suo mondo.

Il suo nome è Fatima, ha 11 anni.

Lei già sa come andrà la sua vita.

'Sii dolce con lui, è la tua unica speranza' disse il padre. Lei guardò dritto nei suoi occhi e annuì.

Sposa a 11 anni, questo è il suo destino.

Prendersi cura della sua famiglia, questo è il suo lavoro. Aspettare che gli uomini finiscano il pasto prima di mangiare, questa la tradizione.

Educazione e libertà sono parole indicibili, questa è la sua vita.

Lei ha 12 anni, è madre di una bambina. Di tanti bambini sarà madre. Madre, cuoca, insegnante, dottoressa.

Lei è coraggiosa e impaurita fino alle ossa, è forte e debole allo stesso tempo, teme di fare gli stessi errori di sua madre, **ha paura di guardare attraverso il mondo, perché è solo una ragazza!**

E alle ragazze non è permesso guidare. Non è permesso rispondere. Lei può solo procreare, prendere il nome del marito e vivere in silenzio. Lei è Fatima e ha 25 anni. A sua figlia di 13 anni dice: **'Oh cara, devi correre, trovare la tua strada e realizzare i tuoi sogni'**. Per sua figlia che sta per lanciarsi nel mondo, ha paura. Non può far altro che mettersi in ginocchio.

Sono la figlia di Fatima, sono partita e non me ne pento.

Ho attraversato il deserto in cerca di pascoli più verdi dove le anime sopravvivono a stento: stavo per rinunciare, ma non potevo più tornare indietro ed essere derisa.

Anche se ci sono voluti anni per arrivare qui, anche se sono stata violentata 100 volte, **è il prezzo che ho pagato per essere libera. Anche se mi chiamano pazza femminista, Vivrò la mia vita.** Anche se non potrò più cercare gli occhi di mio padre, per essere stata disobbediente. Non avrò vergogna. So che mia figlia terrà alto lo sguardo. **Non giudicatemi per il mio genere. Guardate nei miei occhi, vedrete il mondo di una ragazza."**

⁶⁶ Hannah I., U-BLOG (2020), *Il Mondo di Suo Padre*, <https://www.ublogger.org/post/ilmondodisuo padre>

3.4 ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

*“Nonostante tutte le difficoltà,
mi sono reso conto che c’è la possibilità
di fare scuola in una maniera diversa
rispetto a quella a cui eravamo abituati
e che mai avremmo immaginato potesse essere sostituita.
È strano come alcune volte
quello che prima sembrava impossibile
poi risulti la normalità.”*

[Lorenzo D., 18 anni, Genova]

“Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all’educazione, e in particolare, garantiscono l’esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all’uguaglianza delle possibilità. [Art. 28 CRC]

Il diritto all’educazione dei bambini e degli adolescenti è sancito dall’articolo 28, in cui gli Stati parti si assumono il compito di “garantire l’esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all’uguaglianza delle possibilità”.

Alle finalità specifiche dell’educazione dei minorenni, la CRC dedica anche l’articolo successivo (Art. 29), in cui gli Stati parti hanno convenuto che essa deve favorire lo sviluppo del fanciullo e delle sue potenzialità, preparandolo a una vita di comunità legata a valori positivi e al rispetto delle diversità.

Sotto il profilo educativo, la CRC pone l’accento su un concetto di fondo che viene ribadito in vari articoli, ovvero la **costante attenzione a garantire sempre la continuità dell’educazione del minorenne**. Tale priorità emerge soprattutto in relazione a situazioni specifiche, come per i cosiddetti *minori fuori famiglia* – “temporaneamente o definitivamente privati del proprio ambiente familiare oppure che non possono essere lasciati in tale ambiente nel loro proprio interesse” – per i quali si sottolinea la “necessità di una certa continuità nell’educazione” (Art. 20.3).

In quanto parte integrante dell'educazione e dello sviluppo dei bambini e degli adolescenti, anche le attività socio-ricreative trovano spazio all'interno della CRC. L'articolo 31 si sofferma sul diritto del minore "al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica".

L'Agenda 2030 riserva l'SDG 4 all'obiettivo di "assicurare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti". In tale enunciato, sono condensati molteplici fattori determinanti per un'educazione e un'istruzione di qualità, a partire dalle nozioni di *equità, inclusione e opportunità per tutti*, che rispecchiano altrettanti indicatori e livelli di intervento.

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

L'istruzione e la formazione professionale in Italia

I percorsi di istruzione, formazione e inserimento al mondo del lavoro nel contesto italiano presentano una serie di fattori critici antecedenti all'emergenza COVID-19, che riguardano soprattutto i livelli medi relativi alle capacità e competenze di calcolo e alfabetizzazione, e i tassi elevati di dispersione scolastica e disoccupazione giovanile.

In Italia, come riportato dai dati Istat pre COVID-19, "la percentuale di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenza in lettura (i *low performer*) è del 23,3%, di poco superiore della media OCSE⁶⁷ del 22,6%". Percentuale simile per la *literacy* matematica (23,8%), mentre il dato aumenta per la *literacy* scientifica, con quasi il 26% dei quindicenni che non possiedono un livello minimo di competenze scientifiche (media OCSE: 22%). Le differenze regionali risultano molto ampie, con quote di *low performance* più intense nel Mezzogiorno. La dimensione di genere evidenzia ulteriori differenze, soprattutto per la lettura: il 27,7% degli studenti non raggiunge le competenze minime, contro il 18,6% delle studentesse.⁶⁸ L'analisi condotta dall'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti* sui fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi evidenzia **il livello di literacy in Italia con un focus sugli adolescenti di 15 anni, tra cui poco più del 58% possiede competenze di base di lettura e matematica.**⁶⁹

Una questione critica che permane e che, anzi, registra un **aumento è il tasso di dispersione scolastica**. Nel 2018, la percentuale di chi ha lasciato gli studi senza aver raggiunto un titolo secondario superiore si attesta al 14,5%, con dati più alti per il Mezzogiorno.

Secondo i dati Istat del 2019, in Italia, la **percentuale di adolescenti e giovani che non erano né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione – i cosiddetti NEET** (dall'inglese *Not in Education, Employment or Training*) si attesta al **10,7% per gli adolescenti tra i 15 e i 19 anni**. Le disparità per

⁶⁷ L'indagine OCSE-PISA (*Programme for International Student Assessment*) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), con cadenza triennale. Il primo ciclo dell'indagine si è svolto nel 2000. L'Italia partecipa fin dal primo ciclo. Alla rilevazione PISA 2018 hanno partecipato 79 paesi di cui 37 paesi Occe, per un totale di circa 600.000 studenti quindicenni. Per l'Italia hanno partecipato 11.785 studenti, divisi in 550 scuole.

⁶⁸ Istat (2020), *Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, https://www.istat.it/it/files/2020/05/SDGs_2020.pdf, p. 88-90.

⁶⁹ Ufficio di Ricerca dell'UNICEF- *Innocenti* (2020), *Report Card 16- Sfere di Influenza. Un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini_RC16_IT.pdf

genere – tra i NEET, il 24,3% sono ragazze e il 20,2% ragazzi – si aggiungono a forti differenze territoriali a livello regionale – 14,5% al Nord, 18,1% al Centro e 33% nel Mezzogiorno. Risulta significativo anche il forte divario tra italiani e stranieri: il 21.2% dei NEET sono italiani, mentre ben il 31.2% sono stranieri.⁷⁰

Questi dati sono confermati dall'analisi condotta dall'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti* sui fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi. Secondo il Report Card 16, in Italia **“oltre 1 giovane su 10 non usufruisce tuttora né di un'istruzione né di un'esperienza lavorativa”**⁷¹. Rispetto al 2019, nei primi mesi del 2020, si rileva inoltre sia un leggero incremento della percentuale di NEET (che sale al 22,7%) sia del tasso di giovani disoccupati – salito al 30,2%, con un aumento solo nelle Regioni centrali (+1,4%) e nel Mezzogiorno (+3,1%).⁷²

Uno **scenario allarmante già in fase pre COVID-19 che dimostra non solo la necessità di investire su un'offerta educativa e formativa più equa e inclusiva**, ma anche la stretta connessione tra la dimensione dell'istruzione e quella del lavoro.

D'altronde, come sottolinea il rapporto Istat sugli SDGs, “l'istruzione è il principale tassello per costruire, fin dai primi anni di vita, una partecipazione efficace ed effettiva al mercato del lavoro e alla vita sociale e culturale di una nazione; è anche una chiave fondamentale per sfuggire alla povertà e per permettere alle persone una favorevole mobilità socioeconomica”.⁷³

L'impatto dell'emergenza COVID-19 su istruzione, formazione e inserimento lavorativo

L'emergenza COVID-19 e il distanziamento sociale hanno imposto la chiusura temporanea delle scuole e l'interruzione delle lezioni frontali e reso necessaria una rapida transizione a soluzioni di didattica a distanza. A livello globale, le chiusure delle scuole sono state stabilite in 192 Paesi, interrompendo l'apprendimento per oltre un miliardo e mezzo di studenti (oltre il 91% del totale di studenti iscritti) e l'insegnamento per oltre 63 milioni di docenti di scuole primarie e secondarie e per un numero incalcolabile di personale di supporto all'educazione.⁷⁴

“Diplomarsi ai tempi del COVID-19 significa aver vissuto l'ultimo giorno di scuola della propria vita senza saperlo, significa non poter abbracciare il compagno di banco, stringersi per mano prima dell'orale, festeggiare i 100 giorni come di tradizione né fare la foto di classe dopo lo scritto di italiano. Diplomarsi quest'anno significa guardare con il groppo in gola 'La notte prima degli esami' a casa da soli, senza gita di quinta o viaggio collettivo di maturità.”

[Elisa C., 18 anni, Viareggio]

⁷⁰ Istat (2019), NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione), http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1#

⁷¹ UNICEF Ufficio di Ricerca *Innocenti* (2020), *Report Card 16- Sfere di Influenza. Un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini_RC16_IT.pdf

⁷² Istat (2020), NEET e Tasso di disoccupazione, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1#

⁷³ Istat (2020), Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, Roma, https://www.istat.it/it/files/2020/05/SDGs_2020.pdf, p. 88.

⁷⁴ Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), (2020), COVID-19 and the education sector, https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/—ed_dialogue/—sector/documents/briefingnote/wcms_742025.pdf

In Italia, dal 5 marzo 2020, queste misure⁷⁵ hanno avuto un impatto su oltre otto milioni di studenti⁷⁶. A differenza di altre attività che sono riprese durante la cosiddetta *Fase 2*⁷⁷, la didattica in classe è rimasta sospesa fino al nuovo anno scolastico. Pertanto, durante il *lockdown*, è stato necessario l'apprendimento online tramite piattaforme digitali e altre strategie tecnologiche da remoto, per garantire la continuità dei percorsi educativi e formativi. Anche in fase di riapertura delle scuole, la modalità DAD (Didattica a Distanza) è rimasta una costante dell'offerta formativa, dato l'accesso limitato alle classi in ottemperanza alle norme di prevenzione.

L'emergenza ha avuto quindi un forte **impatto sui sistemi di istruzione, provocando uno shock tale da costituire una vera e propria "rottura strutturale nei percorsi di sviluppo dei sistemi di apprendimento"** – sebbene si possa ravvisare anche "l'effetto positivo di evidenziare che era già possibile avviare un necessario cambio di passo, imparando a sfruttare su larga scala le tecnologie disponibili".⁷⁸

Tuttavia, **la pandemia ha anche evidenziato lo svantaggio italiano in termini di scolarizzazione e digital divide**, con profonde disparità territoriali. I dati Istat rilevati durante l'isolamento indicano che **un terzo delle famiglie è privo di computer o tablet in casa**, con situazioni di maggiore svantaggio nel Mezzogiorno. Tra i bambini e gli adolescenti in età scolastica (6-17 anni), oltre il 12% non possiede un computer o un tablet, mentre il 57% lo condivide con il resto della famiglia.⁷⁹ La condivisione dei dispositivi digitali diventa un problema soprattutto all'interno dei nuclei familiari in cui sono presenti più studenti con l'esigenza di seguire le lezioni a distanza giornalmente.⁸⁰



Agnese S. (15 anni, Roma) che segue al PC una delle lezioni di didattica a distanza durante il lockdown.

⁷⁵ Cfr. DPCM del 4 marzo 2020: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/04/20A01475/sg>

⁷⁶ Ministero dell'Istruzione (2019), *Focus- Principali dati della scuola – Avvio anno scolastico 2019-2020*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Principali+dati+della+scuola+-+avvio+anno+scolastico+2019-2020.pdf/5c4e6cc5-5df1-7bb1-2131-884daf008088?version=1.0&t=1570015597058>

⁷⁷ Cfr. DPCM del 26 aprile 2020: http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20200426.pdf

⁷⁸ Istat (2020), *Rapporto annuale 2020 – La situazione del paese*, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>, p. 217.

⁷⁹ Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, anni di riferimento: 2018-2019, <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

⁸⁰ Istat (2020), *Rapporto annuale 2020 – La situazione del paese*, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>, p. 252.

Approfondimento

Le sfide alla continuità dei percorsi formativi per minorenni rifugiati e migranti

La diffusione della pandemia da COVID-19 ha un forte impatto sugli adolescenti in Italia e in particolare su rifugiati e migranti. L'interruzione dei percorsi formativi e la forte riduzione dei progetti di inclusione sociale rischiano di mettere a repentaglio i processi di integrazione e i progressi raggiunti da molti minori stranieri non accompagnati (MSNA) e giovani rifugiati e migranti in Italia.

Molto spesso, nel caso dei migranti e rifugiati, **la scarsa alfabetizzazione digitale e la mancata disponibilità di accesso agli strumenti di connessione o al Wi-Fi possono ulteriormente ostacolare la continuità del percorso formativo** e, entro una certa fascia, l'ottemperanza dell'obbligo scolastico. Inoltre, l'iniziale barriera linguistica implica che molti MSNA si trovano in fase di apprendimento della lingua italiana, che coincide con uno dei loro obiettivi primari per poter proseguire i propri studi. Come sottolineato dal recente report della Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU), **molti MSNA "sperimentano una serie di difficoltà linguistiche, nonché di problemi comunicativi e relazionali nella vita quotidiana, dovuti alla mancanza di conoscenze di base e alle difficoltà nell'esprimersi e comprendere la lingua del Paese di accoglienza"**⁸¹. Pertanto, il cruciale processo di apprendimento dell'italiano rischia quindi di essere più complicato durante le lezioni online. **Con la didattica a distanza, poi, i MSNA non ricevono più quell'accompagnamento personalizzato che si riesce a fornire con l'insegnamento frontale.** Tale accompagnamento su misura è un fattore fondamentale per il loro percorso formativo, che trova luogo soprattutto nei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), "principale luogo di approdo per i MSNA – e per i migranti in genere – per quanto attiene ai corsi di lingua italiana e di primo livello per il conseguimento dell'istruzione secondaria di primo grado (c.d. terza media)", dove "l'84% dell'utenza è cittadina di un Paese terzo e tra questi il 10% sono MSNA".⁸²

I risultati dell'indagine FWW

• Percezioni ed esperienze durante il lockdown

Rispetto la didattica online durante il *lockdown*, gli adolescenti mostrano opinioni molto contrastanti, che riflettono probabilmente la diversità delle esperienze personali.

Molto diverso è stato infatti il percorso scolastico per chi ha potuto connettersi e seguire le lezioni online senza problemi e per chi invece ha subito limitazioni legate all'accesso ad internet o alla mancanza di

⁸¹ Fondazione ISMU (2020), *Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/09/ISMU_Alunni-con-background-migratorio_2_2020.pdf, p. 101.

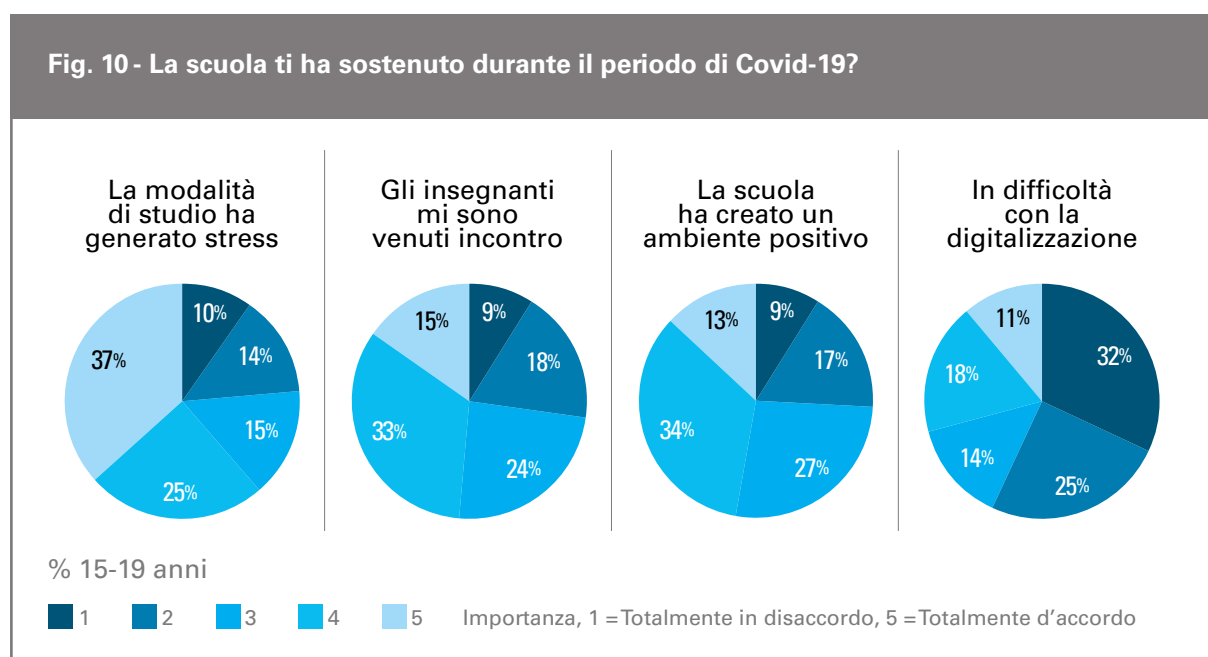
⁸² Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, UNICEF, UNHCR e IOM, Roma, https://www.unicef.it/Allegati/A_un_bivio_Report.pdf, p.37.

dispositivi adeguati. In un certo senso il digitale, se ha sicuramente unito le persone durante la fase di isolamento, ha anche aumentato le disuguaglianze (si veda *Testimonianza 3*).

“Durante la pandemia la tecnologia ci è stata amica, perché ha consentito di rimanere in rete, ma contemporaneamente nemica perché ha dimostrato quanto l’Italia, molto arretrata rispetto ad altri paesi europei, non fosse attrezzata per questo passaggio repentino da cui molte persone sono rimaste escluse”.

[Rick P., 21 anni, Milano]

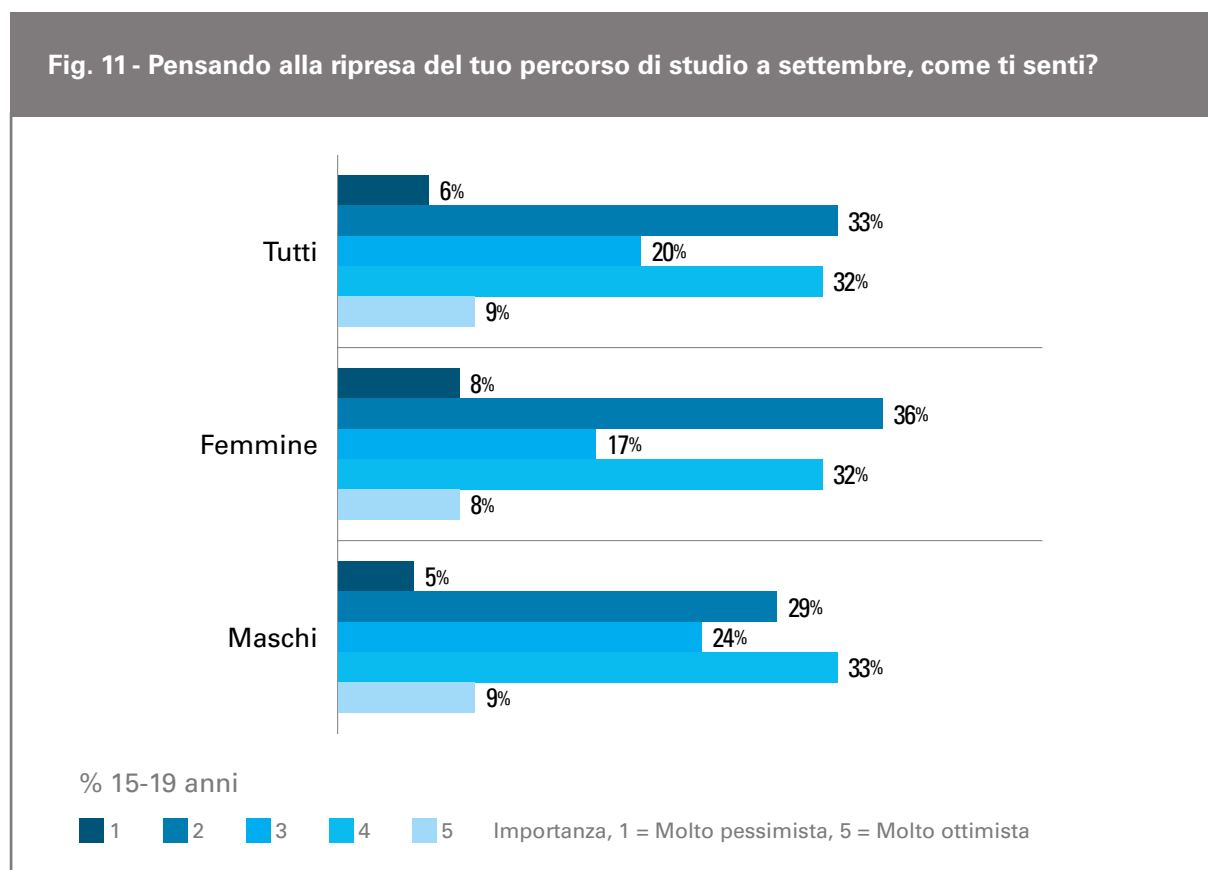
Le risposte al sondaggio rispecchiano questo quadro. **Quasi la metà delle ragazze e dei ragazzi rispondenti (47%) ha indicato che la scuola ha creato un ambiente positivo durante l’isolamento. Ma per 1 adolescente su 3 purtroppo non è stato così**, mentre un altro 30% non sa come valutare l’esperienza (Figura 10).



Il 29 % dei rispondenti ha dichiarato di avere avuto difficoltà con la digitalizzazione, mentre quasi 6 adolescenti su 10 trovano che la modalità di studio durante il lockdown abbia generato stress – e ciò è vero soprattutto per le ragazze. Un tema, questo, che richiederebbe approfondimenti e misure specifiche perché compromette l’accesso all’istruzione e il diritto all’educazione, che

secondo l'articolo 28 della CRC dovrebbe essere garantito a tutti i bambini e gli adolescenti in base all'uguaglianza delle possibilità.

Per quanto riguarda le prospettive di ripresa del percorso di studi dopo il *lockdown*, ottimismo (41%) e pessimismo (39%) animano equamente le sensazioni degli adolescenti (Figura 11), influenzate dall'insicurezza sull'andamento della pandemia e dal timore di una seconda ondata.



“Riuscirò nuovamente a seguire le lezioni dal vivo? Se le lezioni saranno in parte in presenza e in parte a distanza, riuscirò comunque a comprendere tutto senza problemi? Riuscirò ad instaurare nuovi rapporti nonostante il distanziamento sociale?”

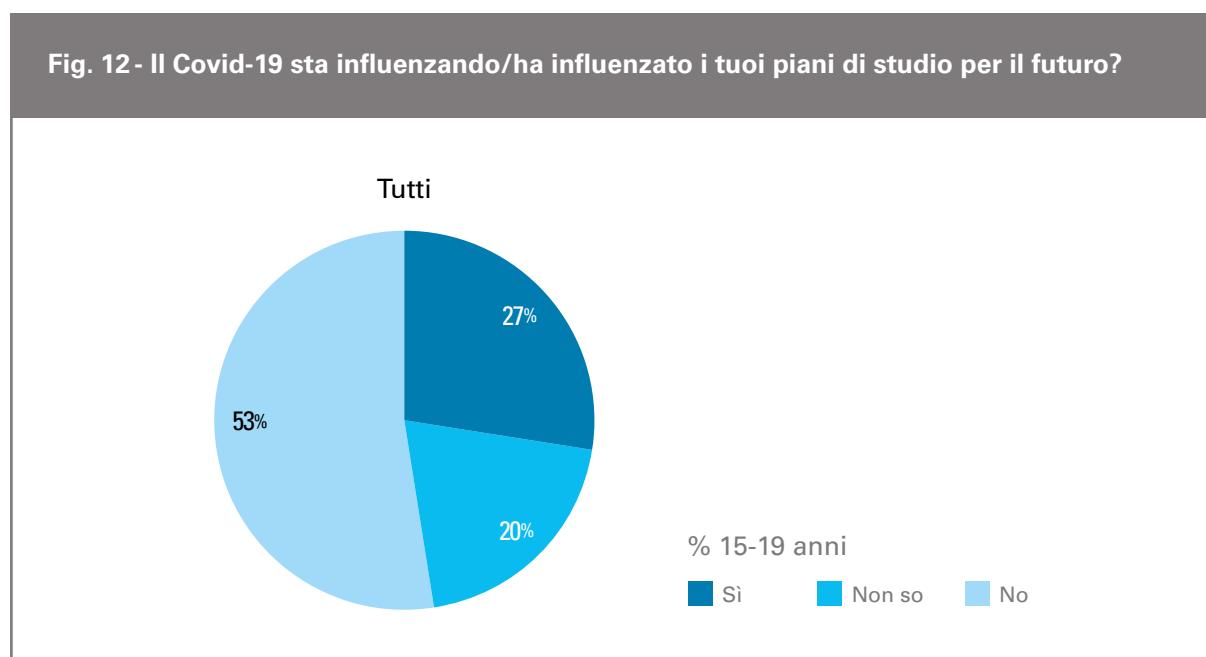
[Francesca F., 19 anni, Caserta]

Si dovrebbe ripetere la stessa domanda oggi, a scuola iniziata, e a fine anno scolastico, per capire quanto la realtà sia corrisposta o meno alle aspettative degli adolescenti.

Destano preoccupazione i dati sull'impatto dell'emergenza sui piani futuri degli adolescenti: **quasi 3 studenti su 10 hanno dichiarato che l'emergenza COVID-19 ha influenzato i piani di studio per il futuro, causando cambiamenti significativi**, che vanno dalla rinuncia agli studi fuori sede al dubbio sulla possibilità di continuare gli studi per ragioni economiche.

Non sono solo le difficoltà legate alla crisi economica in corso e al venir meno di fonti di reddito ad influire sui cambiamenti. Un grosso ruolo viene giocato dalla libertà di movimento, drasticamente ridotta dalle misure di sicurezza sanitaria. Frontiere chiuse, periodi di quarantena, difficoltà nel viaggiare scoraggiano quei giovani che sognavano, ad esempio, di iscriversi ad un corso universitario lontano da casa, in altre regioni d'Italia o all'estero. La paura di ulteriori possibili *lockdown* e di restare separati dai propri cari è un ulteriore deterrente.

Tuttavia, **per il 53% degli studenti non c'è stato e non ci sarà nessun cambiamento** di rilievo (Figura 12), mentre il 20% ha scelto l'opzione "non so", una risposta indicativa delle condizioni di incertezza e dei dubbi che gli adolescenti nutrivano ai tempi dell'indagine.

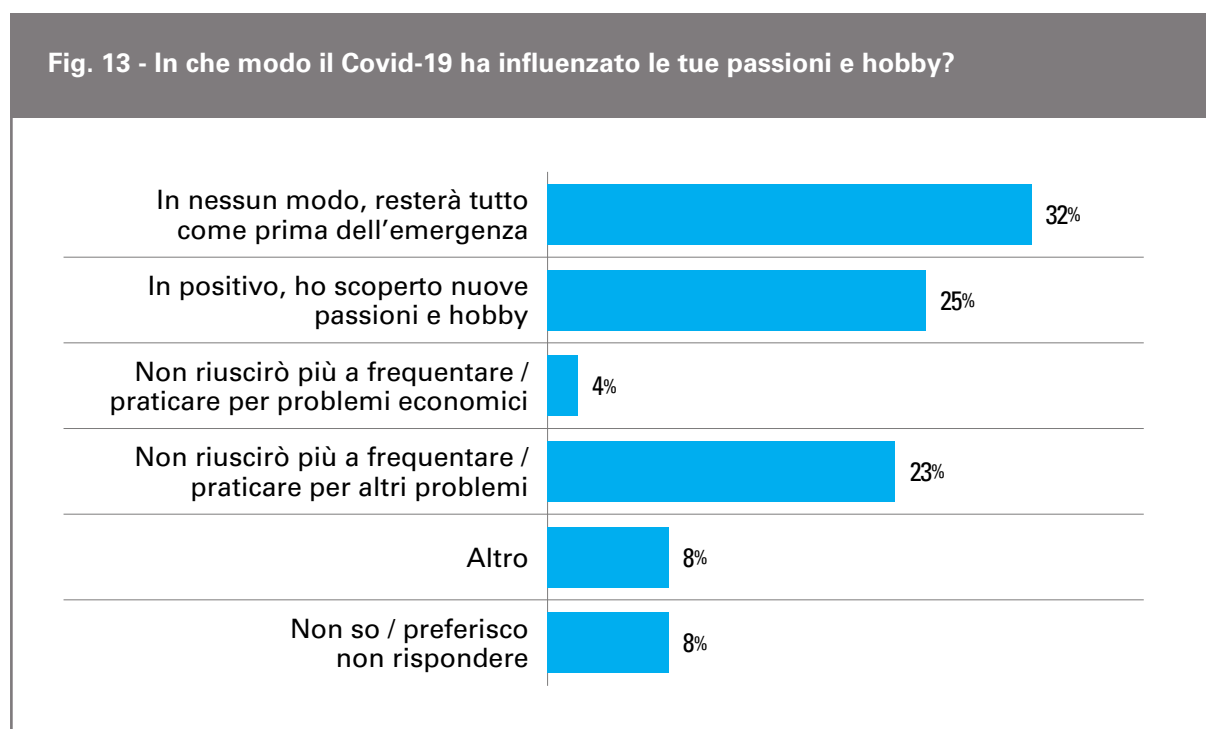


Il questionario ha considerato anche quanti tra gli adolescenti che hanno risposto si trovavano già in un percorso lavorativo. Anche se il numero di coloro che avevano già un impiego al lancio del sondaggio non era sufficientemente alto per ottenere stime precise, dalle risposte si sono rilevate le seguenti tendenze: per il 43% dei rispondenti, il COVID-19 ha influenzato i futuri piani di lavoro – con motivazioni che vanno dal timore di perdere l'impiego corrente o di non trovare un lavoro, all'effettiva perdita del lavoro per via della crisi, alla riduzione delle ore di lavoro o dello stipendio. Per quasi il

31% dei rispondenti, invece, l'emergenza non ha influenzato i piani di lavoro. Il 34% sono pessimisti o molto pessimisti rispetto alle proprie prospettive nel futuro, contro un 42% di ottimisti o molto ottimisti. Incerto il 25%.

Su questi temi, emerge nel complesso un'adolescenza divisa in due, tra ottimismo e pessimismo, paure e voglia di ripartire, nostalgia per la realtà pre COVID-19 e voglia di scoprire nuove possibilità.

Ritroviamo questa prospettiva anche nella domanda sugli **hobby** e le **passioni** (sport, cinema, teatro, ecc.): **un quarto dei ragazzi ne ha scoperti di nuovi durante l'isolamento**. Un altro 25% dei rispondenti al sondaggio teme però che non potrà più praticare i propri hobby per problemi legati al distanziamento sociale (Figura 13).



• Prospettive e soluzioni per il futuro post COVID-19

Diverse le buone **pratiche adottate durante il COVID-19 che gli adolescenti vorrebbero ritrovare a scuola durante l'anno scolastico appena ripartito**.

Prima fra tutte, una **maggiore flessibilità degli orari e partecipazione nella definizione del calendario con gli insegnanti (58%), seguita da classi di recupero per chi è in difficoltà (37%) e dall'utilizzo di materiale didattico online come integrazione ai testi**.

Tra i risultati, emerge anche chi vorrebbe mantenere la didattica online:

“Nel futuro che vogliamo l’istruzione fa un salto di qualità e tutte le tecnologie e metodologie sperimentate o elaborate in quarantena, che hanno agevolato l’apprendimento, non rappresentano un’eccezione ma una consuetudine.”

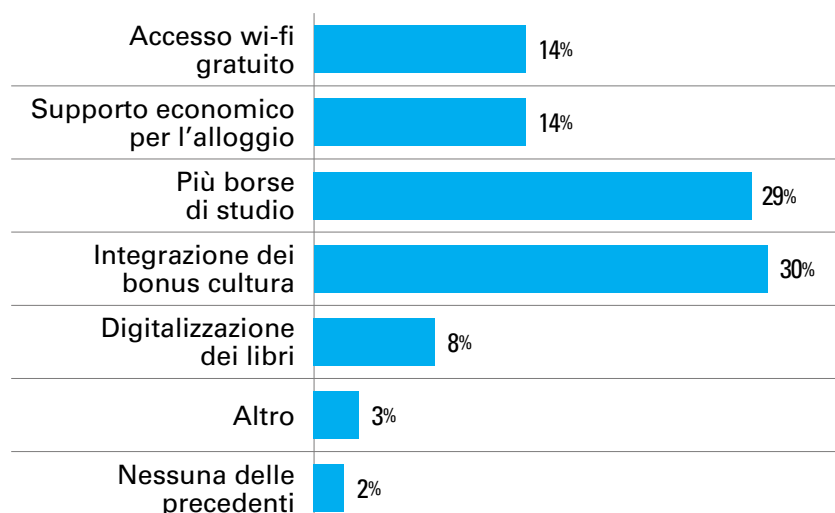
[Chiara L.R., 20 anni, Caltanissetta]

La realtà di questi giorni conferma che la didattica a distanza, almeno per gli studenti di scuole superiori, istituti professionali e università, resterà una delle costanti dell’anno scolastico 2020/2021, anche se – come già riportato nel paragrafo precedente – **non sempre gli strumenti e le tecnologie in dotazione delle scuole, degli insegnanti e degli studenti, nonché l’accesso a internet e all’uso di dispositivi digitali, si riveleranno adeguati.**

È, questo, un punto sul quale è necessario che si concerti il lavoro delle istituzioni e delle organizzazioni che si occupano di educazione, affinché si garantisca che nessuno studente resti indietro.

Gli stessi adolescenti suggeriscono alcune modalità di supporto perché questo non avvenga. **Tre adolescenti su 10 chiedono più borse di studio e l’integrazione del bonus cultura esistente, in modo che contempli la possibilità di acquistare tablet e computer (Figura 14).**

**Fig. 14 - Quali soluzioni si possono adottare per gli studenti in difficoltà economica?
Seleziona la più urgente**



% 15-19 anni

Testimonianza 4

Estratto da
**“Diplomarsi ai tempi del covid-19.
Veloci riflessioni di una maturanda
su un anno vissuto a metà”⁸³**

*Elisa C., 18 anni,
U-Blogger e
Volontaria Youniced*



Quando a Capodanno dissi che il 2020 sarebbe stato l'anno del cambiamento, non stavo immaginando esattamente questo.

Da un giorno all'altro le scuole sono state chiuse, prima per qualche settimana e poi definitivamente. **Se solo avessi saputo che quel mercoledì così anonimo sarebbe stato il mio ultimo effettivo giorno di liceo, avrei vissuto le cose diversamente.** Avrei salutato i miei compagni, i miei professori, la mia aula, le macchinette del caffè perennemente fuori uso, cercando di fissare più ricordi possibili di quella scuola che tanto ho bramato di finire.

Essere una maturanda durante la pandemia da coronavirus è stato un imprevisto praticamente paranormale, un'esperienza che ti aspetteresti di vedere solo nei film. **Nel mio piccolo mi ritengo fortunata**, perché sono riuscita a seguire le lezioni online, la salute non è mancata né a me né ai miei familiari e le mie difficoltà sono quindi risultate minime rispetto a molte altre realtà. **Ma questo esame non sarà sfortunatamente un "rito di passaggio" che ricorderemo con piacere**, di sicuro è una situazione nuova e unica che ci rende tutti inevitabilmente parte di un pezzettino di storia, ma la tanto attesa maturità sarà estremamente diversa da quella che ricordano e raccontano i nostri genitori.

Diplomarsi ai tempi del COVID-19 significa aver vissuto l'ultimo giorno di scuola della propria vita senza saperlo, significa non poter abbracciare il compagno di banco, stringersi per mano prima dell'orale, festeggiare i 100 giorni come di tradizione né fare la foto di classe dopo lo scritto di italiano. Diplomarsi quest'anno significa guardare con il groppo in gola "La notte prima degli esami" a casa da soli, senza gita di quinta o viaggio collettivo di maturità. Tra poche settimane finirà definitivamente la mia esperienza da liceale senza che io abbia potuto dirle addio veramente.

A tutti gli studenti che stanno vivendo questa emergenza, non posso che augurare un nuovo inizio migliore di questa fine, che di fine, ha ben poco.

⁸³ Elisa C., U-BLOG (2020), *Diplomarsi ai tempi del covid-19. Veloci riflessioni di una maturanda su un anno vissuto a metà*, <https://www.ublogger.org/post/diplomarsi-ai-tempi-del-covid-19>



Due adolescenti che si scambiano libri attraverso la recinzione tra proprie abitazioni durante il periodo di lockdown.

3.5 SALUTE

“Il COVID-19 ha dimostrato che le crisi sanitarie possono renderci tutti vulnerabili, indipendentemente da provenienza, condizione economica, pensiero politico o status sociale; dunque, forse ha cambiato qualcosa di profondo all’interno della nostra società. Su questa scia si auspica un modello di futuro ideale, al centro del quale vi è la persona e il suo valore in quanto tale.”

[Chiara L.R., 20 anni, Caltanissetta]

“Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi.”. [Art. 24 CRC]

Il diritto alla salute è sancito dall’articolo 24 della CRC, i cui Stati parti riconoscono il diritto di ogni minore di “godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione”. Si impegnano pertanto a “garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi”.

Nel quadro dell’Agenda 2030, la dimensione della salute è esplicitata nell’SDG 3, volto ad “assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”. Tale obiettivo racchiude una serie di target e indicatori specifici che toccano molteplici fattori che concorrono a definire la salute e il benessere dei bambini e degli adolescenti – tra cui il tasso di mortalità infantile e materna, le epidemie e le malattie trasmissibili e croniche, la salute e il benessere mentale, l’accesso universale alle informazioni e ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva. Per raggiungere questi target, il sistema sanitario di ogni Paese deve assicurare un’efficace e adeguata copertura territoriale dei servizi essenziali – incluso l’accesso ai farmaci essenziali e a un’assistenza sanitaria di qualità.

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

La salute fisica e mentale degli adolescenti

Secondo un rapporto della Lancet Commission⁸⁴, una percentuale variabile dal 10 al 20% degli adolescenti nel mondo sperimenta o ha sperimentato disturbi psicologici. Tuttavia, gli interventi preventivi su questa fascia d'età, che migliorerebbero il benessere di una persona nell'intero arco della sua esistenza, sono ancora molto poco diffusi. Recenti studi indicano che nei paesi ad alto reddito, tra le cause di mortalità degli adolescenti figurano il suicidio e l'obesità. Quindi, il supporto psicologico e l'informazione su alimentazione e stili di vita sani sono da considerarsi interventi di primaria importanza per la salute fisica e mentale degli adolescenti.

In particolare, come riportato dalla Lancet Commission, i disturbi mentali insorgono tipicamente nelle fasce d'età della tarda infanzia e dell'adolescenza, contribuendo in maniera significativa ad alcune malattie mentali che persistono in età adulta.⁸⁵

Inoltre, tra i fattori sociali determinanti per la salute durante l'adolescenza, oltre alla qualità della copertura sanitaria, emergono l'istruzione e il lavoro, i rapporti familiari, ma anche il *marketing* e i media digitali. A tal proposito, è importante portare all'attenzione anche l'impatto che il mondo del business può avere sulla salute degli adolescenti. Secondo lo studio del Lancet, questi ultimi risultano estremamente esposti alle promozioni pubblicitarie delle imprese, "le cui tecniche di marketing sfruttano la loro vulnerabilità legata all'età di sviluppo e i cui prodotti possono nuocere alla loro salute e al loro benessere". In particolare, "molte aziende traggono enormi profitti dai prodotti di *marketing* esposti direttamente agli adolescenti, soprattutto promuovendo prodotti che creano dipendenza o malsani (es. i *fast food*, le bevande zuccherate, alcol e tabacco), tutte cause principali di malattie non trasmissibili".⁸⁶ L'adolescenza rappresenta pertanto un momento fondamentale per parlare di nutrizione, esercizio fisico, relazioni, salute mentale, uso di droghe, consumo di alcol, sessualità positiva.

Una pratica più strutturata di informazione, confronto e supporto su queste tematiche garantirebbe senza dubbio un maggiore benessere individuale e sociale delle ragazze e dei ragazzi in questo periodo di transizione così delicato.

L'impatto dell'emergenza COVID-19 sulla salute in Italia

Come è noto, la pandemia da COVID-19 ha generato un'emergenza sanitaria globale senza precedenti in termini di magnitudine e rapidità del contagio, pressione sul sistema sanitario con conseguente eccesso di letalità e paralisi delle attività economiche, educative e sociali. L'Italia è tuttora tra i Paesi con un alto numero di casi positivi. L'emergenza ha messo a dura prova il Servizio Sanitario Nazionale nel suo complesso, costringendo in particolar modo gli ospedali e gli operatori sanitari a una forte pressione, soprattutto nei reparti di terapia intensiva.

⁸⁴ The Lancet Commissions (2020), *A future for the world's children? A WHO-UNICEF-Lancet Commission*, <https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736%2819%2932540-1>

⁸⁵ The Lancet Commissions (2016), *Our future: a Lancet commission on adolescent health and wellbeing*, Patton, George C et al., Volume 387, Issue 10036, 2423 – 2478, [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(16\)00579-1/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(16)00579-1/fulltext)

⁸⁶ Ibid.



Elisa C. (18 anni, Viareggio), volontaria Younifed coinvolta nell'iniziativa FWW, in compagnia di un'amica, all'aperto con le mascherine protettive anti COVID-19 .

Da una recente analisi dell'Istat (al 4 giugno 2020), oltre la metà dei contagiati è di sesso femminile anche se la mortalità è più alta per gli uomini. Come noto, nella prima fase i più colpiti sono stati gli anziani, sulla sessantina l'età media di chi ha contratto il virus.⁸⁷

La propagazione dell'epidemia è molto disomogenea sul territorio italiano, con diffusione molto elevata nelle Regioni del Nord (in cui erano sorti i primi focolai di contagio), mediamente elevata nel Centro e molto contenuta nel Mezzogiorno.⁸⁸

Mentre, i dati Istat pre COVID-19 indicavano un'evoluzione positiva degli indicatori sulla salute (la speranza di vita alla nascita, 82,3 anni, registra il valore più alto fino ad oggi), nello scenario COVID-19, si stima che "l'elevato numero di decessi avrà, con molte probabilità, un impatto anche sulla speranza di vita".⁸⁹

Un fattore molto rilevante nella misurazione dell'impatto del COVID-19 sul tasso di mortalità e, di riflesso, su molteplici altri aspetti legati alla situazione sanitaria del Paese, è il livello di disuguaglianze che si registra nell'accesso al sistema sanitario tra i diversi gruppi sociali e a livello territoriale. La povertà, un basso livello di istruzione, la disoccupazione o la precarietà sono tutte problematiche che "influiscono negativamente sulla salute e sono correlate al rischio di insorgenza di molte malattie (ad es.

⁸⁷ Istat (2020), *Rapporto annuale 2020 – La situazione del paese*, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>, p. 81. Questi dati sono relativi alla c.d. "prima ondata" della pandemia. La situazione è cambiata con la c.d. "seconda ondata", che ha visto crescere considerevolmente il numero dei contagi in alcune Regioni del Centro e del Mezzogiorno.

⁸⁸ Ibid.

⁸⁹ Ibid, p. 86.

quelle cardiovascolari, il diabete, le malattie croniche delle basse vie respiratorie e alcuni tumori), che potrebbero aumentare il rischio di contrarre il COVID-19 e il relativo rischio di morte". In particolare, come riassume il rapporto Istat, l'epidemia da COVID-19 "ha dunque acuito le disuguaglianze preesistenti, con un maggiore impatto sulle persone con basso titolo di studio, non necessariamente anziane".⁹⁰

Approfondimento

L'emergenza sanitaria per i rifugiati e migranti

L'emergenza COVID-19 ha dimostrato come la salute di tutti sia legata indissolubilmente alla salute di ciascuna persona, a prescindere da status sociale, condizione economica, nazionalità o cittadinanza. La tutela della salute pubblica implica riconoscere e ribadire il concetto di universalità del diritto fondamentale alla salute di tutti, compresa la popolazione migrante e rifugiata nel Paese.

In questo scenario, nell'ambito delle più recenti misure di prevenzione della diffusione del COVID-19, i migranti sbarcati sulle coste italiane sono destinati a un periodo di quarantena a bordo di unità navali. È in corso anche il trasferimento di casi positivi tra i migranti e richiedenti asilo dai centri di accoglienza straordinaria (CAS) alle navi-quarantena.⁹¹

Secondo un'indagine nazionale sul sistema di accoglienza dei migranti condotta dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP), pubblicata nel mese di agosto 2020, i casi sospetti di COVID-19 tra i migranti e rifugiati all'interno delle strutture di accoglienza "sono stati 572, distribuiti in 169 strutture, presenti in 15 Regioni", con oltre il 90% dei casi sospetti registrati nel Nord. Oltre il 26% dei casi confermati apparteneva alla fascia d'età 15-24 anni.⁹²

Tra le conclusioni tratte dall'indagine citata, si evidenzia "una **prevalenza di casi positivi analoga a quella rilevata nella popolazione generale, con una distribuzione geografica dei casi che mostra un gradiente Nord-Sud, conforme a quello osservato nel Paese**".

Tuttavia, come sottolinea l'indagine, bisogna notare come "l'isolamento di soggetti positivi al tampone, disposto dal Dipartimento di prevenzione, si sia verificato presso la struttura in ben un quarto dei casi e che, di questi, solo il 54% sia stato eseguito in una stanza singola con servizi esclusivi".⁹³

Questo dato rileva l'importanza generale di far fronte alle difficoltà emerse durante l'emergenza – prima fra tutte l'importanza di garantire il distanziamento fisico nell'eventualità di casi sospetti o confermati all'interno delle strutture di accoglienza.

⁹⁰ Ibid., p. 88-89.

⁹¹ Cfr. Ministero dell'Interno, *Il ministro Lamorgese sulle navi-quarantena per la sorveglianza sanitaria dei migranti*, <https://www.interno.gov.it/it/ministro-lamorgese-sulle-navi-quarantena-sorveglianza-sanitaria-dei-migranti>

⁹² Per quanto riguarda i casi confermati, l'indagine riporta che "sono stati 239, distribuiti in 68 strutture, 8 Regioni (Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Molise) e 25 Province". Cfr. INMP (2020), *Indagine nazionale COVID-19 nelle strutture del sistema di accoglienza per migranti*, Roma, https://www.inmp.it/pubblicazioni/Indagine_COVID-19_strutture_accoglienza.pdf

⁹³ Ibid.

I risultati dell'indagine FWW

• Percezioni ed esperienze durante il lockdown

Mai come in questo periodo i media hanno mostrato immagini di reparti ospedalieri e terapie intensive e mai come negli ultimi sei mesi abbiamo visto raccontata l'importanza e l'efficienza dei medici e del personale sanitario, elevati spesso al ruolo di eroi perché senza il loro servizio e la loro dedizione, senza il coraggio che hanno mostrato di mettere a rischio la propria vita per quella altrui, la mortalità della pandemia sarebbe stata molto più elevata.

È probabilmente anche per questo che **il 65% degli adolescenti rispondenti al sondaggio pensa che un sistema sanitario pubblico, gratuito e accessibile a tutti sia il fattore indispensabile per mantenere un buono stato di salute**. Un dato che peraltro riflette quanto contenuto nell'articolo 28 della CRC.

Per la metà degli adolescenti, anche la **promozione di una corretta alimentazione e di stili di vita più sani**, che dovrebbe avvenire anche a scuola, è considerata prioritaria per il benessere fisico. Per quasi 4 adolescenti su 10, poi, **i fattori ambientali che agiscono sulle cause delle epidemie sono da tenere in stretta considerazione per la salute pubblica**.



Haroun T., volontario nella risposta all'emergenza COVID-19 a Trapani, durante una delle attività di consegna della spesa agli anziani e alle famiglie più vulnerabili durante il lockdown.

Da notare che ben **1 adolescente su 3 reitera la richiesta** – già avanzata nella parte del sondaggio relativa al benessere in famiglia⁹⁴ – **di maggiori reti di ascolto e supporto psicologico** (Figura 15). Un campanello di allarme che chi si occupa di infanzia e adolescenza non dovrebbe ignorare, ma anche un segno di grande consapevolezza da parte dei giovani su un'idea di salute a 360°, che non contempla solo il benessere fisico.



La diffusione della pandemia da COVID-19 ha dimostrato che nelle zone più inquinate è stato riportato il maggior numero di casi. L'evidenza delle correlazioni tra salute e ambiente, forse mai prima d'ora tanto chiara per gli adolescenti, fa sì che suggeriscano di inserire nel loro stile di vita, anche dopo la pandemia, alcuni dei comportamenti rivelatisi positivi durante la quarantena.

• Prospettive e soluzioni per il futuro post COVID-19

Uno degli effetti dell'emergenza, è stato quello di mettere le persone davanti una nuova verità:

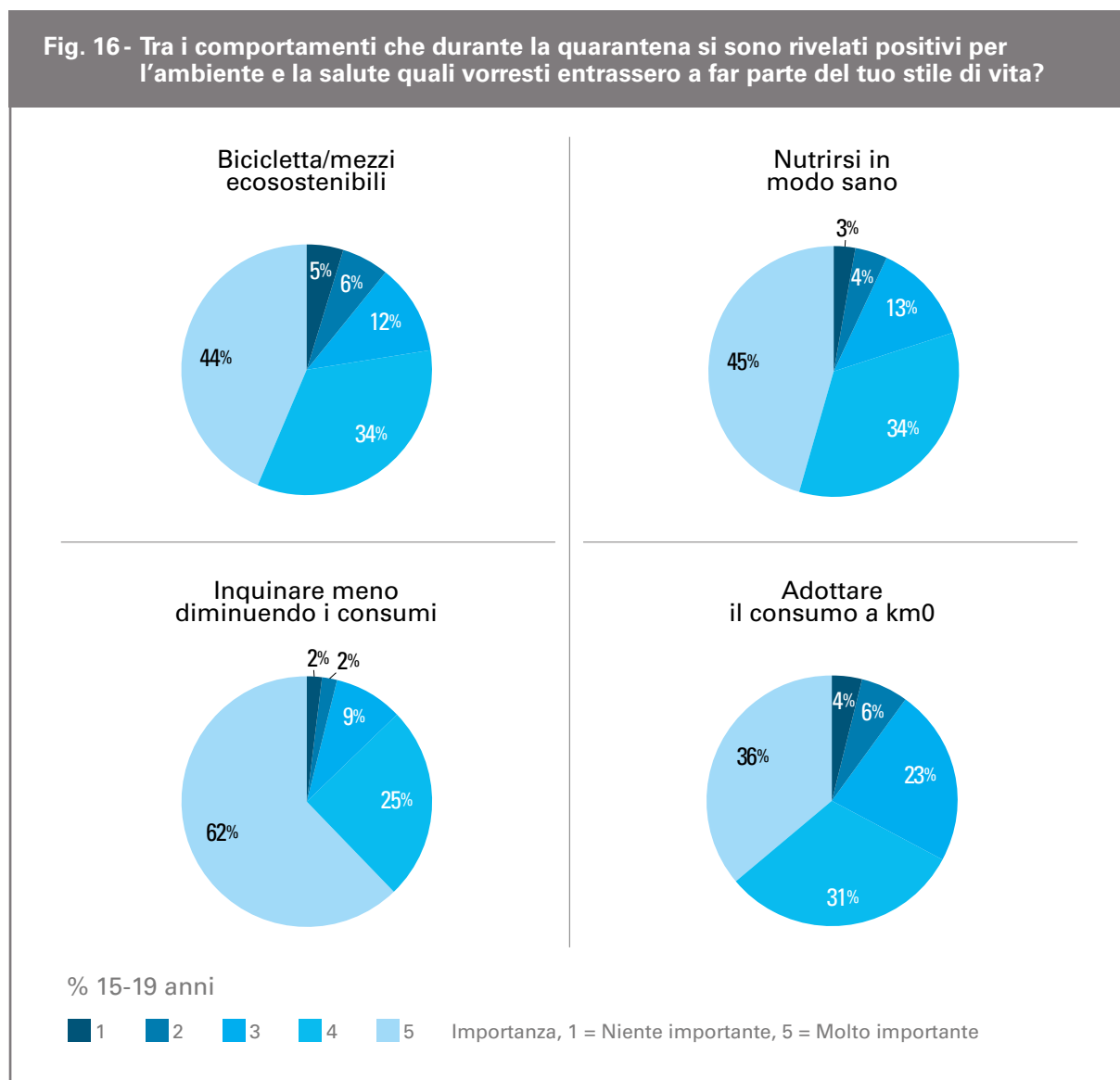
"I virus sono qualcosa che sfugge dall'immaginario collettivo: esseri microscopici che si fanno largo tra le nostre cattive abitudini e fragilità, proliferando e talvolta creando conseguenze come quelle a cui tutti noi siamo andati incontro. Queste rappresentano un grosso e triste problema, ma in condizioni ordinarie sono eventi del tutto naturali. A rendere l'attuale pandemia qualcosa di più preoccupante è il suo background. Siamo davvero solo spettatori? Qual è la responsabilità dell'uomo per ciò che sta accadendo?"

[Gianmario C., 17 anni, Como]

⁹⁴ Si veda p. 48.

Riconoscere le responsabilità dell'uomo e delle sue attività poco rispettose degli equilibri naturali significa anche essere chiamati a un cambiamento di cui tutti devono essere protagonisti. Questo gli adolescenti lo sanno bene e lo ribadiscono, oltre che nei movimenti globali di *Fridays for Future*, anche nelle risposte al sondaggio FWW.

L'87% degli adolescenti propone come comportamento virtuoso da mantenere anche dopo l'emergenza la diminuzione dell'inquinamento riducendo i consumi. Otto adolescenti su 10 pensano che bisognerebbe usare di più la bicicletta o altri mezzi poco inquinanti ed ecosostenibili e continuare a nutrirsi in modo sano, con meno cibi preconfezionati e facendo spesa a km 0 (Figura 16).



Testimonianza 5

“Negativi al virus ma positivi nell’affrontarlo!”

Estratto da

“La mia famiglia al tempo del Covid-19”⁹⁵

*Chiara L.R., 20 anni,
Caltanissetta*



Chiara: “Un giorno ho deciso di montare un video per raccontare come le dinamiche all’interno di un’ordinaria famiglia come la mia siano state modificate radicalmente nell’arco di poche settimane.

Tra le immagini un uomo con la tuta protettiva e la mascherina, quello è mio padre, impegnato nel reparto COVID-19 di un ospedale siciliano... Papà, racconta la tua esperienza.”

Padre: “È iniziata così, un giorno iniziano ad arrivare questi pazienti in pneumologia... noi eravamo spaventati, non avevamo dispositivi, non avevamo le mascherine né le tute e ancora non c’era possibilità di ottenerli a meno che non ci fosse già certezza sui casi.”

“Poi a un certo punto la pneumologia è sparita e tutto il reparto è stato destinato all’isolamento per il COVID-19. A turno eravamo tutti impegnati lì, con queste tute in cui quasi ci scioglievamo dentro, perché portarle per 5 ore di fila non è semplice. Tra i miei ricordi, tornare a casa a fine turno con il timore di non sapere se potevamo aver contratto il virus, se avevamo toccato qualcosa di sbagliato.”

Chiara: “*Niente sarà come prima* è quello che da mesi ci sentiamo ripetere. Il COVID-19 è il nemico invisibile che è riuscito ad infettare le nostre vite, senza necessariamente infettare il nostro corpo. Il COVID-19 ha cambiato le dinamiche delle nostre famiglie.”

C’è solo una cosa che possiamo fare: osservare le misure, restare negativi al virus... ma positivi nell’affrontarlo!

⁹⁵ Chiara L.R., U-BLOG (2020), *La mia famiglia al tempo del Covid-19*, <https://www.ublogger.org/post/la-famiglia-al-tempo-del-covid-19>

3.6 AMBIENTE

“Il 2020 ci ha fatto vedere con i nostri occhi chiusi, abbiamo parlato mentre le nostre labbra non si muovevano, abbiamo girato le città senza uscire, ma solo guardando dalla finestra, soprattutto, abbiamo capito il danno che abbiamo causato alla natura senza che nessuno ce lo dicesse.”

[David J., 19 anni, Duino]

Gli Stati parti (...) adottano ogni adeguato provvedimento per: fare in modo che tutti i gruppi della società, in particolare i genitori e i minori, ricevano informazioni sulla salute e sulla nutrizione del minore, sui vantaggi dell'allattamento al seno, sull'igiene e sulla salubrità dell'ambiente e sulla prevenzione degli incidenti e beneficino di un aiuto che consenta loro di mettere in pratica tali informazioni; [da Art. 24.2 CRC]

Il testo della CRC fa riferimento al tema dell'ambiente salubre come fattore strettamente connesso alla salute dei minorenni. L'articolo 24, che sancisce il diritto di ogni minore di godere del miglior stato di salute possibile, dispone la necessità per gli Stati parti di “tenere conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale” nella lotta contro le malattie e la malnutrizione infantile. Lo stesso articolo, inoltre, mette in rilievo l'importanza dell'accesso da parte di tutti i gruppi della società a informazioni “sull'igiene e sulla salubrità dell'ambiente” (Art. 24.2).

La sostenibilità ambientale è una componente integrata anche dell'Agenda 2030. La lotta al cambiamento climatico, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, terrestre e marino, la conservazione della biodiversità, la protezione degli ecosistemi naturali: queste sono solo alcune delle questioni ambientali cui l'Agenda 2030 si prefigge di dare risposta, attraverso una pluralità di target e indicatori riassunti sotto tre SDGs (13-14-15).

I 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile hanno un doppio scopo: proteggere il nostro pianeta da un futuro incerto e pericoloso e assicurare alle future generazioni una vita salubre e sicura. Bambini e adolescenti sono al centro di questa visione: sono loro il ponte verso il futuro, con i loro bisogni, le loro prospettive, i loro diritti. Bambini e adolescenti sono anche tra le categorie più esposte agli effetti a lungo termine del degrado ambientale e dei cambiamenti climatici causati dall'emissione di gas e dall'inquinamento di aria, acqua e terra.⁹⁶

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

La situazione ambientale in Italia

La tutela dell'ambiente naturale è un tema centrale del sondaggio FWW perché riguarda strettamente il diritto al futuro di bambini, adolescenti e giovani.

I dati relativi alla crisi climatica sono allarmanti e giustificano la necessità di un impegno urgente per fronteggiare i rischi di danni irreversibili al nostro ecosistema, del resto già visibili in diverse parti del mondo colpite da disastri e fenomeni naturali estremi (inondazioni, siccità, tifoni, uragani ecc.).

Un impegno al cambiamento è richiesto in primis ai Governi e alla comunità internazionale. In questo quadro, si posizionano gli accordi internazionali per contenere il surriscaldamento globale e promuovere strategie volte a mitigare gli effetti avversi – a partire dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (1992)⁹⁷, ratificata in Italia nel 1994, e i relativi accordi, quali il Protocollo di Kyoto⁹⁸ e gli Accordi di Parigi⁹⁹, ratificati in Italia nel 2002 e nel 2016. La 26ma Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP26) si terrà a fine 2021, rinviata per ragioni legate alla pandemia: “¹⁰⁰

Quella ambientale non è infatti una battaglia che riguarda solo gli Stati, bensì un cambiamento che ogni cittadino è chiamato ad assumere in modo attivo, compresi i giovani a cui stiamo lasciando in eredità questo mondo. I movimenti mondiali giovanili contro il cambiamento climatico, riuniti sotto lo slogan “Fridays For Future”¹⁰¹, stanno spingendo anche in Italia migliaia di ragazze e ragazzi a manifestare il venerdì scendendo nelle piazze di tantissime città per rivendicare il proprio diritto al futuro. Le manifestazioni lanciano un preciso appello al Governo e alla società: **bisogna agire tutti insieme per frenare l'aumento della temperatura media globale e tutte le implicazioni che ne derivano, al fine di costruire un futuro sostenibile sia a livello climatico che sociale.**

⁹⁶ The Lancet Commissions (2020), *A future for the world's children? A WHO–UNICEF–Lancet Commission*, <https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736%2819%2932540-1>, p. 608.

⁹⁷ Cfr. UNFCCC (1992), *United Nations Framework Convention on Climate Change* (UNFCCC), <https://unfccc.int/>

⁹⁸ UNFCCC (1997), *Kyoto Protocol*, http://unfccc.int/kyoto_protocol/items/2830.php

⁹⁹ UNFCCC (2016), *Paris Agreement*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>

¹⁰⁰ Cfr. UN Climate Change Conference UK 2021, <https://www.ukcop26.org>

¹⁰¹ Il movimento Fridays For Future è “partito dalla giovane svedese Greta Thunberg, che ha organizzato, nell'agosto 2018, un'azione di protesta fuori dal parlamento nazionale per chiedere al Governo di ridurre le emissioni di anidride carbonica in linea con l'Accordo di Parigi, esponendo un cartello che recitava “Skolstrejk för klimatet” (sciopero scolastico per il clima)”. Cfr. ASviS (2019), *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2019*, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf, p. 10.

Peraltro, in Italia, l'esposizione della popolazione all'inquinamento da particolato presenta una delle situazioni più critiche in Europa, dovuta soprattutto all'elevato tasso di motorizzazione e alla pressione del traffico sull'ambiente urbano, ma anche al riscaldamento domestico, le industrie e le pratiche agricole.

Come riportato dall'analisi condotta dall'Ufficio di Ricerca dell'UNICEF *Innocenti* sui fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi, i bambini e gli adolescenti sono "più vulnerabili all'inquinamento atmosferico poiché la loro capacità polmonare è inferiore a quella degli adulti e il loro sistema immunitario non è completamente sviluppato".¹⁰²

Gli effetti del COVID-19 sull'ambiente

Pare quindi non trascurabile anche l'influenza dei fattori ambientali nella diffusione del COVID-19, come sostengono le teorie della zoonosi e dello *spillover*.

"Il risvolto del periodo che stiamo vivendo è che per la prima volta, all'interno di un evento globale catastrofico, abbiamo potuto constatare che il nostro rapporto con l'ambiente è del tutto determinato da una serie di comportamenti che abbracciano sfere diverse (ambito sociale, economico, politico, culturale) che si ripercuotono direttamente anche sul nostro agire, ricadendo indirettamente all'interno della sfera ambientale. È facile intuire che l'unica via percorribile per garantire un certo grado di sostenibilità ambientale consista nel modificare il nostro modo di comportarci all'interno di queste determinate sfere la cui correlazione con l'ambiente sembra distante ma in realtà molto più ravvicinata di quanto ci si pensi."

[Gianmario C., 17 anni, Como]

Questa tesi è confermata dal fatto che l'isolamento da COVID-19 ha generato effetti positivi sulle emissioni atmosferiche e inquinanti. Secondo l'analisi Istat, "la stima della riduzione delle emissioni di gas climalteranti (GHG) e di Precursori dell'ozono troposferico (POT) riconducibile al *lockdown* sarebbe pari a 11,7 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti e 98,1 mila tonnellate di potenziale di formazione di POT. Questi valori corrispondono a una diminuzione percentuale, rispettivamente, del 2,6% e 4% di GHG e POT rispetto allo scenario base di assenza di *lockdown*".¹⁰³

¹⁰² Ufficio di Ricerca dell'UNICEF- *Innocenti* (2020), *Report Card 16- Sfere di Influenza. Un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini_RC16_IT.pdf, p. 49.

¹⁰³ Istat (2020), *Rapporto annuale 2020 – La situazione del paese*, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>, p. 19.

Approfondimento

L'impatto dei cambiamenti climatici e dei disastri ambientali su migranti e rifugiati

In diverse parti del mondo, i cambiamenti climatici e i disastri naturali spingono le persone a fuggire dalle proprie case in cerca di rifugio.

Si parla spesso dei cosiddetti **migranti climatici o ambientali**, ovvero le persone sfollate nel contesto di disastri e cambiamenti climatici. Come riconosciuto dal Global Compact sui Rifugiati nel dicembre 2018, **"il clima, la degradazione ambientale e i disastri naturali interagiscono sempre più con le cause alla radice dei movimenti di rifugiati"**.¹⁰⁴

Nel 2018, "secondo l'*Internal Displacement Monitoring Centre*, 17,2 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case a causa di calamità naturali, di questi 16,1 milioni a causa di catastrofi legate al clima, soprattutto tifoni e alluvioni, ma anche siccità conseguente all'innalzamento delle temperature globali. 1,1 milioni di persone hanno dovuto invece fuggire a causa di catastrofi di natura geofisica, principalmente terremoti ed eruzioni vulcaniche."¹⁰⁵

Tuttavia, il vero numero di migranti climatici rimane ignoto, sia perché non esistono uno status giuridico riconosciuto dalla comunità internazionale e una definizione comune della migrazione legata ai cambiamenti climatici, sia perché la maggior parte delle persone fuggite per ragioni ambientali restano in aree geografiche vicine a quelle colpite, in paesi dove i fenomeni migratori e i flussi di persone sono meno soggetti a controlli e registrazioni.

Secondo l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM), gli scienziati prevedono che entro il 2050 i migranti ambientali saranno circa 200 milioni, il che significa che nel giro di 30 anni, una persona ogni 45 in tutto il mondo potrebbe essere sfollata a causa dei cambiamenti climatici.¹⁰⁶

Un fenomeno che non è più possibile ignorare, che cambierà per sempre la geografia di certi luoghi e richiederà sempre più attenzione da parte della comunità internazionale.

¹⁰⁴ Cfr. UN (2018), *Global Compact on Refugees*, New York, <https://www.unhcr.org/5c658aed4>

¹⁰⁵ IDMC (2019), *Global Report 2019*, <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2019/>

¹⁰⁶ Cfr. OIM, *Migration, Environment and Climate Change (MECC) Division*, <https://www.iom.int/migration-and-climate-change#estimates>



Agnese S. (15 anni, Roma) che partecipa attivamente insieme ad altri adolescenti a una manifestazione a Roma di Fridays for Future per la lotta al cambiamento climatico.

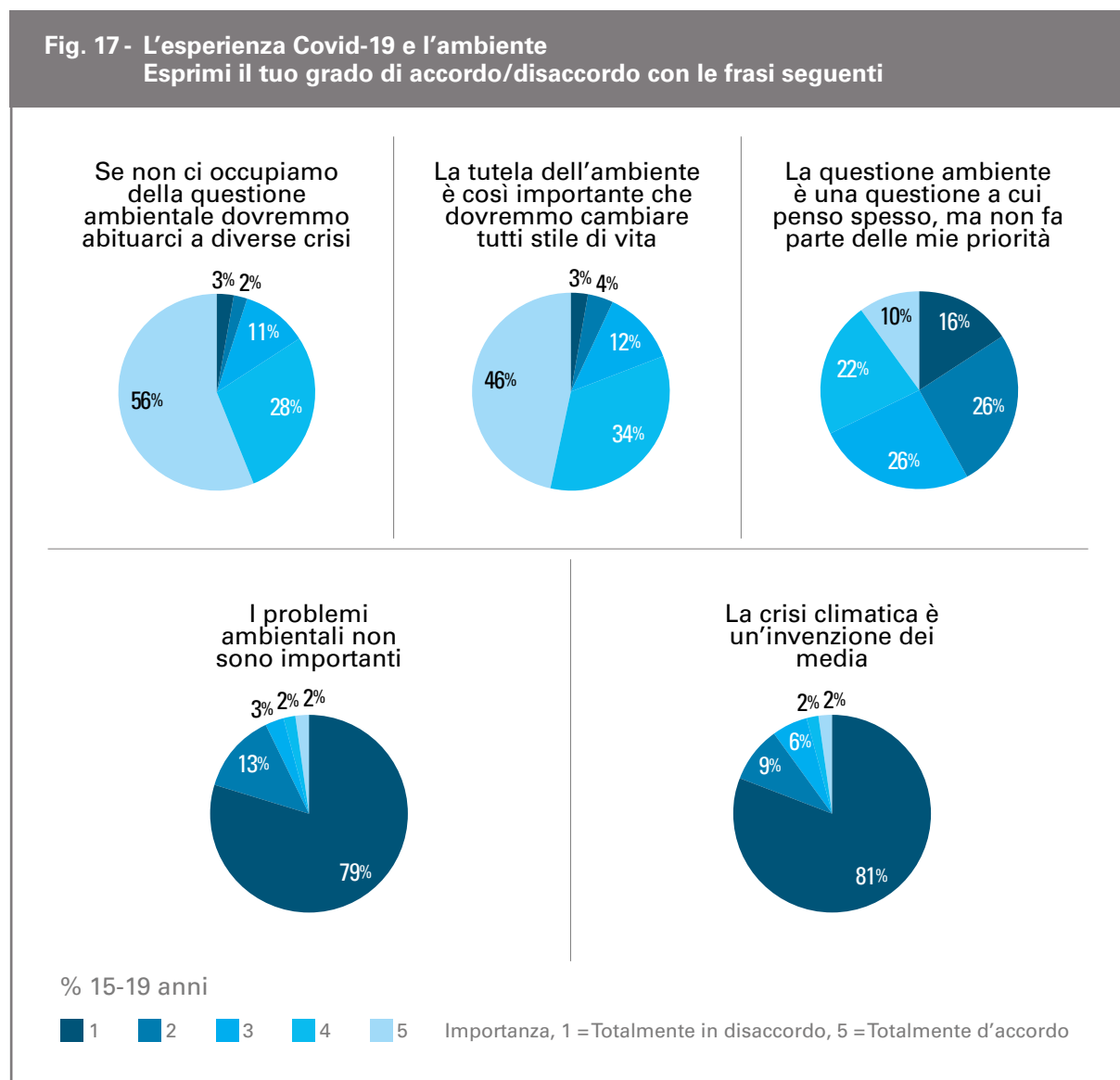
I risultati dell'indagine FWW

• Percezioni ed esperienze durante il lockdown

Ben il 90% di adolescenti che hanno risposto al sondaggio è consapevole che il problema ambientale non sia un'invenzione dei media, come qualcuno lo definisce, ma un problema estremamente urgente, che va affrontato con un cambiamento radicale di stili di vita da parte di tutti, importante per l'80% dei rispondenti.

L'84% dei giovani rispondenti al sondaggio pensano inoltre che, se non ci si occupa urgentemente della crisi ambientale, dovremo abituarci ad emergenze ricorrenti.

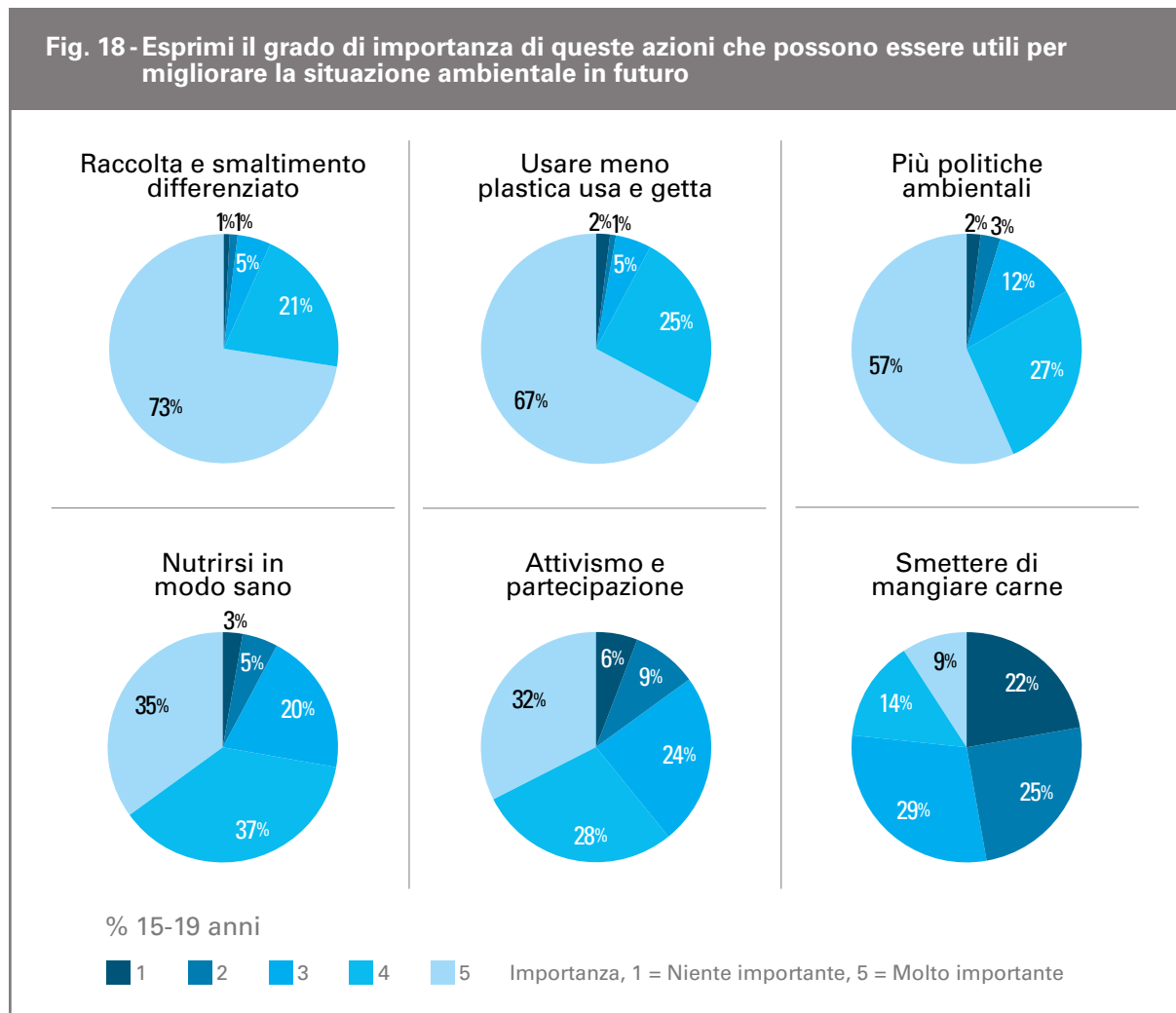
Eppure, malgrado la consapevolezza diffusa, ancora 3 adolescenti su 10 non ritengono la questione ambientale parte delle loro priorità (Figura 17).



• Prospettive e soluzioni per il futuro post Covid-19

Tra i comportamenti da adottare in futuro per prendersi cura dell'ambiente e diminuire l'effetto dei cambiamenti climatici, al primo posto gli adolescenti scelgono la raccolta e lo smaltimento differenziato dei rifiuti, seguito da un minore consumo di plastica, dall'adozione

di politiche ambientali adeguate, dalla riduzione dei consumi inutili e, infine, dall'attivismo e dalla partecipazione (Figura 18).



Nello specifico, **attivismo e partecipazione** sembrano essere le **chiavi fondamentali per assumere davvero le responsabilità dei cambiamenti necessari** ed è per questo che serve investire in programmi che sensibilizzino i giovani sulla necessità di intervenire direttamente per invertire il *trend* del degrado ambientale ed innescare processi virtuosi di riqualificazione, che contribuiscano a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici e a rallentare il processo di riscaldamento globale.

Quello del coinvolgimento attivo degli adolescenti nelle tematiche ambientali è un passaggio imprescindibile che riguarda la salvezza stessa del pianeta che abiteranno. Siamo tutti chiamati a sostenere questo coinvolgimento con programmi adeguati non solo nelle scuole ma anche nelle attività ludico ricreative.

“É stato dimostrato che se l'uomo si ferma anche solo per un attimo, la natura riprende vita, i cieli sono più luminosi e le acque più limpide. In virtù di questo, 'attivismo' e 'partecipazione' devono diventare pane quotidiano per i giovani che vogliono far sentire la loro voce in merito, voce che dovrebbe essere ascoltata e sostenuta da politiche ambientali.”

[Chiara L.R., 20 anni, Caltanissetta]

Testimonianza 6

“Il cambiamento comincia da te, da noi”

*Chiara Z., 15 anni,
U-Blogger e attivista
per l'ambiente*



“Si sente in lontananza il bruciare delle foreste e il riecheggiare degli scarichi industriali. Non stiamo parlando di grandi pellicole cinematografiche, né tantomeno di drammi teatrali pronti per essere esibiti nei più famosi teatri italiani.

Stiamo, semplicemente, parlando della realtà, della nostra realtà.

Mi sono domandata una miriade di volte cosa posso fare per migliorare la situazione in cui ognuno di noi giornalmente vive, l'aria che ogni giorno, uscendo dalla porta di casa, respiriamo senza neanche accorgercene, poiché oramai tutto è diventato una routine.

La risposta alla mia domanda l'ho trovata... ed è combattere! Combattere insieme contro il grande orologio, meglio conosciuto come Climate Clock, posizionato su una facciata esterna di Union Square in quel di **New York**, che segna il punto di non ritorno se le emissioni di biossido di carbonio dovessero continuare a rimanere tali.

È vero, dobbiamo combattere contro un qualcosa che sembra più grande di noi, ma è certo che ognuno di noi può e deve fare la differenza, con delle semplici abitudini quotidiane.

Non ci viene chiesto di salvare il mondo, ma soltanto di rispettarlo, anche perché non abbiamo un pianeta B. Il cambiamento comincia da te, da noi.”

3.7 DIGITALE

“Spero che la scuola riprenda in presenza e che non ci sia la necessità di ricorrere alla didattica online, per vari motivi, ma soprattutto perché vorrebbe dire che siamo finalmente sulla strada giusta per uscire dalla pandemia e ritornare alla vita di sempre, quella in cui si usciva spensierati, senza dover indossare la mascherina e senza pensare alla distanza tra le persone.”

[Lorenzo D., 18 anni, Genova]

Il mondo digitale oggi è diventato altrettanto fondamentale per l’attuazione dei diritti sanciti dalla CRC, dall’educazione, all’informazione, la comunicazione, il gioco, le relazioni sociali e famigliari. Allo stesso tempo, tenere conto dei diritti dei minorenni nell’era digitale significa anche stabilire un equilibrio tra opportunità e rischi, tra libertà di espressione e il diritto alla privacy, nonché il diritto dei minorenni a godere di misure speciali di protezione online.¹⁰⁷

All’interno dell’Agenda 2030, è fatto riferimento esplicito al mondo digitale con l’SDG 9, dedicato a “costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”. Nello specifico, il target 9.C mira ad “aumentare significativamente l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020”.

Dati e analisi sulla situazione pre COVID-19

Il digitale in Italia

L’importanza del digitale per gli adolescenti non si esplica solo dal crescente numero di minorenni connessi online, ma anche dal fatto che “si affidino sempre più a internet per un ampio spettro di necessità e diritti primari, tra cui: educazione, informazione, comunicazione, gioco e relazioni familiari”.¹⁰⁸ Pertanto, l’acquisizione di competenze digitali adeguate rappresenta uno dei fattori-chiave per l’accesso degli adolescenti a tutti questi aspetti della loro vita.

¹⁰⁷ Cfr. Byrne, J., Kardefelt-Winther, D., Livingstone, S., Stoilova, M. (2016), *Global Kids Online Research Synthesis, 2015-2016*, UNICEF Office of Research Innocenti and London School of Economics and Political Science, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/IRR_2016_01.pdf, p. 19.

¹⁰⁸ Livingstone, S., Carr, J. and Byrne, J. (2016), *One in Three: Internet Governance and Children’s Rights*, Innocenti Discussion Paper No.2016-01, UNICEF Office of Research, Firenze, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/idp_2016_01.pdf, p. 21.

Secondo i dati Istat del 2019, in Italia, “il 92,2% dei ragazzi di 14-17 anni ha usato internet nei 3 mesi precedenti l’intervista, senza differenze di genere”. Tuttavia, solo 3 ragazzi su 10 hanno competenze digitali elevate, mentre **il 3% non ha alcuna competenza digitale e circa i due terzi presentano competenze digitali basse o di base**.¹⁰⁹ Sotto il profilo delle differenze di genere, “le ragazze presentano complessivamente livelli leggermente più elevati di competenze digitali (il 32% dichiara alte competenze digitali contro il 28,7% dei coetanei). Dal punto di vista della ripartizione geografica, “è abbastanza evidente il gradiente Nord-Mezzogiorno, con le regioni del Nord-Est che presentano i livelli più elevati su quasi tutte le competenze digitali. In particolare, i differenziali territoriali sono molto rilevanti per le software skills¹¹⁰

Il COVID-19 e il digitale

È con questi dati poco incoraggianti che l’Italia ha affrontato la pandemia da COVID-19, che ha colto il paese decisamente impreparato. La pandemia ha evidenziato lo svantaggio italiano in termini di scolarizzazione e *digital divide*, con profonde disparità territoriali, sottolineando la necessità di disporre di strumenti tecnologici adeguati a garantire la prosecuzione a distanza degli studi e del lavoro, delle attività socio-ricreative e delle relazioni sociali, ma anche l’accesso alle informazioni e ai servizi fondamentali.

In questo senso, l’emergenza COVID-19 ha accelerato la digitalizzazione e ha generato opportunità straordinarie. Ma ha anche evidenziato nuovi rischi di disuguaglianza sociale legati alle diverse possibilità di accesso alla tecnologia digitale e alla rete. Gli adolescenti e giovani hanno testimoniato quanto le App e piattaforme digitali abbiano permesso ai giovani in generale – e in particolare a quelli migranti e rifugiati, sottoposti a forme di maggiore isolamento sociale nei centri di accoglienza, con pochi punti di riferimento affettivi – di accedere ad **informazioni salvavita multilingue, continuare a socializzare, studiare, investire nella propria formazione e in attività ricreative, sviluppare nuove forme di attivismo e accedere ai servizi essenziali**¹¹¹.

Come già descritto in precedenza¹¹², i dati Istat rilevati durante l’isolamento indicano che **un terzo delle famiglie era (e probabilmente è tuttora) privo di computer o tablet in casa, con situazioni di maggiore svantaggio nel Mezzogiorno. Tra i bambini e gli adolescenti in età scolastica (6-17 anni), oltre il 12% non possiede un computer o un tablet, mentre il 57% lo condivide con il resto della famiglia**.¹¹³ La condivisione dei dispositivi digitali diventa un problema soprattutto all’interno dei nuclei familiari in cui sono presenti più studenti con l’esigenza di seguire le lezioni a distanza giornalmente.

A fronte dell’emergenza COVID-19, “le famiglie che si sono trovate completamente sprovviste di internauti sono 6 milioni 175 mila (il 24,2% del totale)”.¹¹⁴

Nonostante l’emergenza abbia colto tutti impreparati, gli sforzi per adeguarsi alla nuova condizione sono stati molteplici da parte sia dei privati cittadini che delle istituzioni e della società civile.

¹⁰⁹ Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, anni di riferimento: 2018-2019, <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

¹¹⁰ Ibid.

¹¹¹ Cfr. UNICEF (2020), *ActivateTalk 1 - GIOVANI & EMERGENZA: Resistere, Reagire, Raccontare*. <https://www.activate-talksitalia.com/activate-talk-1-2020>

¹¹² In relazione al paragrafo Scuola e formazione professionale, p. 51.

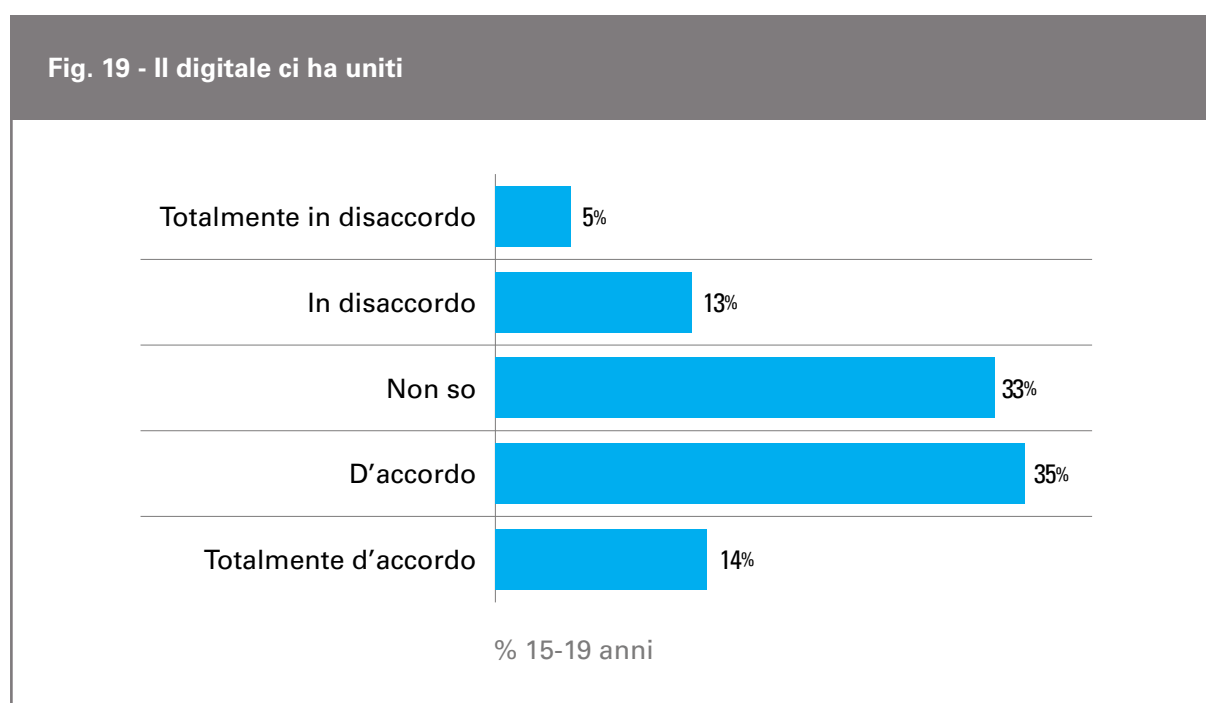
¹¹³ Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, anni di riferimento: 2018-2019, <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

¹¹⁴ Istat (2020), *Rapporto annuale 2020 – La situazione del paese*, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>, p. 252.

I risultati dell'indagine FWW

• Percezioni ed esperienze durante il lockdown

Quasi la metà degli adolescenti che hanno risposto al sondaggio pensa che il digitale li abbia uniti durante il *lockdown*, perché senza il digitale sarebbero stati più isolati, ma 1 rispondente su 3 ha dei dubbi in proposito e 1 su 5 pensa invece che li abbia divisi, perché - come riportato nel paragrafo precedente - non tutti hanno avuto le stesse possibilità di accedere alle tecnologie e alla connessione e in certe zone questo ha aumentato le diseguglianze esistenti (Figura 19).



Per quanto riguarda la didattica a distanza, quasi 6 adolescenti su 10 non si sono trovati in difficoltà con la digitalizzazione, ma 1 su 3 sì. Più di 6 studenti su 10 hanno comunque dichiarato che la digitalizzazione ha creato stress nello studio.

Altri dati legati trasversalmente alla fruizione digitale sembrano evidenziare una preferenza per le relazioni frontali rispetto a quelle online: il Wi-Fi gratuito è poco considerato come forma di supporto agli studenti in difficoltà o per agevolare la vita sociale e anche quando si parla di violenza domestica, i centri di ascolto e la sensibilizzazione in classe vengono ampiamente preferiti alle *helpline* digitali.

• *Prospettive e soluzioni per il futuro post COVID-19*

Sicuramente già durante le consultazioni per il sondaggio è apparso chiaro quanto il digitale fosse ritenuto dagli adolescenti importante anche nella realtà pre COVID-19 e quanto lo sia diventato ancora di più durante la pandemia. Senza digitale, nessun rapporto con amici e parenti fuori dalle mura domestiche sarebbe stato possibile e non ci sarebbe stata nessuna attività scolastica né lavorativa. Isolamento e paralisi di qualsiasi attività non domestica (formativa, educativa, lavorativa, economica, socializzante, ludica o sportiva) sarebbero stati totali, producendo effetti devastanti sul benessere degli adolescenti. Non solo uno scenario del genere avrebbe avuto un impatto enorme sul loro progresso di apprendimento scolastico, ma avrebbe senza dubbio generato conseguenze negative anche sul loro benessere psicologico e socio-emozionale.

“Io non penso che noi come esseri umani possiamo andare avanti in questo mondo senza digital solutions, perché tutta la nostra vita è ormai strutturata su questo. Senza digital solutions questa emergenza sarebbe stata disastrosa, per la mancanza di contatti con gli altri esseri umani e di informazioni. Credo che dovremmo facilitare l’accesso per tutti alle digital solutions.”

[Yankouba F., 20 anni, Gambia]

Tuttavia, come già detto, nella quotidianità per 6 adolescenti su 10 la didattica online ha creato stress. Per migliorare la vita in comunità, più che l’accesso al digitale, i giovani chiedono più eventi per stare insieme (5% contro il 45%) e la stessa preferenza per l’offline emerge dalla domanda sui canali per ricevere supporto, per cui gli incontri frontali sono preferiti agli *helpcenter* online.

Dalle risposte al sondaggio emerge chiaramente l’evidenza che il valore della relazione diretta e fisica tra le persone non sia sostituibile in alcun modo dalla socialità online.

“Forse, se dobbiamo trovare degli insegnamenti positivi della pandemia, uno dei più forti è stato proprio questo: ricordarci il valore e la forza dello stare insieme”.

[Virginia B., 17 anni, Jesi]

Un ulteriore approfondimento meriterebbero le delicate questioni legate al concetto di sicurezza online e privacy degli adolescenti nel mondo digitale. Sebbene il sondaggio non abbia portato evidenze su questi temi durante il COVID-19, si tratta sicuramente di un’area di indagine cui dedicare particolare attenzione.

Approfondimento

L'accesso al digitale per i migranti e rifugiati

L'emergenza COVID-19 ha accelerato la digitalizzazione e ha generato opportunità straordinarie. Ma ha anche evidenziato nuovi rischi di disuguaglianza sociale legati alle diverse possibilità di accesso alla tecnologia digitale e alla rete. **Per i migranti e rifugiati, l'accesso a Internet, Wi-Fi gratuito e a dispositivi digitali ha un forte potenziale nel facilitare il loro percorso migratorio, proteggendoli da rischi e pericoli durante il viaggio ma anche una volta giunti nel Paese di destinazione.**

Lungo le rotte migratorie, il libero accesso alle informazioni e ai servizi essenziali online può salvare la vita a molti migranti e rifugiati, inclusi minori stranieri non accompagnati.

Una volta nel Paese di destinazione, l'accesso ad App e piattaforme digitali permette ai minorenni e agli adolescenti migranti e rifugiati di **accedere ad informazioni salvavita multilingue, a servizi essenziali e all'assistenza legale** – che costituisce per molti una necessità per conoscere i diritti di cui godono e per far fronte alle procedure legali che determinano il proprio status migratorio.

Nel corso dell'emergenza COVID-19, molti adolescenti migranti e rifugiati ospitati nelle strutture di accoglienza hanno spesso affrontato forme più acute di isolamento sociale, con pochi punti di riferimento affettivi e con scarso accesso a Wi-Fi e a dispositivi digitali adeguati. In questo senso, **la tecnologia digitale rappresenta per loro uno strumento necessario per continuare a socializzare, studiare, investire nella propria formazione, svolgere attività ricreative e partecipare a nuove forme di attivismo online.**



Rawshan A. (21 anni, Roma), una studentessa iscritta a un CPIA di Roma mostra il tablet ricevuto per la continuazione dei propri studi online durante l'emergenza COVID-19.

Testimonianza 7

Estratto da
**“Activate Talk – Giovani & Emergenza:
 Resistere, Reagire, Raccontare”**¹¹⁵

*Rick P., 21 anni,
 Social Media Manager di
 ScuolaZoo – OneDayGroup*



“Sono Rick, ho 21 anni e sono Social Media Manager per OneDay, in particolare ScuolaZoo – una community digitale che intrattiene oltre 4 milioni di adolescenti e studenti in tutta Italia. La nostra *mission* è ispirare le nuove generazioni, ma in un momento come questo l’incertezza è massima e molti adolescenti ci scrivono che si trovano in difficoltà, soprattutto sull’orizzonte-scuola e sul proprio futuro. Abbiamo cercato di tirare su il loro morale anche in un momento ‘no’ come questo. Sulla nostra piattaforma, pubblicando **contenuti divertenti che distolgano il focus sulle cose negative che stiamo vivendo**, ma anche tantissimi video che trattano argomenti di cui tendenzialmente a scuola non si parla (es. educazione sessuale).

La digitalizzazione della scuola ha evidenziato molte disparità, per esempio tra Nord e Sud, ma anche nell’accesso ai PC per seguire le lezioni online.

Durante la pandemia la tecnologia ci è stata amica, perché ha consentito di rimanere in rete, **ma contemporaneamente nemica** perché ha dimostrato quanto l’Italia non fosse attrezzata per questo passaggio repentino, da cui molte persone sono rimaste escluse. Quindi, **questo è il momento giusto di fare un passo in più** e non avere paura di parlare di questioni quotidiane ma che non vengono mai affrontate – banalmente, di Internet e i social media. **Io mi chiedo come sia possibile, nel 2020, non sia mai ancora stata introdotta l’educazione ai social media. Ormai è un aspetto della vita reale.** Molte persone tendono a dividere in compartimenti stagni la *vita social* dalla *vita reale*, quando in realtà sono entrambe nello stesso macrocosmo e hanno conseguenze vicendevoli.

Ma io sono fiducioso, perché questo è il momento giusto per parlarne!”

¹¹⁵ Activate Talk 1 (2020), *Giovani & Emergenza: Resistere, Reagire, Raccontare*. L’intervento di Rick Pieranunzi, https://video.wixstatic.com/video/6798e7_962840ba9e02420bb27b4d854de3e50b/1080p/mp4/file.mp4



4. Conclusioni e Raccomandazioni

Nafissa A. (19 anni, Asti), una degli adolescenti partecipanti alla stesura del sondaggio e al lancio del Manifesto FWW a Roma.

***“Ai leader vogliamo dire:
siamo fiduciosi che stiate lavorando
alla costruzione di un futuro migliore,
più equo e più sostenibile!
Ma vi chiediamo, per favore,
di non escluderci dai processi decisionali
e di non lasciarci alle spalle!
Siamo il futuro di ogni società,
gli attori del presente e vogliamo che
le nostre voci siano ascoltate. Proprio ora.”***

[Virginia B., 17 anni, Jesi]

Il rapporto ha messo in evidenza come la recente pandemia abbia avuto un impatto sulla percezione di benessere degli adolescenti in Italia, alterandone gli equilibri, cambiando le abitudini e incidendo in maniera decisiva sulla socialità e sui processi collegati che ne accompagnano la transizione all'età adulta.

L'ascolto e la partecipazione attiva degli adolescenti in Italia attraverso **il sondaggio e il Manifesto FWW ha messo in luce una serie di questioni fondamentali sul loro vissuto, le loro esperienze e quotidianità durante l'emergenza COVID-19 e il periodo di *lockdown*, ma anche sulle loro percezioni, desideri e prospettive riguardo al futuro che li attende una volta superata l'emergenza.**

I giovani chiedono il ritorno a una *nuova normalità* che tenga conto delle lezioni apprese in questi mesi e delle buone pratiche messe in atto. La nuova rotta deve necessariamente partire dall'inclusione della voce degli adolescenti e, in generale, dall'ascolto dei gruppi sociali più vulnerabili.

Il futuro post COVID-19 non può prescindere da un sostanziale cambio di rotta, che punti questa volta ad affrontare seriamente le necessità specifiche degli adolescenti.

Sulla base di questa considerazione preliminare, ora che il Paese è attraversato da un'emergenza senza precedenti, si comprende ancor più la **necessità di investire su politiche incentrate sul benessere dei bambini, degli adolescenti e delle future generazioni, implementando azioni decisive per garantire che abbiano gli strumenti adeguati ad affrontare l'impatto che il COVID-19 avrà sul loro futuro.**

Attingendo dalle richieste che gli adolescenti hanno esposto nel Manifesto per il Futuro “The Future We Want” e approfondendole con le prospettive condivise dall’UNICEF, anche in sede di lavori dell’Osservatorio Nazionale per l’Infanzia e l’Adolescenza, e con altre fonti-chiave a livello nazionale e internazionale, le raccomandazioni finali del presente rapporto intendono fornire un quadro organico delle azioni da tenere in considerazione nella definizione delle politiche e degli interventi per il post COVID-19. La ripresa del Paese deve basarsi sul rispetto dei diritti fondamentali sanciti dalla CRC e sull’impegno collettivo per il raggiungimento degli SDGs.

Per questo, l’UNICEF avanza richieste e raccomandazioni al Governo nazionale, al Parlamento, alle Regioni, ai Comuni, alle Organizzazioni della società civile, affinché sviluppino azioni coerenti ed incisive in tutti gli ambiti trattati da questo rapporto.

Nello specifico:

BENESSERE

- Predisporre un meccanismo di **ascolto istituzionale che assicuri la partecipazione degli adolescenti** in tutte le decisioni che li riguardano, così come raccomandato all’Italia dalle ultime Osservazioni Conclusive¹¹⁶ rivolte dal Comitato ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza al nostro Paese;
- Prevedere **politiche di protezione sociale ed economica** in risposta all’emergenza COVID-19 che siano incentrate sul benessere degli adolescenti, con particolare attenzione alle necessità legate a età, genere e altre condizioni specifiche, incluse le esigenze di coloro che vivono fuori famiglia in strutture residenziali, in linea con il *Child Guarantee* della Commissione Europea¹¹⁷;
- Portare a conclusione il processo per la definizione e l’attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni per superare le disparità territoriali e garantire **maggiore uniformità e coesione territoriale nel sistema di tutela dei minorenni e nei servizi rivolti all’adolescenza**, in linea con le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza;
- Garantire la tutela dei diritti e la **protezione dei minorenni fuori famiglia**, inclusi i migranti e rifugiati, promuovendo anche **soluzioni di accoglienza alternativa** (come l’affido familiare, l’accoglienza in contesti comunitari e le soluzioni di semi-indipendenza) e di avvicinamento a figure di accompagnamento come i tutori per i minori e i mentori per i giovani, con particolare attenzione al periodo di **transizione all’età adulta**, garantendo la continuità degli interventi e il coordinamento tra i

¹¹⁶ Comitato sui Diritti dell’Infanzia (2019), *Osservazioni Conclusive 2019 al quinto e sesto Rapporto periodico dell’Italia*, https://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni_Conclusive_CRC_Italia_2019.pdf

¹¹⁷ Commissione Europea, *Child Guarantee*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=it>

diversi livelli di amministrazione coinvolti – in linea con il *Child Guarantee* della Commissione Europea, le disposizioni della Legge n. 47 del 2017 (c.d. *Legge Zampa*)¹¹⁸ e le raccomandazioni dell’Autorità garante dell’infanzia e dell’adolescenza sulla riforma del sistema di tutela minorile;¹¹⁹

- Sviluppare ulteriori **studi, ricerche e indagini con focus specifico sul futuro degli adolescenti in Italia**, anche grazie all’istituzione di un organo di ricerca preposto allo studio delle loro esigenze specifiche e alla pianificazione strategica degli interventi volti al loro benessere.

RELAZIONI SOCIALI

Famiglia, amici e comunità

- Definire misure di **conciliazione dei tempi vita-scuola-lavoro**, che possano prevedere ritmi più lenti e tempi da dedicare ai propri familiari, conviventi, amici e membri della propria comunità;
- Investire sulla **costruzione di Comunità Educanti**, attraverso l’implementazione dei Patti di Comunità previsti anche dal Piano Scuola 2020/2021 del Ministero dell’Istruzione;
- Incentivare le **occasioni di socialità per gli adolescenti**, incrementando la disponibilità di luoghi di ritrovo per stare insieme, sviluppare e consolidare le proprie reti e le relazioni familiari, amicali e sociali;
- Investire maggiormente sui fattori che migliorano il benessere sociale e promuovono l’interculturalità, tra cui la **prevenzione e risposta alla discriminazione**, la **solidarietà sociale** e il **superamento delle disparità sociali** – sviluppando il nuovo Piano nazionale d’azione contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, rafforzando le reti dei centri anti-discriminazione, ponendo specifica attenzione alle dinamiche di genere, promuovendo il dialogo interreligioso a livello di comunità e includendo anche tali temi all’interno dell’insegnamento di educazione civica nelle scuole.

Sicurezza a casa

- Potenziare le **campagne di sensibilizzazione a misura di ragazze e ragazzi**, nonché le **attività formative nelle scuole** volte ad accrescere la **consapevolezza degli adolescenti sul tema della violenza di genere**, inclusa la violenza domestica, anche al fine di favorire il mutamento delle norme sociali dannose esistenti, e stereotipi che contribuiscono all’accettazione della violenza;

¹¹⁸ Legge n. 47 del 7 aprile 2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

¹¹⁹ Autorità garante dell’infanzia e dell’adolescenza (AGIA), *Sistema della tutela, gli interventi sollecitati dall’Autorità garante*, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/30-07-2019-scheda-stampa-tutela.pdf>

- Garantire che gli adolescenti sopravvissuti abbiano **accesso a servizi di risposta adeguati alle esigenze linguistiche, culturali e di genere** di persona quando possibile, o utilizzando diversi approcci tecnologici;
- Favorire l'**empowerment delle ragazze e i ragazzi adolescenti**, al fine di aumentare la loro **resilienza e capacità di tutelarsi contro la violenza**, anche assicurando la diffusione di informazioni relative ai servizi di supporto esistenti sul territorio nazionale e le relative modalità d'accesso, tra cui il numero nazionale antiviolenza (1522) e il numero di emergenza per l'infanzia (114);
- Promuovere azioni volte ad **accrescere le competenze degli operatori dei servizi di prevenzione e risposta alla violenza adeguati al genere, età e cultura**, anche rendendo maggiormente omogenea la risposta a livello nazionale.

SCUOLA

- Garantire un **accesso equo e sicuro ai dispositivi digitali** (PC, tablet, smartphone) e alla **connessione Internet** da parte di tutti gli studenti per la loro piena partecipazione alle attività didattiche in caso di didattica a distanza (DAD), in ottemperanza a quanto già stabilito dalla Strategia Nazionale del Piano per la Banda UltraLarga¹²⁰;
- Facilitare nelle Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione l'**integrazione tra la didattica in presenza e la didattica a distanza**, in linea con il Piano nazionale per la Scuola 2020-2021¹²¹, includendo l'integrazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) con il Piano scolastico per la Didattica digitale integrata;¹²²
- Individuare, raggiungere e coinvolgere gli **adolescenti in situazione di marginalizzazione**, inclusi coloro che hanno abbandonato prematuramente la scuola o a rischio di **dispersione scolastica** e i **NEET** – inclusi i minorenni fuori famiglia, migranti e rifugiati – promuovendo e supportando un effettivo ritorno a scuola attraverso attività di supporto e classi di recupero nell'apprendimento, programmi di sviluppo di competenze trasversali (in linea con l'Agenda Europea per le Competenze¹²³), apprendimento accelerato e percorsi professionalizzanti che favoriscano una transizione efficace al mondo del lavoro;

¹²⁰ Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Strategia italiana per la Banda UltraLarga*, https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/ITALIA_Strategia_BUL-Piano_di_investimenti_fin.pdf

¹²¹ Ministero dell'Istruzione (2020), *Piano Nazionale per la Scuola 2020/2021*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918#:~:text=%C3%88%20adottato%20il%20Documento%20per,parte%20integrante%20del%20presente%20decreto>

¹²² Cfr. Ministero dell'Istruzione, *Linee guida per la Didattica digitale integrata*, https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+._+Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027

¹²³ Cfr. Commissione Europea, *European Skills Agenda*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

- Garantire maggiore **omogeneità nazionale nell'offerta formativa e professionale**, superando le disparità territoriali e intensificando le collaborazioni tra le varie entità preposte all'istruzione e alla formazione degli adolescenti (istituzioni, scuole, terzo settore, comunità educanti, CPIA, ecc.), con particolare riguardo alle necessità specifiche di tutti, inclusi i migranti e rifugiati;
- Sperimentare nuove modalità di **coinvolgimento degli studenti nelle decisioni relative all'organizzazione scolastica**, garantendo maggiore flessibilità degli orari e una maggiore partecipazione alla didattica e alla definizione del calendario scolastico, in caso di nuove situazioni di emergenza.

SALUTE

- Salvaguardare la salute degli adolescenti, garantendo **equo accesso al sistema sanitario pubblico e gratuito per tutti**, incentivando le reti di ascolto e di supporto psicologico, promuovendo politiche di inclusione per gli adolescenti appartenenti a minoranze (etniche, LGBTQ, portatori di disabilità, ecc.), che necessitano di risposte specifiche e di un approccio alla salute che tenga in conto le condizioni particolari del loro benessere;
- Assicurare informazioni accurate, comprese campagne di sensibilizzazione e interventi gratuiti di **assistenza psicologica e counseling** e potenziare i servizi attualmente esistenti nelle scuole, moltiplicando l'offerta sul territorio;
- **Sensibilizzare gli adolescenti sulle interazioni tra salute e ambiente** e sui benefici dell'adozione di comportamenti e stili di vita salutari, tra cui una corretta alimentazione e l'attività fisica e sportiva, anche attraverso il potenziamento dell'**educazione civica** recentemente reintrodotta nella didattica curricolare;
- Assicurare una **corretta e puntuale informazione degli adolescenti rispetto ai messaggi-chiave sulle misure di prevenzione e contenimento dell'emergenza sanitaria**¹²⁴, attraverso canali di comunicazione efficaci che tengano in considerazione l'adattamento socioculturale, multilingue e *adolescent-friendly*;
- Rafforzare i **sistemi di monitoraggio della salute e del benessere degli adolescenti** condivisi a livello nazionale ed internazionale ed assicurare una raccolta dati più omogenea.

¹²⁴ Cfr. Commissione Europea, *Piano per la ripresa dell'Europa* (c.d. Recovery Fund), https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it

AMBIENTE

- Adottare **politiche di benessere e di sostenibilità a misura di adolescenti**, coinvolgendoli direttamente nell'elaborazione delle politiche ambientali e ascoltando le richieste dei **movimenti giovanili globali per la lotta ai cambiamenti climatici e per la sostenibilità ambientale**;
- Promuovere il coinvolgimento attivo degli adolescenti con **programmi di educazione ambientale adeguati**, non solo nelle scuole ma anche con l'offerta di **attività ludico ricreative** specifiche per il tempo libero;
- Investire nei sistemi di **raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti**, promuovere la **diminuzione dei consumi di beni non primari**, incentivare la **riduzione dell'uso di plastica usa e getta** e il potenziamento dei trasporti pubblici e dei **mezzi ecosostenibili**, in particolare della bicicletta, facilitandone la disponibilità, l'accesso e la fruizione a basso costo per gli adolescenti.

DIGITALE

- Attuare un **piano d'azione nazionale per l'istruzione digitale**, al fine non solo di potenziare le competenze digitali di insegnanti, personale educativo, bambini e adolescenti, ma anche di favorire un "piano B" per una risposta più rapida ed efficace in caso di *lockdown*, attraverso l'attuazione della Strategia Nazionale per le competenze digitali¹²⁵;
- Investire maggiormente sulla **diffusione capillare delle zone Wi-Fi free**, al fine di **ridurre il digital divide** e garantire un **equo accesso al mondo dell'informazione e dell'istruzione** attraverso il supporto alla diffusione di tecnologie digitali e della connettività;
- Sviluppare piani d'azione per garantire un **accesso affidabile e sicuro a informazioni vitali online** da parte degli adolescenti, soprattutto durante l'emergenza, assicurando un'infrastruttura adeguata e un accesso equo per tutti, superando barriere sociali, linguistiche, culturali e di genere;
- Favorire lo sviluppo di **nuove forme di cittadinanza attiva online**, promuovendo il digitale come spazio per la libertà di espressione, l'uguaglianza e l'inclusione sociale degli adolescenti, in cui l'interazione tra diverse prospettive non deve prescindere dal **contrasto ad ogni forma discriminazione, incluso l'hate-speech**.

¹²⁵ Cfr. Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, *Strategia Nazionale per le competenze digitali*, <https://innovazione.gov.it/assets/docs/DTD-1277-A-ALL1.pdf>

PARTECIPAZIONE¹²⁶

- Assicurare agli adolescenti il **diritto all'ascolto e alla partecipazione** nelle decisioni che li riguardano, favorendo lo scambio di buone pratiche per l'implementazione di queste raccomandazioni a livello nazionale e locale;
- Potenziare la loro **partecipazione attiva nella vita associativa e comunitaria** ma anche negli organi di tipo rappresentativo, in linea con quanto stabilito dal Consiglio d'Europa nelle Raccomandazioni sulla partecipazione di bambini e giovani al di sotto dei 18 anni di età¹²⁷;
- Garantire la partecipazione degli adolescenti non solo in fase di elaborazione del **Piano nazionale Infanzia**, ma anche nelle successive fasi di implementazione, salvaguardando in particolar modo il coinvolgimento dei gruppi più vulnerabili;
- Promuovere, in linea con quanto segnalato dal Gruppo CRC, un Tavolo Nazionale di Lavoro per la **revisione del sistema di norme, procedure, leggi che regolano la partecipazione e la definizione dei Livelli Essenziali (LEP) anche per la partecipazione e l'ascolto delle persone di età minore**, in collaborazione con tutti gli stakeholders;
- Coinvolgere gli adolescenti nei programmi di formazione dei docenti garantendo l'ascolto delle loro voci e il confronto reciproco, in linea con quanto stabilito dal Consiglio d'Europa nelle Raccomandazioni sulla partecipazione dei minorenni.

¹²⁶ Quello della partecipazione è un tema trasversale a tutte le tematiche trattate dal sondaggio e Manifesto FWW, nonché uno degli aspetti più volte citato dagli adolescenti FWW durante le consultazioni online. Vista l'importanza riconosciuta dalla CRC al tema dell'ascolto e della partecipazione degli adolescenti (art. 12), è risultato opportuno dedicare alcune raccomandazioni specifiche in merito. Senza la partecipazione degli adolescenti, questo Rapporto non sarebbe stato possibile.

¹²⁷ Cfr. Consiglio d'Europa, *Recommendation on the participation of children and young people under the age of 18*, <https://rm.coe.int/168046c478>

“Risulta chiara la piega che il futuro dovrà prendere per adattarsi alle esigenze delle nuove generazioni che, troppo spesso, non vengono coinvolte nei processi decisionali che li riguardano in prima persona.

Inclusione sociale per promuovere la parità e politiche green sono tra le priorità per costruire un avvenire accessibile e soprattutto sostenibile a lungo termine, allo scopo di promuovere salute fisica e mentale, stabilità economica anche nelle classi meno abbienti, partecipazione attiva e comune sostegno cittadino.

Il Paese deve ripartire dai giovani e investire su di loro, ascoltandoli e accogliendoli nel sistema come parte integrante di presente e futuro allo stesso tempo.

Come sostenuto da molti, il valore di una nazione si misura anche in proporzione all’investimento sui propri ragazzi”

[Elisa C., 18 anni, Viareggio]

GLOSSARIO

- **AGIA:** Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza
- **ASviS:** Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
- **BES:** Benessere Equo e Sostenibile
- **CCR:** Consiglio Comunale dei Ragazzi
- **COP26:** Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico
- **COVID-19:** Corona Virus Disease 2019 (SARS-CoV-2, Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2)
- **CPIA:** Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti
- **CRC:** Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- **DAD:** Didattica a Distanza
- **FWW:** The Future We Want
- **GBV:** *Gender-Based Violence*
- **GREVIO:** *Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence*
- **IDMC:** Internal Displacement Monitoring Centre
- **INMP:** Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà
- **ISMU:** Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità
- **LEP:** Livelli Essenziali per la Partecipazione delle persone di età minore
- **MSNA:** minori stranieri non accompagnati
- **NEET:** adolescenti e giovani non occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione (*Not in Education, Employment nor Training*)
- **OCSE:** Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
- **OIL:** Organizzazione Internazionale del Lavoro
- **OIM:** Organizzazione Mondiale per le Migrazioni
- **ONU:** Organizzazione delle Nazioni Unite
- **SDGs:** Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)
- **UNHCR:** Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

BIBLIOGRAFIA

- Assemblea delle Nazioni Unite (2015), *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- ASviS (2019), *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2019*, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/REPORT_ASviS_2019.pdf
- Black Lives Matter, sito online: <https://blacklivesmatter.com/>
- Brodeur A., Clark A.E., Powdthavee N., Flèche S. (2000), COVID-19, *lockdowns and well-being: evidence from google trends*, <http://ftp.iza.org/dp13204.pdf>
- Byrne, J., Kardefelt-Winther, D., Livingstone, S., Stoilova, M. (2016), *Global Kids Online Research Synthesis, 2015-2016*, UNICEF Office of Research Innocenti and London School of Economics and Political Science, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/IRR_2016_01.pdf
- Comitato sui Diritti dell'Infanzia (2019), *Osservazioni Conclusive 2019 al quinto e sesto Rapporto periodico dell'Italia*, https://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni_Conclusive_CRC_Italia_2019.pdf
- Commissione Europea, *Child Guarantee*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=it>
- Commissione Europea, *European Skills Agenda*, <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>
- Commissione Europea (2018), *Mobilizzare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0269&from=en>
- Commissione Europea, *Piano per la ripresa dell'Europa* (c.d. Recovery Fund), https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it
- Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (2020), *Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti*, Memoria scritta dell'Istat, https://www.istat.it/it/files/2020/06/Istat_Memoria-scritta_Violenza-tra-minori_1-giugno-2020.pdf
- Consiglio d'Europa, *Recommendation on the participation of children and young people under the age of 18*, <https://rm.coe.int/168046c478>
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 2011, <https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

- Cremona Elisa, U-BLOG (2020), *Diplomarsi ai tempi del covid-19. Veloci riflessioni di una maturanda su un anno vissuto a metà*, <https://www.ublogger.org/post/diplomarsi-ai-tempi-del-covid-19>
- Dembele Bassirou, UNICEF U-Ambassador (2020), *This is a common problem and it requires common solutions*, <https://www.unicef.org/eca/stories/common-problem-and-it-requires-common-solutions>
- DPCM del 4 marzo 2020: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/04/20A01475/sg>
- DPCM del 26 aprile 2020: http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20200426.pdf
- Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, UNICEF, UNHCR e IOM, Roma, https://www.unicef.it/Allegati/A_un_bivio_Report.pdf
- Fondazione ISMU (2020), *Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/09/ISMU_Alunni-con-background-migratorio_2_2020.pdf
- Fridays For Future, il movimento in Italia: <https://fridaysforfutureitalia.it/>
- GBV AoR Helpdesk (2020), *Double Jeopardy: The European Refugee and Migrant Crisis and COVID-19: Insights into the Emerging Impacts on Women and Girls*, <https://gbvaor.net/sites/default/files/2020-05/European%20Refugee%20and%20Migrant%20Crisis%2C%20COVID-19%20and%20GBV%20-%2026.05.2020.pdf>
- GREVIO (2020), *Baseline Evaluation Report Italy*, <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>
- Hannah Imordi, U-BLOG (2020), *Il Mondo di Suo Padre*, <https://www.ublogger.org/post/ilmondodisuopadre>
- Haroun, volontario UNICEF (2020), *It's our duty to be there in the frontline, doing something for the community*, <https://www.unicef.org/eca/stories/its-our-duty-be-there-frontline-doing-something-community>
- IDMC (2019), *Global Report 2019*, <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2019/>
- INMP (2020), *Indagine nazionale COVID-19 nelle strutture del sistema di accoglienza per migranti*, Roma, https://www.inmp.it/pubblicazioni/Indagine_COVID-19_strutture_accoglienza.pdf
- Istat (2019), BES 2019. *Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, Roma, https://www.istat.it/it/files//2019/12/Bes_2019.pdf
- Istat (2019), *Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale*, <https://www.istat.it/it/archivio/235994>

- Istat, *Il numero delle vittime e le forme della violenza*, <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>
- Istat (2020), *Il numero verde 1522 durante la pandemia (periodo marzo-giugno 2020)*, <https://www.istat.it/it/archivio/246557>
- Istat (2019), *NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1#
- Istat (2020), *NEET e Tasso di disoccupazione*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1#
- Istat (2020), *Più tempo per cura dei figli, tv e musica, relazioni sociali e attività creative*, https://www.istat.it/it/files//2020/06/Giornate_in_casa_durante_lockdown.pdf
- Istat (2020), *Rapporto annuale 2020 – La situazione del paese*, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>
- Istat (2020), *Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, https://www.istat.it/it/files//2020/05/SDGs_2020.pdf
- Istat (2020), *Reazione dei cittadini al lockdown. Fase 1: un Paese compatto contro il COVID-19*, https://www.istat.it/it/files/2020/05/Reazione_cittadini_lockdown.pdf
- Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, anni di riferimento: 2018-2019, <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>
- Istituto degli Innocenti, Bernacchi, Fabris, Zelano (2016), *Studio multi-paese sui drivers della violenza all'infanzia. Rapporto Italia*, Firenze, https://www.istitutodegliinnocenti.it/sites/default/files/rapporto_ita_1_0.pdf
- La Rosa Chiara, U-BLOG (2020), *La mia famiglia al tempo del Covid-19*, <https://www.ublogger.org/post/la-famiglia-al-tempo-del-covid-19>
- Legge n. 47 del 7 aprile 2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>
- Livingstone, S., Carr, J. and Byrne, J. (2016), *One in Three: Internet Governance and Children's Rights*, Innocenti Discussion Paper No.2016-01, UNICEF Office of Research, Firenze, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/idp_2016_01.pdf
- Ministero dell'Istruzione (2019), *Focus- Principali dati della scuola – Avvio anno scolastico 2019-2020*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Principali+dati+della+scuola++avvio+anno+scolastico+2019-2020.pdf/5c4e6cc5-5df1-7bb1-2131-884daf008088?version=1.0&t=1570015597058>

- Ministero dell'Istruzione, *Linee guida per la Didattica digitale integrata*, https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+_+Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027
- Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, *Strategia Nazionale per le competenze digitali*, <https://innovazione.gov.it/assets/docs/DTD-1277-A-ALL1.pdf>
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017), *Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni*, <https://www.minori.gov.it/sites/default/files/qrs-46-rilevazione-coordinata-anno-2017.pdf>
- OIL (2020), *COVID-19 and the education sector*, https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_dialogue/---sector/documents/briefingnote/wcms_742025.pdf
- OIM, Migration, *Environment and Climate Change (MECC) Division*, <https://www.iom.int/migration-and-climate-change#estimates>
- OMS, Department of Reproductive Health and Research, London School of Hygiene and Tropical Medicine, South African Medical Research Council (2013), *Global & regional estimates of violence against women: Prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*, https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/85239/9789241564625_eng.pdf;jsessionid=17AE85A1F88AA4DD64151EACDDEA03D9?sequence=1
- OMS (2012), 'Femicide', *Understanding and Addressing Violence Against Women Information Sheet Series*, Geneva, https://www.who.int/reproductivehealth/topics/violence/vaw_series/en/
- Pan American Health Organization (PAHO), (2005). *Youth: Choices and Change. Promoting Healthy Behaviors in Adolescents*, <http://iris.paho.org/xmlui/handle/123456789/708>
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Strategia italiana per la Banda UltraLarga*, https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/ITALIA_Strategia_BUL-Piano_di_investimenti_fin.pdf
- Stiglitz, J.E., Sen, A., Fitoussi, J.P. (2009), *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, <http://files.harmonywithnatureun.org/uploads/upload112.pdf>
- Telefono Rosa (2020), *Lockdown*, <https://www.telefonorosa.it/lockdown/>
- Terre des Hommes, CismaI, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2015), *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia*, https://moodle2.units.it/pluginfile.php/93749/mod_resource/content/1/Indagine_maltrattamento_TDH_CismaI_Garante_mag15.pdf
- Tirivayi N., Richardson D., Gavrilovic M., Groppo V., Kajula L., Valli E., Viola F. (2020), *A rapid review of economic policy and social protection responses to health and economic crises and their effects on children Lessons for the COVID-19 pandemic response*, UNICEF Ufficio di Ricerca Innocenti, <https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/WP2020-02.pdf>

- The Lancet Commissions (2020), *A future for the world's children? A WHO–UNICEF–Lancet Commission*, <https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736%2819%2932540-1>
- The Lancet Commissions (2016), *Our future: A Lancet commission on adolescent health and wellbeing*, Patton, George C et al., Volume 387, Issue 10036, 2423 – 2478, [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(16\)00579-1/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(16)00579-1/fulltext)
- Patton, George C et al., Volume 387, Issue 10036, 2423 – 2478, [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(16\)00579-1/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(16)00579-1/fulltext)
- UN (1989), *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, New York. Ratificata in Italia con la legge n.176 del 27 maggio 1991, https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf
- UN (2018), *Global Compact on Refugees*, New York, <https://www.unhcr.org/5c658aed4>
- UNFCCC (1992), *Framework Convention on Climate Change (UNFCCC)*, <https://unfccc.int/>
- UNFCCC (1997), *Kyoto Protocol*, http://unfccc.int/kyoto_protocol/items/2830.php
- UNFCCC (2016), *Paris Agreement*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>
- UN Climate Change Conference UK 2021, <https://www.ukcop26.org>
- UNICEF (2020), *Activate Talk 1- GIOVANI & EMERGENZA: Resistere, Reagire, Raccontare*. <https://www.activatedtalksitalia.com/activate-talk-1-2020>
- UNICEF (2020), *The Future We Want: il Manifesto degli Adolescenti per il Futuro Post COVID-19 in Italia*, https://www.unicef.it/Allegati/Manifesto_FutureWeWant.pdf
- UNICEF, *UNICEF is the custodian or co-custodian for 19 SDG indicators*, <https://data.unicef.org/children-sustainable-development-goals/>
- UNICEF (2020), *Five actions for gender equality in the COVID-19 Response*, <https://www.unicef.org/rosa/media/6206/file/Five%20Actions%20for%20Gender%20Equality%20in%20the%20COVID-19%20Response.pdf>
- UNICEF (2020), *Day 20: Executive Director Henrietta H. Fore's video diary amid the coronavirus outbreak*, <https://www.youtube.com/watch?v=8YHHrvidE0>
- UNICEF (2019), *Gender-Based Violence in Emergencies – Operational Guide*, <https://www.unicef.org/media/69216/file/Gender-Based%20Violence%20in%20Emergencies:%20Operational%20Guide.pdf>

- UNICEF (2017), *Preventing and Responding to Violence Against Children and Adolescents. Theory of Change*, https://www.unicef.org/protection/files/UNICEF_VAC_ToC_WEB_271117.pdf
- UNICEF (2020), *Protecting children from violence in the time of COVID-19*, <https://data.unicef.org/resources/protecting-children-from-violence-in-the-time-of-COVID-19-brochure/>
- UNICEF Ufficio di Ricerca *Innocenti* (2012), *The structural determinants of child well-being*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/structural_determ_eng.pdf
- UNICEF Ufficio di Ricerca *Innocenti* (2018), *Key Findings on Families, Family Policy and the Sustainable Development Goals: Synthesis Report*, Firenze, <http://www.familyperspective.org/safs/SynthesisReport.pdf>
- UNICEF Ufficio di Ricerca *Innocenti* (2020), *Report Card 16- Sfere di Influenza. Un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei paesi ricchi*, https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini_RC16_IT.pdf
- UN WOMEN (2020), *The Shadow Pandemic: Violence Against Women and Girls and COVID-19*, <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2020/issue-brief-COVID-19-and-ending-violence-against-women-and-girls-infographic-en.pdf?la=en&vs=5348>
- U-Report on the Move, piattaforma online: <https://onthemove.ureport.in/>

ANNESI

QUESTIONARIO

Benvenuti al sondaggio di UNICEF “THE FUTURE WE WANT Il futuro post COVID-19 secondo gli adolescenti in Italia”.

Il questionario è stato ideato da un gruppo di ragazze e ragazzi tra i 15 e i 19 anni residenti in tutta Italia, per raccogliere le opinioni degli adolescenti e riflettere insieme sui cambiamenti legati alla pandemia.

Se hai tra i 15 e i 19 anni e vuoi un futuro migliore, fai sentire la tua voce, partecipa al sondaggio! Trovi domande su famiglia, amici, comunità, scuola, lavoro, ambiente e salute. Le tue opinioni saranno raccolte in un Manifesto che condivideremo con le Istituzioni.

Il sondaggio non richiede più di 10 minuti del tuo tempo e tutti i dati saranno raccolti in forma anonima. Il cambiamento comincia da te!

SEZIONE 1 _ DATI SOCIO-DEMOGRAFICI

1. Quanti anni hai ...

- 15
- 16
- 17
- 18
- 19
- Altro

2. Genere

- M
- F
- Altro
- Preferisco non specificare

3. Cittadinanza Italiana – Altra cittadinanza

4. Regione di residenza

SEZIONE 2_GENERICHE

5. Complessivamente, in questo momento quanto sei soddisfatto/a della tua vita?

Indica, su una scala da "0" a "10", quanto ti senti soddisfatto/a della tua vita. "0" significa che non ti senti "per niente soddisfatto/a" e "10" che ti senti "completamente soddisfatto/a"

6. Quanto sei soddisfatto/a dei seguenti aspetti della tua vita?

Indica, su una scala da "0" a "10", quanto ti senti soddisfatto/a della tua vita. "0" significa che non ti senti "per niente soddisfatto/a" e "10" che ti senti "completamente soddisfatto/a"

- a. Famiglia
- b. Amici
- c. Comunità*
- d. Benessere economico
- e. Scuola/formazione professionale/lavoro
- f. Ambiente
- g. Salute

* intesa come quell'insieme di persone che ci circonda nella vita quotidiana oltre amici e famiglia

SEZIONE 3_FAMIGLIA E RELAZIONI SOCIALI

7. Come sono cambiate le relazioni con le persone con cui hai vissuto la quarantena?

- a. In meglio, (es. perché ho ricevuto supporto, le ho conosciute meglio, o altro)
- b. Come prima, non è cambiato nulla
- c. In peggio, (es. per difficoltà nella gestione dei rapporti o altro)
- d. Non so/preferisco non rispondere

8. Considerando l'esperienza vissuta, secondo te in futuro come si possono migliorare le relazioni in famiglia o con i propri conviventi?

Indica l'intervento prioritario

- a. Maggiore dialogo e collaborazione
- b. Maggiore supporto esterno nella gestione dello stress e dell'emotività
- c. Bilanciamento dei tempi vita lavoro delle persone con cui vivi (es. smart-working o più tempo per la famiglia)

- d. Altro
- e. Non so/preferisco non rispondere

9. Come sono cambiate le relazioni con le persone che non potevi vedere durante la quarantena?

- a. In meglio, (es. perché le ho sentite più vicine a me di quanto pensassi o altro)
- b. Come prima, non è cambiato nulla
- c. In peggio, (es. perché i rapporti si sono indeboliti o altro)
- d. Non so/preferisco non rispondere

10. «Il digitale ci ha uniti». Esprimi il tuo grado di accordo/disaccordo da 1 a 5

1 Totalmente in disaccordo – 2 in disaccordo – 3 non so – 4 d'accordo – 5 totalmente d'accordo

11. Come migliorare le relazioni nella comunità* in cui vivi?

Clicca e trascina le opzioni da sinistra a destra dalla più importante alla meno importante

- a. Più occasioni per stare insieme (eventi/attività)
- b. Più luoghi di ritrovo
- c. Ritmi più lenti e più tempo da dedicare agli altri
- d. Favorire accesso al digitale

* intesa come quell'insieme di persone che ci circonda nella vita quotidiana oltre amici e famiglia

12. Secondo te, quali altri fattori risultano fondamentali per il benessere della comunità*?

Esprimi il tuo grado di accordo/disaccordo con queste opzioni (da 1 a 5 con 1 Totalmente in disaccordo – 2 in disaccordo – 3 non so – 4 d'accordo – 5 totalmente d'accordo)

- a. Più senso di appartenenza e riconoscimento in valori comuni
- b. La solidarietà sociale, l'aiuto del prossimo anche in tempi post-crisi
- c. La lotta alla discriminazione, all'hate-speech e allo stigma sociale
- d. Il superamento delle disparità legate a diversità e disabilità
- e. Maggiore attenzione nei confronti delle ragazze e delle donne nella scuola e nella società

* intesa come quell'insieme di persone che ci circonda nella vita quotidiana oltre amici e famiglia

13. Casa (o il posto in cui si vive) non è un luogo sicuro per tutti.

Esprimi il tuo grado di accordo/disaccordo con questa frase (da 1 a 5 con 1 Totalmente in disaccordo – 2 in disaccordo – 3 non so – 4 d'accordo – 5 totalmente d'accordo)

14. Quali tra queste soluzioni ti sembra più urgente per rendere casa (o il posto in cui si vive) più sicuro per tutti?

- a. Più campagne online di sensibilizzazione e informazione
- b. Più formazione a scuola su questi temi
- c. Più centri di ascolto/supporto per ragazze e ragazzi
- d. Più helpline/app per chiedere supporto e aiuto

! Se sei vittima o testimone di una forma di violenza sui minori e hai bisogno di parlarne con qualcuno chiama il 114 Emergenza Infanzia o l'1522 in caso di violenza domestica

15. La crisi legata al COVID-19 è stata particolarmente difficile per gli adolescenti che non hanno accanto i propri familiari. Se non vivi con la tua famiglia, quale tipo di supporto ritieni più utile per te?

(scegli un'opzione)

- a. Nessuno, vivo con la mia famiglia
- b. Più reti di supporto (tutori e figure di riferimento che affiancano i giovani)
- c. Soluzioni di affidamento familiare
- d. Supporto nelle soluzioni di semi-indipendenza (condivisione alloggio tra coetanei)
- e. Non so/preferisco non rispondere

SEZIONE 4_BENESSERE ECONOMICO, SCUOLA E LAVORO

16. Attualmente sei in un percorso di studio/formazione professionale o lavoro?

Scegli un'opzione

- a. Di studio/formazione professionale
- b. Di lavoro
- c. Entrambi
- d. Nessuno dei due

(per chi è in un percorso scolastico o in entrambi)

16a. La scuola ti ha sostenuto durante il periodo di COVID-19?

Esprimi il tuo grado di accordo/disaccordo con queste opzioni (da 1 a 5 con 1 Totalmente in disaccordo – 2 in disaccordo – 3 non so – 4 d'accordo – 5 totalmente d'accordo)

- a. La scuola ha creato un ambiente positivo
- b. Gli insegnanti mi sono venuti incontro
- c. Mi sono trovata in difficoltà con la digitalizzazione
- d. La modalità di studio ha generato stress

16b. Pensando alla ripresa del tuo percorso di studio a settembre, come ti senti?

Esprimi il tuo sentimento prevalente

- a. Molto ottimista
- b. Abbastanza ottimista
- c. Indifferente
- d. Abbastanza pessimista
- e. Molto pessimista

16c. Il COVID19 sta influenzando/ha influenzato i tuoi piani di studio per il futuro?

- a. Sì
- b. No
- c. Non so

16c-1. Se sì, in che modo?

- a. Dovrò rinunciare agli studi fuori sede per difficoltà di spostamento ed economiche
- b. Vorrei continuare ma non sono sicuro di poterlo fare per via di difficoltà economiche
- c. Rinuncio agli studi perché non riesco a seguire la didattica a distanza
- d. Voglio cambiare i miei studi/la mia formazione professionale
- e. Altro
- f. Non ci ho ancora pensato

16d. Quali aspetti dell'esperienza scolastica durante il COVID-19 pensi debbano essere introdotti al rientro a settembre?

(risposta multipla)

- a. L'utilizzo di materiale on line per integrare i testi

- b. Utilizzo della didattica a distanza per alcuni moduli di formazione
- c. Flessibilità degli orari e definizione calendario con gli insegnanti
- d. Classi di recupero per studenti con esigenze particolari
- e. nessuna delle precedenti

16d. Quali soluzioni si possono adottare per gli studenti in difficoltà economica?

Seleziona la più urgente

- a. Accesso wi-fi gratuito
- b. Supporto economico per l'alloggio
- c. Più borse di studio
- d. Integrazione dei bonus cultura (per acquisto kindle, tablet etc)
- e. Digitalizzazione dei libri
- f. Altro
- g. Nessuna delle precedenti

(per chi è in un percorso lavorativo o entrambi)

16.1. Pensando alla tua situazione lavorativa, come ti senti?

Esprimi il tuo sentimento prevalente

- a. Molto ottimista
- b. Abbastanza ottimista
- c. Indifferente
- d. Abbastanza pessimista
- e. Molto pessimista

16.2. Il COVID19 sta influenzando/ha influenzato i tuoi piani lavorativi per il futuro?

- a. Sì
- b. No
- c. Non so

162/a. Se sì, in che modo?

- a. Temo di perdere il mio impiego
- b. Temo di non trovare un impiego
- c. Ho già perso il lavoro per via della crisi

- d. Le mie ore di lavoro/ il mio stipendio è stato ridotto
- e. In tempi di COVID-19 ho iniziato una nuova attività
- f. Altro
- g. Non so/preferisco non rispondere

16.3. Quali sono secondo te le soluzioni per supportare economicamente i giovani in questa fase lavorativa?

Seleziona la più urgente

- a. Supporto economico per il pagamento dell'affitto
- b. Sussidio disoccupazione
- c. Bonus spesa
- d. Riorientamento professionale
- e. Altro
- f. Nessuna delle precedenti

(per chi sceglie nessuno dei 2)

16. A Nel tuo caso, è stato il COVID-19 a influenzare i tuoi piani di studio e lavoro?

- a. Sì
- b. No

(di nuovo per tutti)

17. In che modo il COVID -19 potrebbe influenzare/ ha influenzato le tue passioni e hobby (sport, cinema, teatro, concerti ecc.)?

- a. In nessun modo, resterà tutto come prima dell'emergenza
- b. In positivo, ho scoperto nuove passioni e hobby
- c. Non riuscirò più a frequentare/praticare per problemi economici
- d. Non riuscirò più a frequentare/praticare per altri problemi (es. tempo, misure sicurezza, timore del contagio o altro)
- e. Altro
- f. Non so/preferisco non rispondere

18. Ci sono varie soluzioni che vi permettono di coltivare le vostre passioni e hobby.

Clicca e trascina le opzioni da sinistra a destra dalla più importante alla meno importante

- a. Accesso wi-fi gratuito

- b. Più programmi gratuiti online
- c. Campi sportivi o artistici gratuiti
- d. Sconti e bonus per attività socio-ricreative (sport, teatro etc)

SEZIONE 5_ AMBIENTE E SALUTE

19. Il COVID-19 ha dimostrato che le crisi sanitarie possono renderci tutti vulnerabili.

Secondo te, quali fattori permettono di mantenere un buono stato di salute?

(scelta multipla)

- a. I fattori ambientali che agiscono sulle cause delle epidemie
- b. Promozione di una corretta alimentazione e di stili di vita più sani (es. più attività fisica) per una migliore difesa immunitaria
- c. Incentivare le reti di ascolto e supporto psicologico per migliorare la salute mentale
- d. Un sistema sanitario pubblico, gratuito e accessibile a tutti
- e. Nessuna delle precedenti

20. Tra i comportamenti che durante la quarantena si sono rivelati positivi per l'ambiente e la salute, quali vorresti entrassero a far parte del tuo stile di vita?

Esprimi il grado di importanza (da 1 a 5 con 1 per niente importante – 2 poco importante – 3 non so – 4 importante – 5 molto importante)

- a. Utilizzo della bicicletta o altri mezzi ecosostenibili
- b. Continuare a nutrirsi in modo sano (es. con prodotti fatti in casa, diminuendo il consumo di fast food e cibi pre-confezionati, etc)
- c. Inquinare meno diminuendo i consumi
- d. Adottare il consumo a km0

21. L'esperienza COVID-19 ha evidenziato l'importanza della tutela dell'ambiente e della lotta contro i cambiamenti climatici.

Esprimi il tuo grado di accordo/disaccordo con le frasi seguenti (da 1 a 5 con 1 Totalmente in disaccordo – 2 in disaccordo – 3 non so – 4 d'accordo – 5 totalmente d'accordo)

- a. Se non ci occupiamo della questione ambientale dovremmo abituarci a diverse crisi
- b. La tutela dell'ambiente è così importante che dovremmo cambiare tutti stile di vita

- c. La questione ambientale è una questione a cui penso spesso, ma non fa parte delle mie priorità
- d. I problemi ambientali non sono importanti
- e. La crisi climatica è un'invenzione dei media

22. Qui sotto leggerai altre azioni che possono essere utili per migliorare la situazione ambientale in futuro.

Esprimi il grado di importanza (da 1 a 5 con 1 per niente importante – 2 poco importante – 3 non so – 4 importante – 5 molto importante)

- a. Usare meno plastica usa e getta
- b. Diminuire il consumo di beni non necessari
- c. Smettere di mangiare carne per ridurre le emissioni inquinanti degli allevamenti intensivi
- d. Raccolta e smaltimento differenziato
- e. Attivismo e partecipazione (unirsi per far sentire la voce tramite movimenti locali e globali per la difesa dell'ambiente)
- f. Più politiche ambientali (incentivare l'utilizzo dei trasporti pubblici, conversione ad energie rinnovabili, regolamentazione delle emissioni di CO2 e dello sfruttamento delle risorse naturali, ecc.)

Grazie per la tua partecipazione!

UNICEF
Via Palestro 68, 00185 Roma
Email: info@unicef.it
Tel: +39.06.478091
www.unicef.it
www.facebook.com/UNICEF-Italia

©UNICEF
Novembre 2020

unicef 
per ogni bambino